Prima Idinone,

UNIVERSITY OF LONDON WARBURG INSTITUTE
Free copy for private study purposes only - The Warburg Institute Digital Collections

24/
/2350

# TRATTATO
# DE GLI INSTRVMENTI
## DI MARTIRIO,
## E DELLE VARIE MANIERE
## DI MARTORIARE
## VSATE DA' GENTILI
## CONTRO CHRISTIANI,
## *DESCRITTE ET INTAGLIATE*
## *IN RAME.*

OPERA DI ANTONIO
GALLONIO ROMANO
SACERDOTE DELLA CONGREGATIONE
DELL'ORATORIO.

*Con la Tauola nel fine di tutte le cose più notabili.*

IN ROMA, *Presso Ascanio, e Girolamo Donangeli.* 1591.

Con Priuilegio, & Licenza de' Superiori.

# ALL'ILLVSTRISSIMA
## ET
# ECCELLENTISS. SIGNORA
## OLIMPIA ORSINA CESIS
### DVCHESSA D'ACQVASPARTA.

IL Trattato de gli instrumenti di martirio, e delle varie maniere di martoriare, vsate già da' Gentili contro figliuoli di santa Chiesa, presento hora, conforme alla promessa, e debito mio, à V.E. Accettilo dunque con la solita sua benignità; e preghi insiememente il Signore, che si come a' confessori del suo sacro nome fu egli larghissimo distributore delle sue gratie, facendo superar loro contrarietà grandi, e vincere tentationi inuincibili; che così si voglia al presente dimostrare à noi ricomprati pure col prezzo infinito del suo purissimo sangue; affinche vincendo, mercè dell'aiuto suo, il Demonio, il Mondo, e la carne potentissimi nostri nimici, meritiamo di andare à riceuere la corona della vita eterna. E quì facendo fine, le desidero da lui, che per solo motiuo d'incomprensibile amore morì per saluarne, la pienezza delle sue gratie in questa vita, e nell'altra la gloria sempremai durabile,

*Di V. E.*

*Minimo seruo nel Signore.*

*Antonio Gallonio, Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio.*

## ERRORI DA EMENDARSI.

| Pag. | Lin. | Errori | Correttioni |
|---|---|---|---|
| 6. | 1. | *de cui ſi leggono* | *di cui ſi leggono* |
| 20. | 11. | *Luciano ad Steſicorum* | *Luciano preſſo Steſicoro* |
| 34. | 5. | *da Ammiano nel lib.16. al 18.* | *nel lib.16. e 18.* |
| *iui.* | 21. | *Vinczo* | *Vincenzo* |
| *iui.* | 22. | *da i Surio* | *dal Surio* |
| *iui.* | 23. | *del ſanti Fauſto e compagni* | *de' ſanti Fauſto e compagni* |
| 70. | 18. | *parlano delle lami* | *parlano delle lame* |
| 84. | 32. | *ne gli atti de i ſanto Eleuterio* | *ne gli atti di S.Eleuterio.* |

*Gli altri errori di minore importanza, come ſono quegli, ne' quali ſoprabonda vna lettera, ouero manca, ò doue alcuna lettera è traſpoſta, ò doue vna è in vece di vn'altra, c'è paruto laſciargli al diſcreto lettore, come parimente quegli de' punti, e delle virgole: al quale di più auuertirò, che nella preſente opera habbiamo alcune volte fatta mentione della noſtra hiſtoria delle ſante Vergini foreſtiere, & in alcuni propoſiti allegatala; il che s'è cagionato, perche quantunque non ſia ella ancora ſtata da noi data alla ſtampa, penſiamo fra pochi meſi dargliela, quando però ſarà così volontà de' noſtri ſuperiori, e particolarmente del Padre M. Filippo Nerì, à cui fino alla morte, e più oltre, ſe foſſe poßibile, ſiamo con allegrezza e prontezza di animo obligati vbidire. Deh piaccia al Signore per l'infinita ſua charità, concederne (ancorche indegni di ogni bene) queſta gratia, accioche viuendo quì in terra meritiamo di conformarci à lui, i penſieri del quale, mentre fra' mortali viſſe, furono di far ſempre in tutte le coſe la volontà ſanta del ſuo eterno Padre.*

TRATTATO

# TRATTATO
# DE GLI INSTRVMENTI
## ET DELLE VARIE MANIERE
## DI MARTIRIO.

### *Della Croce, e Pali, e modi di ſoſpendere.*
### *Cap.* I.

HAVENDO conſeguito i glorioſi combattenti di Chriſto (le honorate impreſe de' quali ho penſato in queſto trattato abozzare) mercè della ſantiſſima croce, virtù di poter reſiſtere à contrarij grandi, e di ſuperare le forze inuincibili del demonio, e de gli Imperatori Gentili, e de i Re della terra, lor miniſtri; per queſto mi ſono riſoluto dalla croce principiarlo: e perche i pali dritti vengono da gli antichi con queſto medeſimo nome chiamati, Croce; però di queſti ancora quì ſcriueremo, come ſimilmente de' modi di ſoſpendere, eſſendo che e nella croce, e ne' pali ſtauano i condennati pendenti. Hora facendo ritorno alla croce; è da ſaperſi, che non ſolo appreſſo gli Hebrei era in vſo di crocifigere i delinquenti, ma preſſo i Gentili ancora, il che dimoſtrano molti ſcrittori antichi, tra' quali Cicerone nella 7. in Verrem, Valerio Maſsimo nel 6. al 2. nel 3. de gli

esterni, de Lucio Domitio Prætore,e nel 8.de quæstionib.al 4.de Alexandro seruo Fannij; di più Tito Liu.nel lib.30.Curtio nel 9. Suetonio in Galba al 9.Seneca de consolatione ad Martiam, do ue particolarmente si dice, che alcune croci erano fabricate à similitudine di quelle,che per questa voce communemente intendiamo,& alcune altre à foggia di pali acuti, come apunto quelli co i quali a'giorni nostri sogliono i Turchi impalare i lor condennati.leggasi il medesimo Seneca nel 17.alla epistola 102.

Nella prima specie di croce, come testificano molti atti di santi Martiri, e Seneca nel luogo sopra allegato, ad Martiam; alcuni vi erano con la testa all'in giù crocifissi,& altri con la testa all'in sù,e con le braccia aperte:e nell'vno, e l'altro di questi modi vi furono i Christiani da'Gentili per la causa di Christo con chiodi confitti; col capo all'in giù vi patì il martirio il Prencipe de gli Apostoli Pietro, di cui il Martirologio Romano a'29. di Giugno scriue così:

In Roma è il Natale de'santi Apostoli Pietro,e Paolo,i quali il medesimo anno, & il medesimo giorno patirono il martirio sotto Nerone Imperatore: de'quali il primo nella stessa città crocifisso cõ la testa all'in giù,e sepelito nel Vaticano appresso la via Trionfale,è venerabilmente da tutto il mondo celebrato, &c.

Di altri santi ancora si narra l'istesso,come di santo Calliopio dal Martirologio Romano a'7. di Aprile, e dal Metafraste presso il Surio nel 2.e di più santi da Eusebio nel 8.al 8.

Col capo all'in sù molti Martiri parimente, tra'quali furono i santi Cleonico, Eutropio,Basilisso,Theodolo, Nestore Vescouo, Timone Diacono, vn'Alessandro,Pengone,Eucarpo,Timotheo, Maura sua moglie,Lucilliano,Apollonio,Fausto,Eulalia di Barzellona; oltre questi, scriue il Martirologio Romano di diecimila Martiri, e di vn san Simeone Vescouo di età di centoventi anni,i quali consumorono il lor martirio nella croce.

De'primi a'22.di Giugno così:

Nel monte Ararat, la passione de'santi Martiri diecimila crocifissi.

Del secondo, cioè di san Simeone a'18.di Febraro così:

In Gierusalemme il natale del B.Simeone Vescouo,e Martire, il quale si dice essere stato figliuolo di Cleofa, e parente del Saluatore:questi fatto Vescouo di Gierusalẽme dopo S. Iacopo frà-

tello

*Gli atti de'SS.Cleonico, Eutropio, e Basilisso dal Menologio a'3. di Marzo.*

*Di S. Theodolo da Eusebio.*

*Di S. Nestore dal Surio nel 1.*

*Di S. Timone, dal Martirologio a'9. di Aprile.*

*Di S. Alessandro, il Surio nel 2.*

*De'SS.Pẽgone, & Eucarpo, il Surio nel 1. con gli atti di S.Clemente.*

*De'SS.Timotheo,e Maura, il Menologio a'3. di Maggio.*

*Di S.Lucilliano, il medemo Menologio a'3.di Giugno.*

*Di S.Apollonio,il Menologio pure a'10. di Luglio.*

*Di S.Fausto,il Menologio a'16. del medesimo.*

*Di S. Eulalia, noi tra le forastiere.*

tello del Signore, al tempo di Traiano tormentato con molti supplicij, compì il martirio con ſtupore di tutti i circonſtanti, e dello ſteſſo Giudice, che vn vecchio di centoventi anni con tanta fortezza di animo ſopportaſſe il tormento della croce.

Legaſi Euſebio nel 3. al 26. e nel 8. al 8.

## *Auuertimento primo circa il modo di crocifigere vſato da' Gentili.*

PReparauano i miniſtri del demonio alcuni legni fabricati à foggia di croce, e colcatigli à terra, vi ſtendeuano ſopra i condennati: dipoi pigliando chiodi, e martello, e tal volta funi, per ſtirare loro le mani, e i piedi, per quelle medeſime membra, come fu fatto al capo de' Martiri, & a i latroni, che con eſſo lui patirono, gli conficcauano in eſſi: il che accennano gli atti ſopracitati de' ſanti, e più chiaramente quelli di ſan Pionio Martire, i quali habbiamo noi manuſcritti.

## *Auuertimento ſecondo.*

NOn haurei per inconueniente, dire, che i crociſiſſi, oltre l'eſſere nella croce inchiodati, vi foſſero anco tal volta nel medeſimo tempo inchiodati, e legati; e ciò non ſolamente perche negli atti di ſan Policarpo deſcriti da Euſebio nel 4. al 15. ſi legge che i tormentatori ſi contentarono di legare il prefato ſanto ſolamente nel palo dritto, ſenza fermaruelo con chiodi, i quali haueuano con alcune funi portati à queſto effetto; ma anco perche quei di S. Aleſsãdro da noi ſopra allegati, ne' quali ſi dice che finiſse egli ſua vita in croce, par che chiaramẽte ne lo dimoſtrino.

## *Auuertimento terzo.*

AVuertaſi vltimamente, che ſe bene i Gentili metteuano in croce, come gli Hebrei, erano nondimeno differenti da loro in alcune coſe, e particolarmente (ſecondo ne ha laſciato ſcritto Valerio Maſs. nel 6. al 2. nel 3. de gli eſterni) nel laſciare i corpi de' crociſiſſi infracidire nel patibolo, il che non vſauano di fare gli Hebrei, eſſendo loro queſto vietato per vigore delle leggi,

nelle quali viueuano . veggasi intorno à ciò il cap. 21. del Deuteronomio.

Dell'altra ſpecie di croce, che ſi diſſe con l'autorità di Seneca eſſere vn palo acuto, col quale s'impalauano i rei, non trattaremo al preſente altro, per nō hauer ſin'hora trouato nelle hiſtorie de' Martiri antichi vn tal torméto, ma sì bene l'eſſere ſtati eſſi con vna pertica acuta per mezo le viſcere trapaſſati, che pare vna coſa quaſi ſimile: e di queſta ſorte di tormento ragioneremo più auanti nel capo penultimo.

*Di ſan Gregorio, il Surio nel 1.*
*Di ſan Pionio i noſtri manuſcritti.*
*Di ſan Policarpo, Euſebio doue di ſopra.*
*De' SS. Primo, e Feliciano, Pietro nel 5. al 99.*
*De' SS. Mauritio, e compagni, il Surio nel 4.*
*De' SS. Sempronio, e cōpagni, Pietro nel 6. al 144.*
*Di ſan Filemone, Pietro nel 3. al 183.*
*Di S. Blandina, Euſebio nel 5. al 2.*
*De' SS. Marco, e Marcelliano, Pietro nel 5. al 124.*
*De S. Gaiana, il Surio nel. 5. con gli atti di S. Gregorio di Armenia.*
*Di sāta Febronia, Lippomano nel 7. il Surio nel 3. e Mombritio nel 1.*
*De più Martiri, il Martirologio a' 6. di Gennaro.*

## *De' Pali.*

SI ſeruiuano aſſai i ſudetti Gentili, per cruciare in varie maniere i ſerui del vero Dio, de pali: onde inchiodandogli in eſſi, gli ſcarnauano; ò legandouigli, gli ſaettauano, li batteuano, gli eſponeuano alle fiere, tagliauano loro la lingua, cauauano i denti, troncauano alle donne Chriſtiane le mammelle; & in ſomma in più altri modi fermatigli in eſſi, gli affliggeuano.

Di queſto fanno fede infinite hiſtorie di Santi in particolare, di Gregorio Taumturgo, di Pionio, di Policarpo, di Primo, e Feliciano, di Mauritio, e cōpagni, di Sempronio, & tre altri, di Filemone, di Blandina, di Marco, e Marcelliano, di ſanta Gaiana, di Febronia, e di più Martiri, de' quali non ſi ſa il nome, e di altri dell'vno e l'altro ſeſſo quaſi innumerabili.

Si conferma queſto medeſimo per autorità di ſcrittori antichi, come di Valerio Maſſimo nel 3. al 8. de Fuluio, e nel 5. allo ſteſſo numero de Lucio Bruto, e di Suetonio in Claudio al 34.

### *Auuertimento intorno a i Pali.*

EDa ſaperſi, che quei Chriſtiani, che erano torméntati ne' pali, alle volte, anzi che bene ſpeſſo, vi erano con chiodi poſti loro nelle mani, e ne' piedi, confitti, & alle volte inchiodati inſieme, e legati. vegganſi molti de gli atti ſopra citati, in ſpecie de' ſanti Pionio, Policarpo, Primo, Maoritio, e compagni, e di Marco, e Marcelliano.

*Auuerti-*

## *Auuertimento ſecondo circa le Colonne, & gli alberi adoprati per l'iſteſso.*

ANcorche per l'ordinario foſſero ſoliti i Gentili di tormentare i condannati ne'pali, nondimeno de' Chriſtiani ſi troua ancora, che nelle colonne, e ne gli alberi.

Del primo dano teſtimonianza gli atti di ſan Torpete, riferiti da Pietro nel 5. al 8. & in oltre quella colonna che ſi conſerua nella chieſa di ſan Sebaſtiano fuori della Città, della quale ſi tiene per antica traditione, che foſſe quella in cui fu egli con ſaette percoſſo.

Del ſecõdo poi gli atti di ſanta Zoe, dal Surio nel 1. ſotto l'inſcrittione di ſan Sebaſtiano; Di ſan Pãnutio, dal Surio pure nel 2. Di ſan Papo dal Menologio a' 16. di Marzo, e de' ſanti Vittore, e Corona da Pietro nel 4. al 168.

## *Delle maniere di ſoſpendere.*

ESſendoſi ſino quì ſcritto delle croci, de'pali, delle colonne, e de gli alberi, ne'quali ſi dauano tormenti a' Chriſtiani, reſta hora ragionare de'modi di ſoſpendere.

Erano queſti di più ſorti: imperoche faceuano gli inimici di Chriſto appendere i Martiri quando per vn piede, e quando per due, talhora per vn braccio, e talhora per due, ò almeno per le dita groſſe legate inſieme con peſi a i piedi, alle volte legati nel mezzo del corpo con peſi al collo, & a i piedi, & alcuni altri legati pel corpo con peſi di globi di ſale impetriti ſopra le ſpalle, e con legni in bocca, per farla ſtare aperta.

Alla fine, ò legandogli ignudi a' pali dritti alti, gli eſponeuano vnti di mele, eſpoſti al ſole, alle punture delle moſche, e delle api; ò appendendogli con vncini alla gola, ò con funi al collo, come hoggidì ſi fa à coloro che moiono nelle forche; ò per li capelli, come di molte ſante donne ſi legge; arrichiuano contra ogni lor penſiero la ſanta Chieſa di nobiliſſimi meriti, e di ineſtimabili theſori.

Scriuono de' Martiri appeſi per vn braccio gli atti de i glorioſi ſanti Simone, e Guria, deſcritti dal Metafraſte preſſo il Surio

nel

nel 6. e di S. Antonia, de cui ſi dicono nel Martirologio a'4. di Maggio queſte parole:

In Nicomedia Santa Antonia Martire, la quale con eccessiui, e varij tormenti afflitta, e ſtracciata, con ſtare per tre giorni appicata per vn braccio, e dipoi per due anni tenuta in prigione, vltimamente da Priſcilliano preſidente nella confeſſione del Signore fu abbruſciata.

*Auuertimento circa queſto primo modo.*

EDa notarſi, che à gli appeſi di queſta maniera, erano alle volte attaccati a'piedi ſaſſi grauiſſimi, e ciò ne moſtrano chiaramente gli atti de i ſanti Simone, e Guria ſopra allegati.

Erano queſte pietre di forma quaſi circolare, piane di ſotto, e di ſopra, graui aſſai, e nel mezzo incauate, ad effetto di poterui incaſtrare, & impiombare qualche anello de ferro, per legarui le funi: di queſte ſe ne veggono molte ſino hoggi in diuerſe chieſe della Città, e fuori, in particolare di S. Pietro, di S. Apollinare, di S. Paolo, de'SS. Vincenzo, & Anaſtaſio, alle Tre fontane, & altroue delle altre.

De gli appeſi per amendue le braccia ne fanno mẽtione molte hiſtorie di Martiri, in ſpecie di S. Procopio referita dal Metafraſte nel. 4. del Surio, e de'ſanti Andochio, Tirſo, e Felice, da Pietro nel 8. al 116. in oltre de'ſanti Mena, Hermogene, e compagni dal Metafraſte nel 6. del Surio a'dieci di Decembre.

*Auuertimento intorno à queſto ſecondo modo.*

SOleuano medeſimamente i Gentili, à ſimili appeſi attaccare a'piedi ſaſſi grauiſſimi, e queſto acciò, mercè della grauezza di quei peſi, la natural congiuntione delle membra ſi ſcompones-ſe tutta. Coſtumauano ancora alle volte di ſoſpendergli con le braccia riuolte dietro le ſpalle: onde il Martirologio Romano narrando le attioni glorioſe de'ſanti Andochio, e compagni ſopra nominati, ſcriue a'24. di Settembre così:

In Auſtun è il Natale de'Santi Martiri Andochio prete, Tirſo diacono, e Felice; i quali mandati in Francia à predicare l'Euangelio dal B. Policarpo Veſcouo delle Smirne, crudelmente fla-

gellati

gellati, e per tutto vn giorno appicati per le mani riuolte dietro alle ſpalle, e poſti nel fuoco, ma non abbruſciati, furono alla fine, percoſſi con ſtanghe ſul collo, fatti morire, e così coronati di nobiliſſimo martirio.

De i ſoſpeſi per le due dita groſſe legate inſieme, e con ſaſſi grauiſſimi a' piedi, ne dãno teſtimoniãza gli atti de' ſanti Martiri Iacopo, e Mariano, deſcritti da Pietro nel 4. al 104. e dal Surio nel 2.

De gli appeſi per vn piè, quegli di S. Gregorio di Armenia dal Metafraſte preſſo il Surio nel 5. de' ſanti Simone, e Guria da noi ſopra allegati, e de' glorioſi Giona, e Barachiſio dal Surio nel 2. a' 29. di Marzo.

*Auuertimento circa queſto terzo modo.*

DI queſta maniera appẽdeuano i ſerui del demonio bene ſpeſſo, come ſcriue Euſebio nel 8. al 9. le donne Chriſtiane. Quãto poi a' modi, è da ſaperſi che erano molti: perche alleuolte ſimplicemente per vn piè gli ſoſpendeuano, alcune altre con fumo ſotto, e da più miniſtri gli faceuano con verghe in vn medeſimo tempo battere, & altre finalmente piegauano loro vn de' piedi ſopra il ginocchio, e così con vn ferro legandogli inſieme, attaccauano di poi il Martire in alto per queſto medeſimo piede, e mettẽdo all'altro, che reſtaua libero, vn gran peſo di ferro, gli laſciauano ſtare in tal modo pendenti, quanto piaceua loro.

Nel primo di queſti modi patì S. Barachiſio, nel ſecondo S. Gregorio di Armenia, nel terzo S. Samona.

De gli appeſi per ambidue i piedi, gli atti di S. Venantio raccolti da Pietro nel 5. al 12. delle Sante Vergini Eufemia, Dorotea, Tecla, & Eraſma ſorelle da i manuſcritti di Aquileia, e da Pietro nel 8. al 29. de' ſanti Acepſimo, Ioſeffo, e compagni dal Metafraſte preſſo il Surio nel 2. de S. Teopompo dal ſudetto Pietro nello ſteſſo al. 33. di S. Vittorino dal Martirologio Romano a' 5. de Settẽbre, di S. Leontio dal Surio pure nel 3. di S. Mercurio dal Metafraſte nel 6. del medeſimo Surio, e ſimilmente di molti altri ſenza numero, de' quali ſcriue il Martirologio Romano a' 23. di Maggio così:

In Cappadocia è la commemoratione de' ſanti Martiri, i quali al tẽpo di Maſſimino col eſſere ſpezzate loro le gambe, furono

alta-

altamente coronati; e di altri ancora, che nella Mesopotamia appesi per li piedi, furono suffocati col fumo, e con fuoco lento consumati, compirono il martirio.

*Auuertimento circa questo quarto modo.*

Diuersamente erano afflitti questi appesi, come dall'historie sopra allegate si raccoglie, essendo che in esse si troua scritto, che alcuni con fumo vi furono suffocati, altri con martelli percossi nella collotola, altri con sassi grauissimi al collo tormentati, & altri con faci accese abbrusciatiui.

Nella prima di queste maniere patirono molti santi Christiani nella Mesopotamia; nella secunda le quattro Vergini di Aquileia; nella terza Teopompo, e Mercurio; nella quarta Venantio.

De i legati per mezzo la centura con pesi al collo, & a' piedi, e lasciati cadere da muri pendenti in aria dalle funi, de tali gli atti di S. Seueriano riferiti dal Metafraste presso il Surio nel 5. Di quelli poi, che legati per lo corpo con funi, e posto loro in bocca vn legno per farla stare assai aperta, & aggrauati nelle spalle con globi de sale impetriti, di questi l'historia di S. Gregorio Vescouo di Armenia da noi poco di sopra allegata.

De i legati a' pali dritti, & esposti vnti di mele alle punture delle api, e delle mosche, gli atti de' SS. Mauritio e compagni pur da noi poco di sopra citati, e di S. Marco Arethusio da Theodoreto nel 3. al. 7.

*Auuertimento circa questo modo.*

ERano alle volte questi tali Martiri esposti ad vn'ardentissimo sole per l'effetto sudetto, legati simplicemente ne' pali, alcuni altri appesi in alto dentro vna corba, & altri accõmodati alla supina con le mani legate dietro.

Del primo modo fanno fede gli atti de' SS. Maoritio, e cõpagni; del secondo quei di S. Marco; del terzo, & vltimo S. Girolamo nel principio della vita di S. Paolo primo Eremita, & il Martirologio Romano a' 28. di Luglio.

De' Martiri appesi con vncini, gli atti di S. Niceta da Pietro nel 8. al 70. De gli appesi poi con funi al collo, Eusebio nel 8. al 6.

nel

nel riferire il martirio de' ſanti Gorgonio, e Dorotheo.

Delle donne Chriſtiane appicate per li capelli, molte hiſtorie loro; in ſpecie di S. Eulampia dal Surio nel 5. di S. Giuliana da noi fra le foreſtiere, di S. Zoe dal Surio nel primo ſotto il titolo di S. Sebaſtiano, di S. Theonilla dal Surio ſimilmẽte nel 4. ſotto l'inſcrittione de' SS. Claudio, Aſterio, e compagni, di S. Eufemia da Pietro nel 8. al 84. di S. Simforoſa da Mombritio nel ſecondo, e di più altre.

Free copy for study purposes of the Max Planck Institute Digital Collections

A Martire appeſo per vn piè.

B Martire appeſo per due piedi.

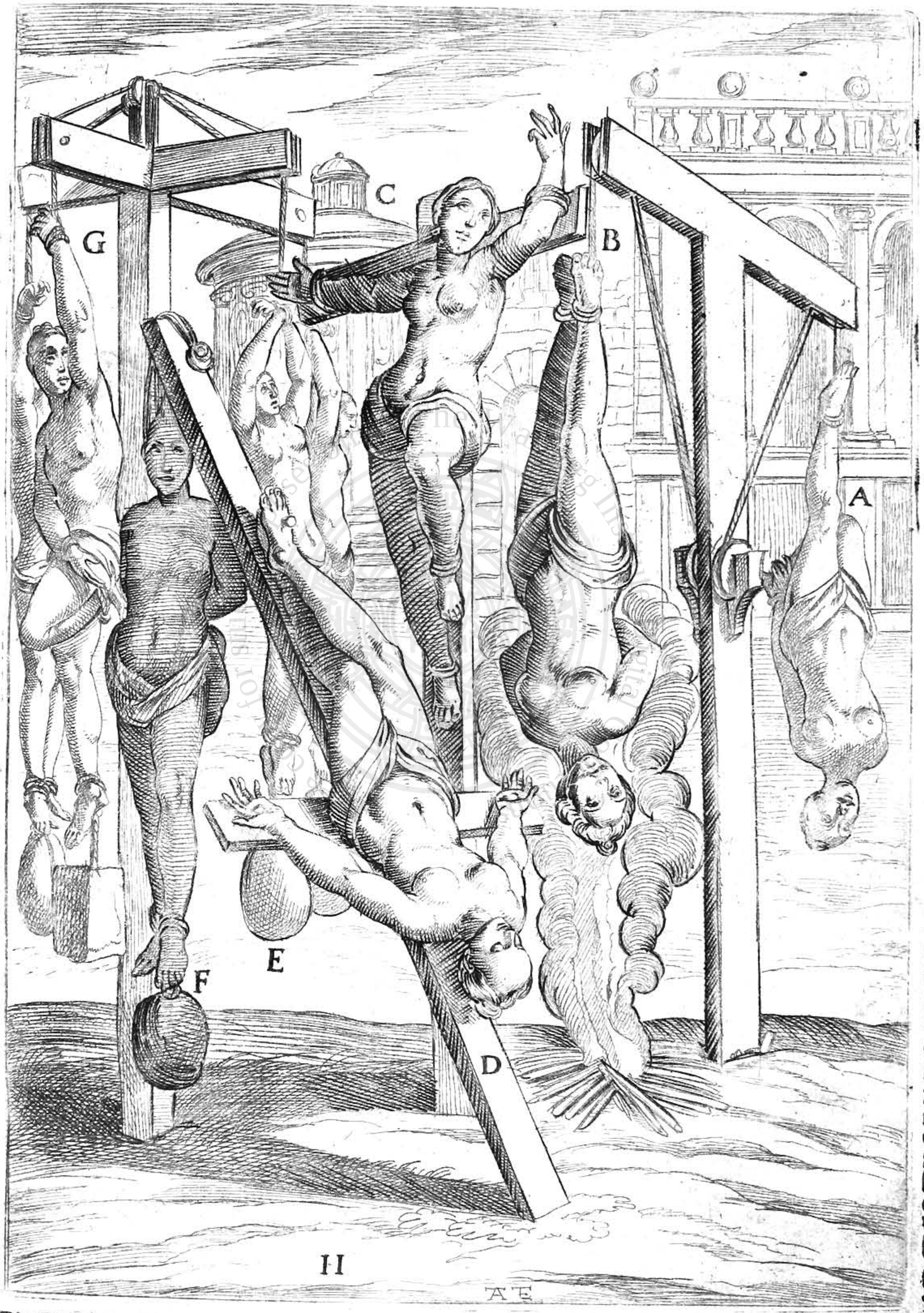
C Martire crocifiſſo con la teſta all'in sù.

D Martire crocifiſſo con la teſta all'in giù.

E Martiri ſoſpeſi per le braccia in varij modi, e con peſi a' piedi.

F Martire appeſa per li capelli.

G Martiri appeſi per vn braccio con ſaſsi a' piedi.

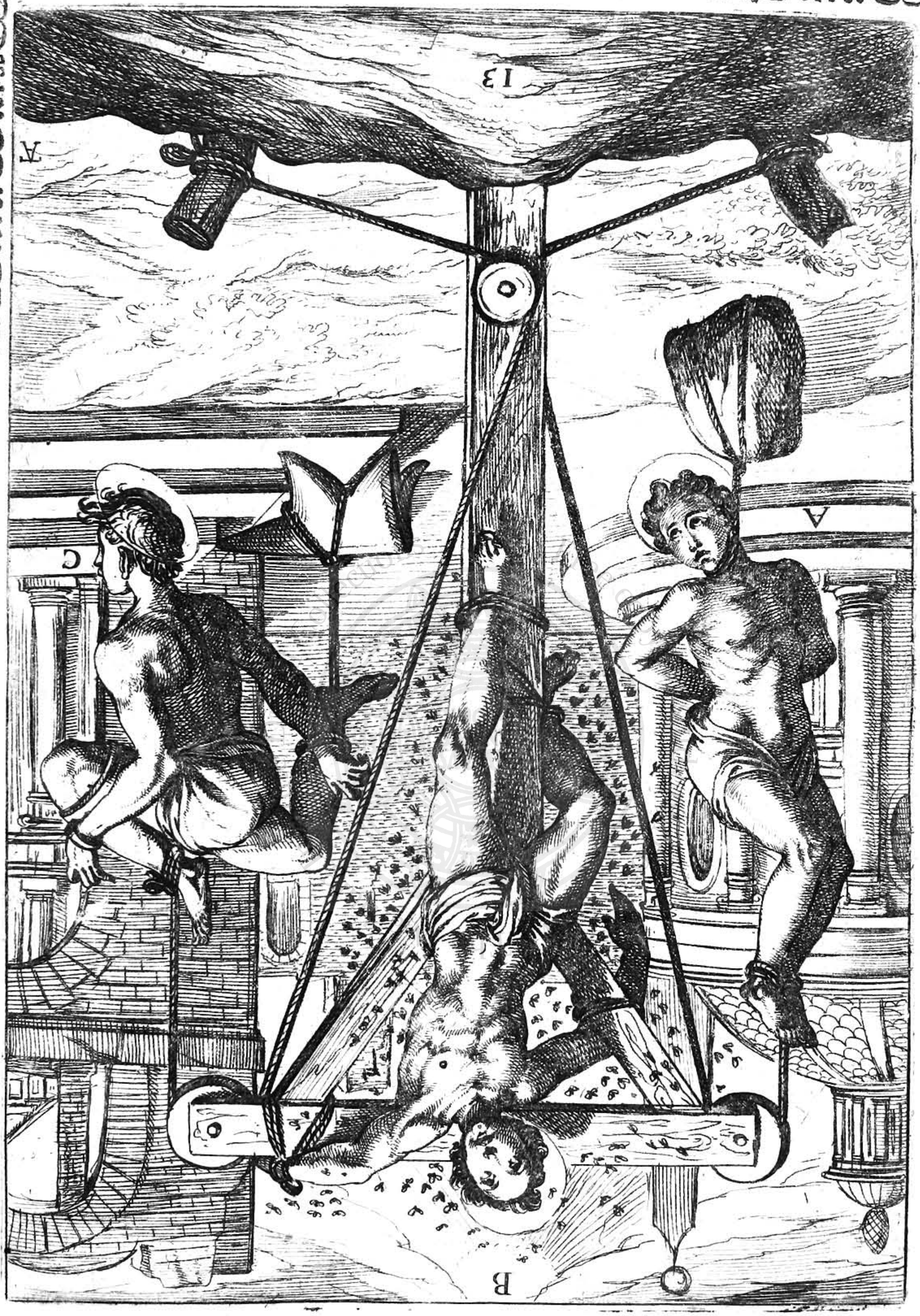



II

A Martire appeſo per li piedi con vn peſo al collo.

B Martire ignudo appeſo in alto, vnto con mele, & eſpoſto al Sole, acciò diueniſſe cibo delle moſche, & delle api.

C Martire, à cui piegato vn de' piedi ſopra 'l ginocchio, e così cõ vn ferro legati inſieme l'vn con l'altro, era da' Gentili per queſto ſteſſo piede appeſo in alto; & all'altro che reſtaua libero poneuano vn gran peſo di ferro, come ſi vede nella figura.


13
A
C
A
B

A Martire ſoſpeſo in alto per le dita groſſe legate inſieme, e con peſi a' piedi.

B Martire appeſo per vn de' piedi, e da più miniſtri con verghe battuto, e con fumo ſotto in vno ſteſſo tempo affliitto.



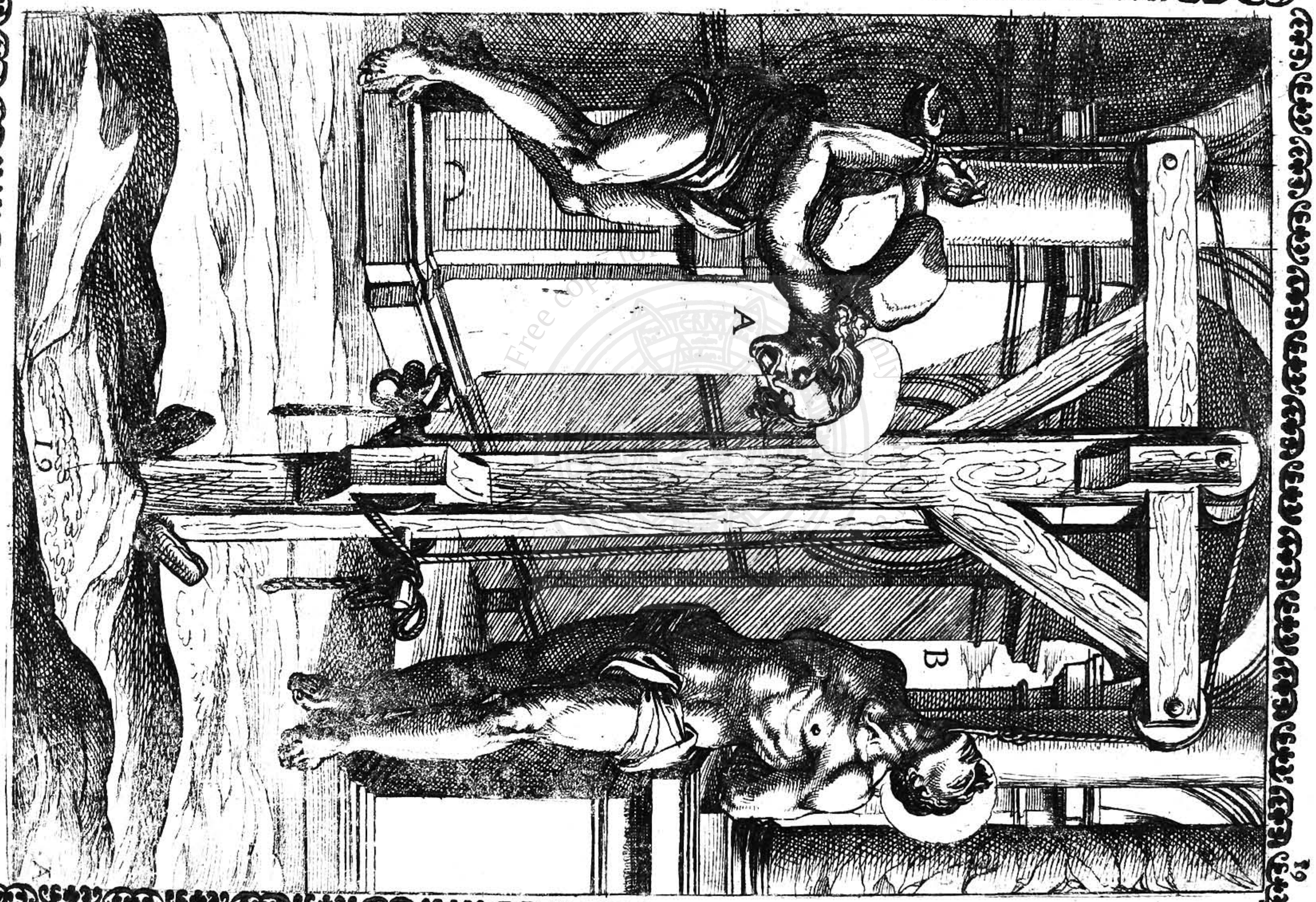



C A Marti-

A Martire legato pel corpo con pesi di globi di sale impetriti sopra le spalle, e con vn legno in bocca, per farla stare per maggior sua pena allargata.

B Martire appeso con vno vncino alla gola.

Free copy for personal use. The Warburg Institute Digital Collections


A
B
C
D

## *Delle Rote, Troclee, e Torchio, instrumenti di martorio.* Cap. 2.

ESSENDOSI nel capitolo precedente scritto delle croci, de' pali, e modi di sospendere, mi sono risoluto nel presente, prima che trattar dell'equuleo, di ragionare delle rote, argani, e torchio, come di instrumenti di morte crudelissimi: e facendo cominciamento dalle rote, dico primieramente, che elle per simile effetto furono molto in vso appresso gli antichi, e massime Greci, il che ne mostrano molte autorità loro, & in particolare Aristofane in Pluto, Scholiaste nel medesimo luogo, Aristofane pure in Lysistrate, Anacreonte presso Atheneo nel 12. Demosthene in Aphobum 3. Plutarco de audiendis poetis, Luciano ad Stesicorum, Suida in verbo Rota, Phalaride in vna sua epistola. A queste ancora si possono aggiungere quelle, nelle quali parlano costoro del tormento di Ixione; dicendo, che per pena delle sue sceleratezze era egli rotato del continouo in vna rota, al conuesso di cui staua legato. leggasi Pindaro in Phitia nell'Ode secõda, Scholiaste nella stessa, e nell'Iliade prima, e Didimo nell'Odissea 21. & altri. In oltre fassi mentione di simil instrumento da Apuleio nel 3. de Asino aureo, da Ammiano Marcellino nel lib. 21. e da Niceforo nel 7. al 14. nel riferire i martirij di san Pantalemone, & in molti atti di santi, specialmente di san Pantalemone predetto, descritti dal Metafraste presso il Surio nel 4. di san Clemente Ancirano dal medesimo appresso lo stesso nel 1. di santa Christina vergine da' manuscritti, e da Pietro nel 6. al 130. e da Mombritio nel 1. di san Calliopio dal Metafraste nel 2. del Surio, di san Georgio, e di santa Catherina dal medesimo, del primo nel 2. del prefato scrittore, e della santa nel 6. dello stesso, di santa Eufemia da Mombritio nel 1. e de' santi Felice, e compagni, da Pietro nel 4. al 83.

Erano le rote, per quanto principalmente dalle historie de' Martiri ho potuto cauare, di più sorti; alcune larghe, nel conuesso delle quali si legaua tutto il corpo del condannato, e così legato si lasciaua con la rota medesima cadere da luoghi alti, precipitosi, e sassosi; di maniera tale, che scorrendo con grandissima velo-

*Aristophanes sic. In rota.n. te alligatum oportet dicere quæ male egisti. hæc ille.*
*Scholiastes ibidẽ. Rota quædã erat, in qua alligati serui puniebantur. hæc ille.*
*Aristophanes sic: Heu me miserum, quænam mẽbrorũ conuulsio, quæ nam mẽbrorũ extensio me habet? tãquã sim tortus in rota. hæc ille.*
*Anachreon. Multa quidẽ positus in ligno passus sũ in ceruice, multa in rota.*
*Demosthenes. Ponamus sane Miliã in rota torqueri.*
*Plutarchus de audiẽd. poetis habet hæc verba, sclicet, Rotæ affixum.*
*Lucianus hæc: Qui aũt circa extremitates circũci debãtur, torti sũt, & in rotis distẽti.*
*Suidas verbo Rota sic: Rota erat instrumẽtũ tortorũ, & extẽdẽs corpora. vnde Aristophan. In rota flagellatus trahatur; sic.n. serui in rota ligati verberabantur, et rursus: In rota.n. opertet te dicere quæ male egeras. Rota lignũ quoddam erat. in quo ligati serui puniebantur, vnde &c. Phalaris in epist. sic: In rotis flectebãtur, seu vertebãtur. Apuleius 3. sic habet: Nec mora, cũ ritu Græciensi ignis, & rota tum omne flagrorũ genus inseruntur. & lib. 10. Nec rota, vel equuleus more Græcorum tormentis eius parata iam deerant.*

velocità la rota, à pena il Martire era giunto al fine del precipitio, che tutto quanto si laceraua, feriua, & ammaccaua.

Fanno di questa sorte di rota, testimonianza, Niceforo nel luogo sudetto, e il Metafraste nel riferire l'attioni glorioſe di S. Pantaſemone nel 4. del Surio.

Alcune altre rote si trouauano similmente larghe, e tal volta ne' conuessi piene di punte, alle quali legato il Martire, passando col corpo ignudo, mentre la volgeuano i tormentatori, sopra altre punte piantate in terra, veniua à scarnarsi tutto, & à riempirsi di squarci.

Per l'istesso adoprauano alcune rote più strette, se bene non si troua scritto, che a'i conuesi di quelle vi fossero sempre attaccate punte di ferro taglienti: e dell'vna e l'altra di queste rote fanno fede gli atti de' SS. Clemente, Catherina, e Georgio sopra citati.

E da notarsi, che alle volte non contenti i ministri del seminator delle zizanie, delle ferite, che riceueuano i Martiri posti in queste rote, da quelle punte piantate in terra, ordinauano, che quando la rota ritornaua in alto, fossero essi crudelmente da più carnefici con bastoni battuti. Leggansi gli atti di san Clemente sopra nomato.

## *Auuertimento primo.*

SAppia il lettore, che non solamente si seruiuano i Gentili delle rote dichiarate da noi nel 2. luogo, per squarciare a' Christiani le carni ne' modi dichiarati, ma ancora per abrusciargli; ilche effettuauano essi così. Legauano il Martire ignudo al conuesso dello instrumento, e tal volta (come si narra nell'historia di san Caliopio) talmente con funi lo stirauano, e sì furiosamente sopra le punte della rota lo premeuano, che dal corpo del santo faceuano vscire quasi fiumi di sangue per le ferite che da essi; e dallo stiramento sforzato riceueano; e dipoi girando sopra il fuoco la rota, veniuano in vn certo modo ad arrostirui il Martire, come à punto si arrostisce la carne nello spiedo. Vegganſi perciò gli atti di san Calliopio, e di santa Christina vergine, da noi allegati.

*Auuerti-*

*Auuertimento ſecondo.*

AVuertaſi di più,che i medeſimi Gentili adoprauano ancora queſte ſorti di rote, per far paſſare p li raggi di eſſe le membra del Martire, ilche appreſſo alcune nationi è in vſo: e queſto, per quanto accennano gli atti de'ſanti Felice, e compagni ſopra citati,effettuauano in tal maniera. Legauano al ſanto condannato le mani dietro,e con pali di ferro rompendo loro il filo della ſchiena,le gambe,e le altre parti del corpo, gli inteſſeuano, & incrucciauano così infranti ne'raggi di quelle;e di poi fatto porre la rota ſopra vn legno piantato in terra, gli laſciauano in tal modo con pena loro lungamente ſtare.

*Auuertimento terzo.*

PArmi aſſai probabile, che quelle rote, delle quali ſi ragiona ne gli atti de'Martiri, che ſeruiuano per ſtirare i corpi loro, ò foſſero le troclee, ò l'equuleo, e queſto per cagione di quelle girelle,che in ſimili inſtrumenti ſi adoprauano, per far ſimili effetti;ouero che non foſſero altre rote diſtinte dalle predette; imperoche nell'hiſtoria di ſan Calliopio ſi troua ſcritto, ch'egli fu legato ad vna rota, per eſſere in eſſa girato ſul fuoco, e ſtiratoci sì fieramente da'carnefici,auanti che ella foſſe da loro moſſa, che tutto quanto il ſuo corpo fracaſſarono, e dalle ſue parti lo diſgiunſero. e queſto per hora mi è parſo dire, rimettendomi però in ogni coſa à miglior giudicio.

*Delle Troclee.*

FAnno mentione di queſto inſtrumento di martirio Euſebio nel 8. al 10. e più atti di Martiri,in ſpecie quelli de'ſanti Criſpino,e Criſpiniano, riferiti dal Surio nel 5. e di Fereolo prete, e Ferutio diacono da Pietro nel 5. al 120. in oltre l'hiſtoria di ſan Quintino deſcritta dal Surio nel 5.de i ſanti ſette Fratelli,figliuoli della beata Sinforoſa martire, da Mombritio nel 2. ſotto l'inſcrittione della lor madre, e dell'inuitto caualier di Chriſto Benigno prete da i prefati Mombritio. e Pietro, da queſto nel 10.

al 3.

al 3.e da quello nel 1.di più Gregorio Turonenſe de geſtis Francorum nel 5.al 49.nel 6.al 8.e al 35.e nel 7.al 32.

## *Auuertimento primo circa il modo.*

FV queſta ſorte di martirio crudeliſsima, poiche per eſſa erano i Chriſtiani ſtirati non altrimente che nell'equuleo, di cui nel cap.ſeguente trattaremo; e per quãto dimoſtrano gli atti de'ſette Fratelli ſopracitati, ſi eſſeguiua di queſta maniera. Piantauaſi vn palo in terra, & ad eſſo ſi legauano le braccia del Martire, e legato poi co'piedi alle corde delle troclee, veniua, riuolgendole i tormentatori, à romperſi le congiunture di quante membra haueua addoſſo, e per conſeguenza à patire aſpriſsimamente.

## *Auuertimento ſecondo.*

ERano le troclee, ſecõdo ſi raccoglie da gli antichi, e maſſime da Vittruuio nel 10.al 2.3.4.5.certe girelle ſimili à quelle alle quali s'inuolgono le funi, per alzar con eſſe qualche coſa da terra, ò mouerla da vn luogo à vn'altro, come per eſſempio ſono quelle che ſi adoprano da'muratori per tirare in alto le pietre, ò altri peſi, ouero per condurgli da vn luogo in vn'altro: eſſere dunque ſtirato con eſſe, è eſſere con certe ſorti di girelle con funi diſoſſato tutto; e perche queſte tali girelle non hauerebbono potuto far queſto effetto, ſe non foſſero ſtate attaccate à qualche machina, ò pel meno à qualche legno piãtato in terra, di quì è che alcuni hanno chiamato queſto tormento, tormento con argani; ilche parendomi quaſi veriſimile, maſſime per la facilità che hauerebbono hauuto coloro che tirauano le funi, per tormentare il condãnato; ho poſto per queſto riſpetto nella figura e troclee, & argano: con tutto ciò non nego io, che con qualche altra ſorte di machina non haueſſero quelle genti potuto ciò fare, anzi che mi piace di credere che forſe l'habbiano fatto.

## *Auuertimento terzo.*

TRouaſi di più nell'hiſtorie de'SS.Criſpino, e Criſpiniano, e di Quintino ſopra allegate, che benc ſpeſſo nelle troclee vi erano

erano i Christiani battuti con bastoni,e sparso sopra il ventre loro olio bollente , e grasso liquefatto, e somiglianti cose , ouero con faci accese abbrusciatiui.

*Auuertimeuto quarto.*

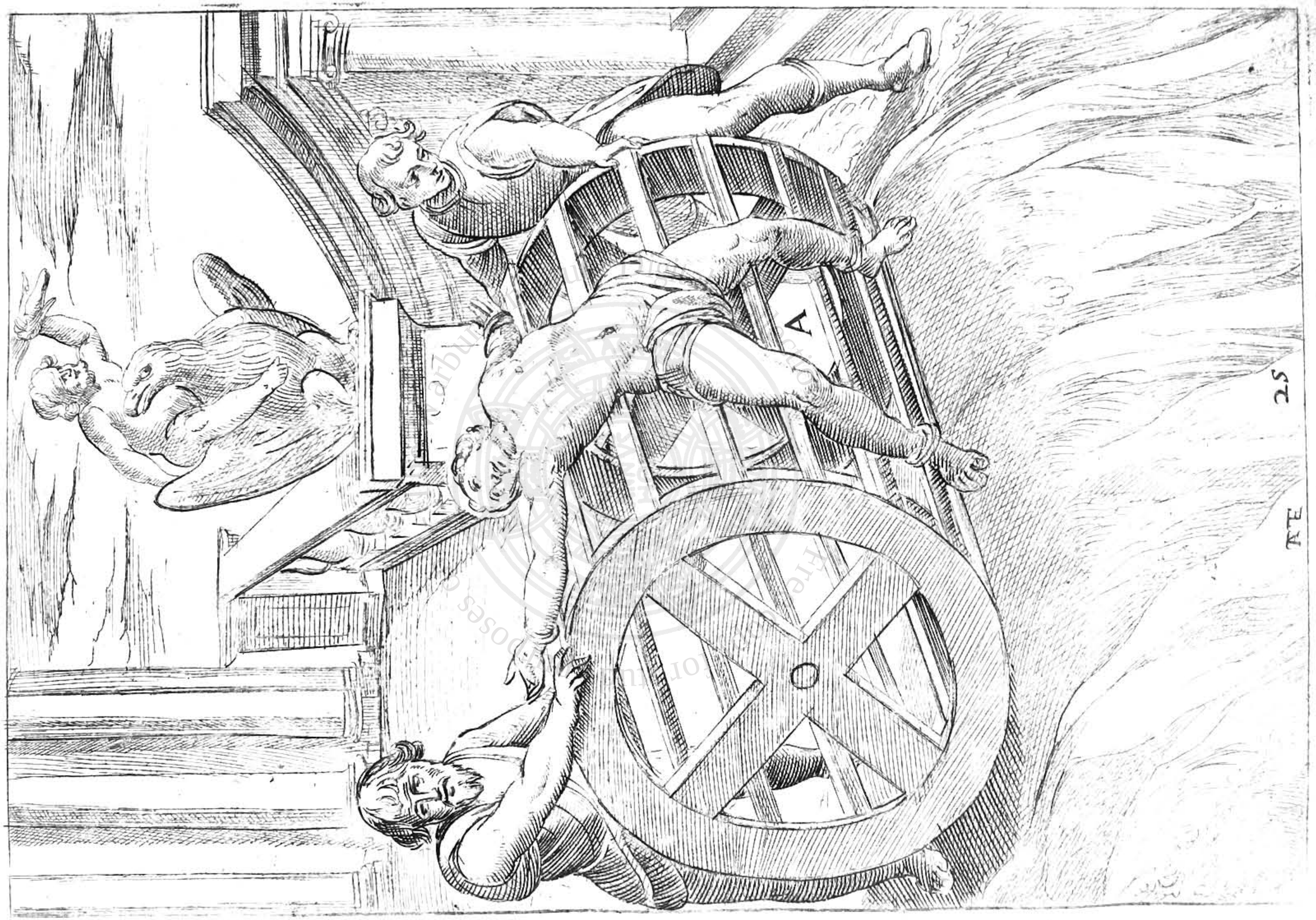
EDa saperſi vltimamente, che nel Martirologio Romano si legge, che alcuni Martiri, i quali patirono sotto la persecutione de'Vandali, furono alzati con le troclee, come si sogliono alzare coloro,a'quali si dà la corda,e poi lasciati cadere sopra sassi:onde narrando esso a'7. di Decembre le attioni di san Seruo Martire,dice così:

A Vburbo in Africa, san Seruo Martire, il quale al tempo de' Vandali,sotto Hunerico Re Ariano, fu per lunghissimo spatio di tempo battuto con bastoni; e spesse volte alzato da terra con troclee,era lasciato poi calar à piombo sopra sassi : e quello che segue.

*Del Torchio.*

ERano sotto il torchio premuti i Martiri , come l'vua : perche s'infrangeuano tutte l'ossa loro.In questo modo fu tormentato san Giona : veggansi gli atti di lui , narrati dal Surio nel 2. e dal Martirologio Romano a'29 di Marzo.

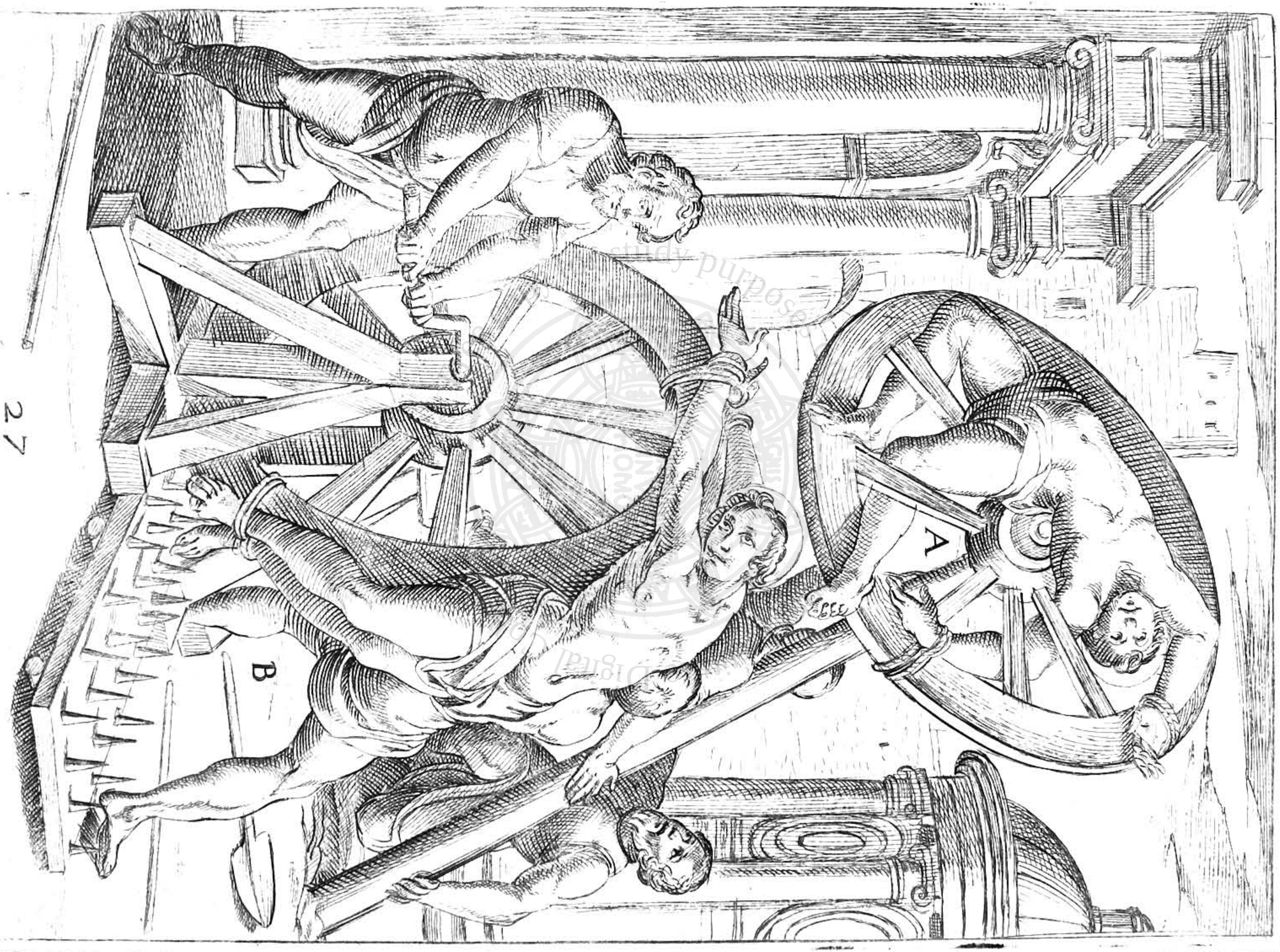
A Martire legato al conuesso della rota larga , affinche così precipitato da'luoghi alti,e sassosi, restasse in tutte le parti del suo corpo offeso;di questa maniera patì san Pantalemone.


A
25

A Martire inteſſuto ne'raggi di vna rota: così patirono vn certo Felice,e compagni in Francia.

B Martire legato al conueſſo d'vna rota ſtretta , e col corpo ignudo girato ſopra ferri taglienti : con queſta furono tormentati Clemente Ancirano,Giorgio,& altri.

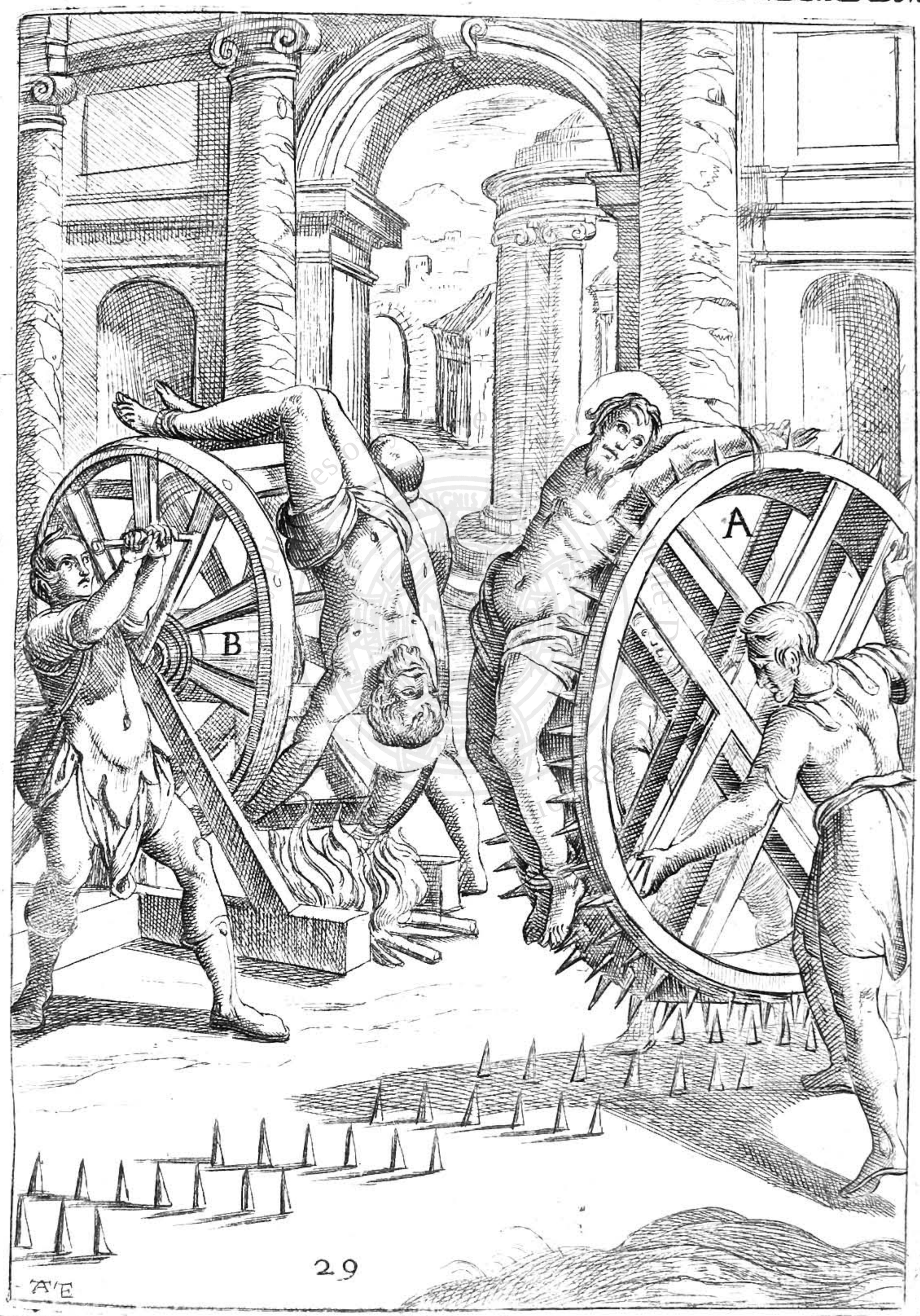
Free copy for private studies only. The Warburg Institute Digital Collections




for study purposes

A Martire legato a i conuesſi di rote vnite inſieme,e rotato col corpo igniudo ſopra punte di ferro:e cõ queſte rote,a i conuesſi delle quali erano punte , penſiamo che foſſe legato il corpo di ſanta Catharina vergine,e martire.

B Martire legato al cõueſſo d'vna rota, e così aggirato ſul fuoco:di queſta maniera patirono ſan Calliopio,e ſanta Chriſtina vergine.





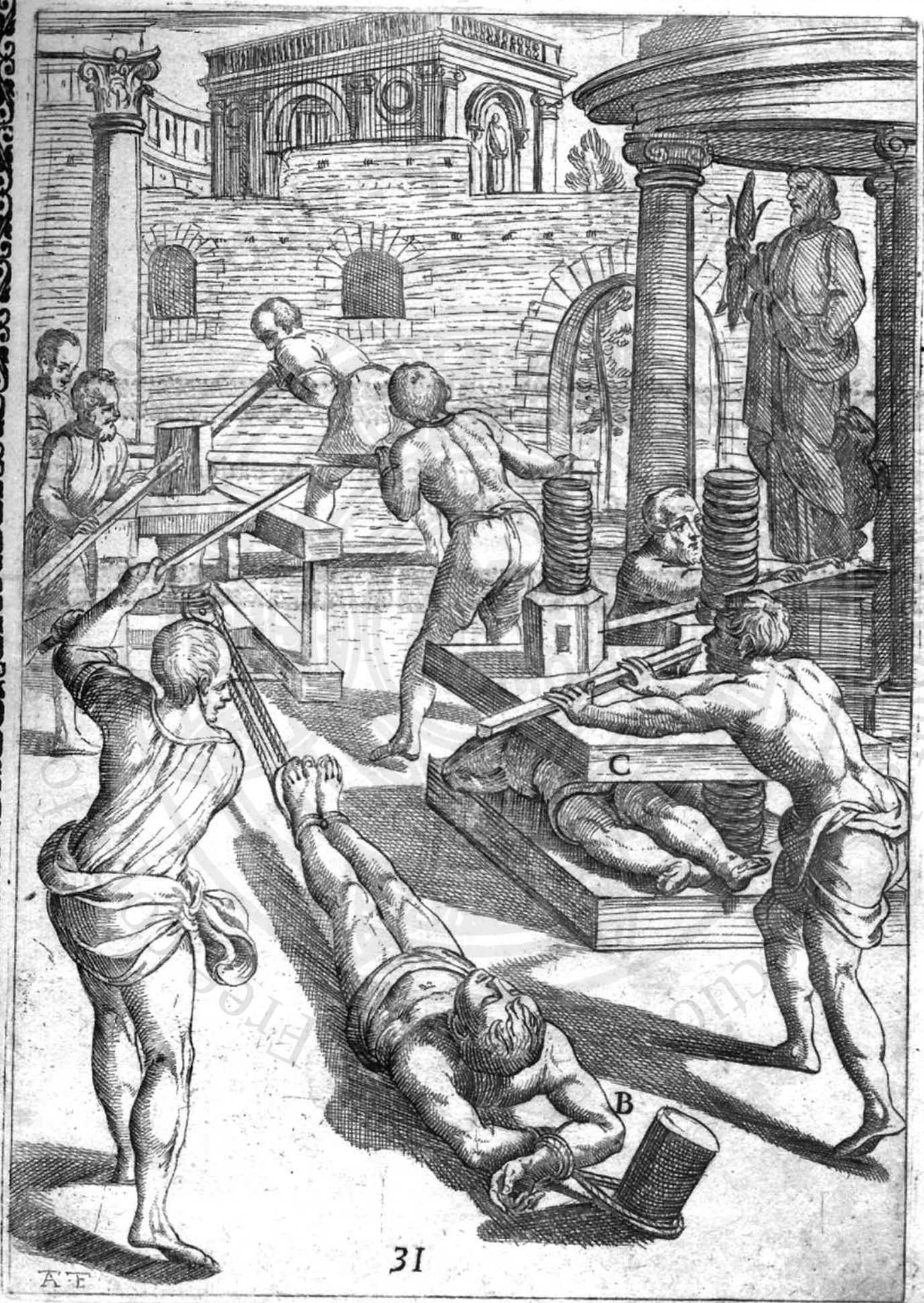

A'E

A Troclea.

B Martire ſtirato colla troclea: di queſto numero furono Criſpino Criſpiniano,& altri; chiamaſi queſto tormẽto nell' hiſtorie de' Santi, extendi ad trocleam.

C Martire infranto con vn torchio.

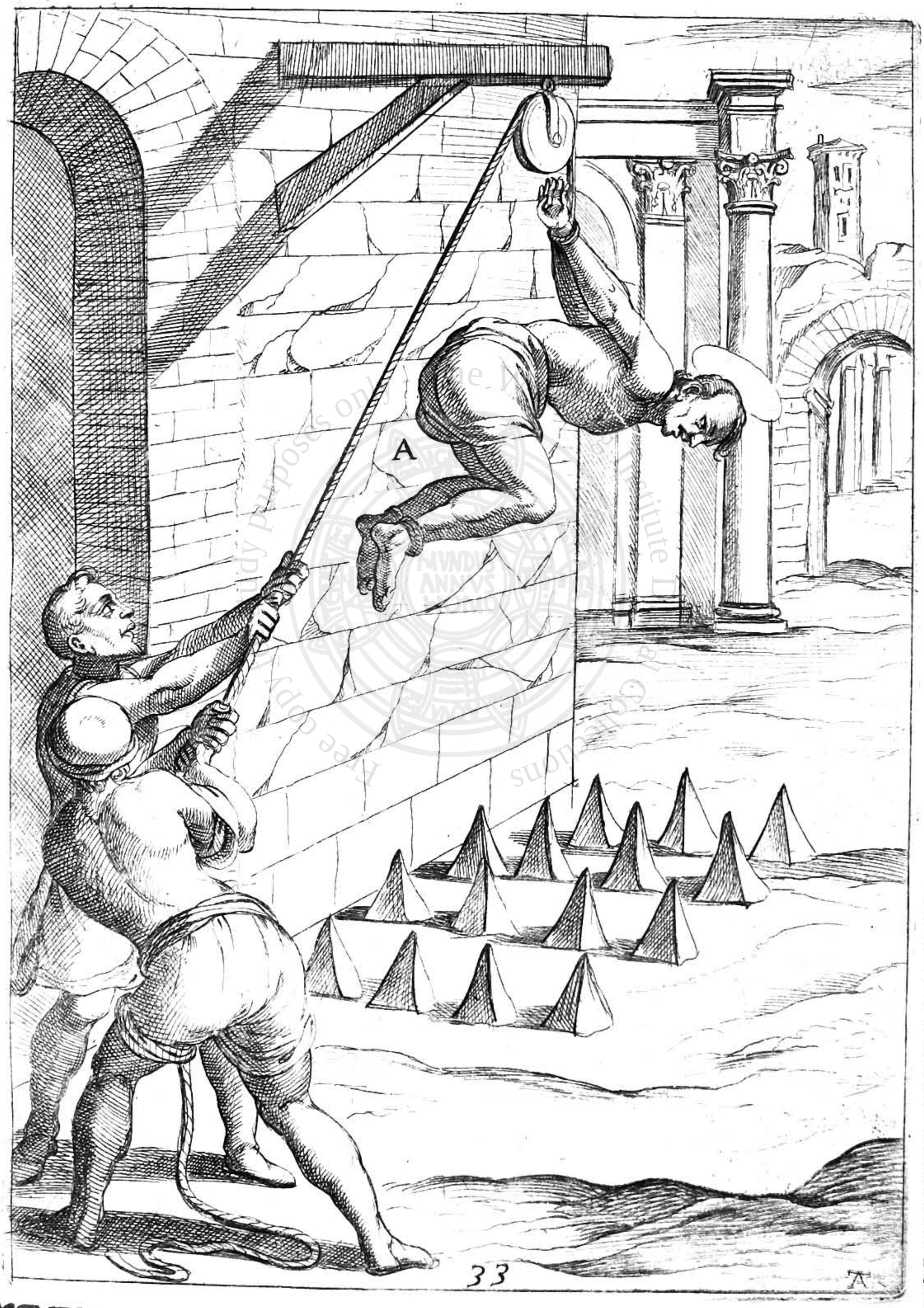
For research purposes only - The Warburg Institute Digital Collections




31

A Martire leuato in alto con le troclee, affinche cadendo con furia ſopra ſaſſi, ſi rompeſſe l'oſſa.

Free copy for private purposes only. Burgerinstituut Digital Collections


A

## *Dell'equuleo, instrumento di martirio.* *Cap.* 3.

FASSI mentione dell'equuleo da Cicerone pro Deiotaro, e pro Milone, da Valerio Massimo nel 3. al 3. da Quintiliano nella declamatione vltima, da Seneca nel 3. dell'ira, da Ammiano Marcell. nel lib. 16. al 18. e da infiniti atti di Martiri, in particolare di san Crescentiano, riferiti dal Surio sotto l'inscrittione del B. Marcello Papa nel 1. Di S. Dorothea dal medesimo nell'istesso lib. Di san Concordio da Mombritio nel 1. e dal prefato Surio parimente nel 1. Di san Pontiano, da Pietro nel 2. al 102. Di santa Agatha, e di sãta Eulalia, da noi fra le vergini forestiere; Di san Nestore, dal Surio nel 1. e da Pietro nel 3. al 152. De i santi Felice, e Fortunato, da Pietro pure nel 4. al 83. Di santa Antonina dal Martirologio a' 12. di Giugno; Di santa Felicola, da noi fra le Romane; De i santi Processo, e Martiniano, da Mombritio nel 2. De i santi Genuario, e Paola, da Pietro nel 6. al 85. Di santa Gundena vergine da i Martirologij a' 18. di Luglio, e da Pietro nel 6. al 112. Delle sante Giusta, e Rufina vergini, dall'istesso Pietro nell'istesso libro al 117. De i SS. Secondiano, Marcelliano, e Veriano, da Mombritio nel 2. e da Pietro nel 7. al 41. Di santa Regina vergine, da Mombritio similmente nell'istesso lib. De i SS. Eusebio, Vinczo, e compagni, da vno de' nostri manuscritti, e da Mombritio nel 1. e da Pietro nel 7. al 111. Di san Genesio, dai Surio nel 5. e da Mombritio nel 1. e da Pietro nel 7. al 110. De i santi Fausto, e compagni, da alcuni Martirologij, e dall'autore del thesoro de' Predicatori nella seconda parte; Di sant'Alessandro Vescouo, da Pietro nel 8. al 102. e dal Martirologio Romano a' 21. di Settembre; Di san Theodoro soldato, da i nostri manuscritti, e da Martirologij a' 9. di Nouembre; Di san Massimo diacono, da Pietro nel 9. al 85. Di san Basso Vescouo, dal medesimo nel 1. al 30. Di san Marino, da Mombritio nel 2. e di altri senza numero, oltre i quali ne fanno ancora mentione san Cipriano nel lib. de lapsis, san Girolamo nell'epistola 49. ad Innocentium, sant'Agostino nell'epistola 59. ad Marcellinum, Prudentio in molti de' suoi hinni, sant'Hisidoro nel 6. delle ethimologie all'vltimo, & altri più diffusamente, come il Sigonio nel 3. de i giu-

de i giuditij al 18. & alcuni moderni.

Conuengono costoro insieme, che l'equuleo fosse vn'instrumento di martirio, ritrouato principalmente per fare a'delinquenti confessare la verità de'loro delitti; se bene in processo di tempo, massime contra Christiani, fu da'giudici vsato, affinche maggior pena, e più acuti dolori eglino sentissero. Disconuengono poi in assegnargli la forma: intorno à che, per fuggire troppa lungezza, mi sono risoluto riferire l'opinione del P. Thomaso Bozzi, la quale tra tutte le altre mi è parsa più conforme al vero, narrata da lui nell'historia che ha scritta de'nostri santi Papia, e Mauro, non ancor data in luce; dicendoui, esser esso vn'instrumento antico di legno, ritrouato per martoriare, fatto à foggia di vn caualletto con quattro piedi, e con alcune girelle dalle parti, accommodate nel modo che hora s'esplicarà.

Pigliauasi, per farmi dal principio, vn legno conueneuolmente lungo, e grosso, rileuato da tutte le sue parti da terra, conficcato sopra quattro legni, come quattro gambe, due da capo, e due da piedi, con due girelle attaccate da i capi, vna per banda; alle quali si auuolgeuano le funi, & alle funi da vna parte si legauano i piedi di colui che doueua tormentarsi, il quale sopra il legno con le gambe aperte si metteua à cauallo: dall'altra parte di poi all'altra fune si legauano le mani di dietro la schiena fra se legate: il che fatto stirauano i carnefici le funi, & il reo col viso volto verso'l cielo sopra la machina dell'equuleo si stendeua: e come l'haueuano essi per le braccia, e per li piedi à lor modo stirato, lo lasciauano star così quanto fosse a'giudici piaciuto, ouero allentando di ordine loro le funi, lo faceuano cadere sotto l'equuleo pendente in aria da quelle medesime funi, alle quali l'haueuano legato: & il giudice, mentre in si dolorosa maniera lo vedeua, soleua essaminarlo. Aggiungeuano bene spesso, per quanto testificano molti de gli autori, e de gli atti sopra allegati, altri tormenti insieme, come per essempio lampadi accese, faci ardenti, e lame infocate a'piedi, a'fianchi, & al restante del corpo; ò pure, come molte volte accadeua, con vngule, pettini, ò somiglianti, miserabilmente lo squarciauano. Tale dunque, e non altrimente era la forma di lui: e ciò si proua dal nome, significando questa voce, Equuleo, vn picciolo caualletto, e dal ritenersi tal similitudine in quei legni, che hoggidì vengono con

questo stesso nome chiamati caualletti, & ancora dalla medesima descrittione, & effetti da gli scrittori antichi attribuitigli. Onde Pomponio poeta attestato da Nonio, mostrãdo che i rei sopra esso, quasi che sopra vn caualletto, si ponessero, lasciò scritto:

*Hæc Pomponius à Nonio relatus. Et vbi insiliui in cocleatum equuleum, ibi tollutim tortor .i. volubiliter torqueor.*

*Poi che l'equuleo d'incauati giri*
*Ascesi, riuolgendosi le rote,*
*Mi dierono spietato aspro martiro.*

Dalle quali parole parimente si raccoglie, che vi fossero, secondo che s'è detto le girelle.

In oltre, che si legassero al condannato le mani di dietro, e così fosse per esse, e per li piedi stirato, lo dimostra Eusebio nel 8. al 11. e Prudentio più apertamente nell'hinno di S. Vincenzo Martire, dicendo in persona del Prefetto, che commandaua a' ministri, che tormentassero il santo nell'equuleo, queste parole:

*Hæc Eusebius: Quidam.n. primũ manibus à tergo ligatis, ligno appẽsi, et machinis quibusdã mẽbra eorũ vniuersa distẽcta, distractaque, &c. Prudentius autẽ clarius sic: Vinctũ retortis brachijs sursum, deorsum extendite, cõpago donec ossiũ diuulsa mẽbratim crepet.*

*Sù co le mani dopo'l tergo auuinte*
*Stiratelo dal capo, e dalle piante,*
*Tanto ch'ei si dissose, e si dismembre.*

Che poi giacendo il Martire così sopra l'equuleo stirato, rimirasse il cielo, posandosi con la schiena sopra'l lungo dell'equuleo, lo dimostra san Girolamo nell'epistola sopra citata, doue di più ne insegna, che mentre alcune donne vi erano stirate, si legauano i loro capelli al tronco del caualletto, acciò che allentandosi da capo vn poco le funi, venissero similmente i capelli ad essere anco essi stirati, e per conseguente à cagionar loro grandissimo dolore nella testa.

Vltimamẽte, che si allentassero le funi, & il reo allhora col corpo curuo, & inarcato, stesse sotto l'equuleo, ò caualletto, pendente, & iui fosse essaminato, l'afferma Ammiano Marcellino nel lib. 18. così scriuendo: Ancorche inarcato pendesse sotto l'equuleo, era nondimeno molto saldo, e forte nel negare. & altroue, come nel 16. accẽna l'istesso. Vera per tanto è la forma che gli habbiamo assegnata.

*Ammianus. Quãquã incuruus sub equuleo staret, pertinaci negabat instantia, &c. & lib. 16. sub equuleo cæpit incuruos.*

Nè è da marauigliarsi, s'alcuni hanno detto, che l'equuleo ritenesse qualche similitudine di croce, imperoche le gambe di lui

nel

nel congiungersi si faceuano vicine al tronco, e stringeuansi: se bene, verso la terra, acciò la machina dell'instrumento stesse forte, si allargauano assai; e così veniua per questo rispetto ad haue re vna certa conuenienza con la croce, quasi che i due legni fossero due braccia che attrauersassero il tronco. Oltre che'l corpo di colui che vi era tormentato, si stendeua, e stiraua, non altrimen te che di quegli che si crocifigeuano.

Dalle cose dunque fino quì dette, chiaramẽte si vede, che non era l'equuleo, come hanno pensato alcuni, vn tronco dritto: e ciò non solamente perche appresso niuno scrittore si troua; ma anco perche à questo repugna quanto da gli antichi gli si attribuisce, dicendo di esso, *insiliui*, *quamquam incuruus*, & altre cose simili. Nè meno par vero affermare, che hauesse vn legno à trauerso, che in sù, & in giù si mandasse; essendo che nessun'autore l'afferma; e quello che più importa, contradice al nome & a gli effetti descritti di lui da gli antichi.

Nè à questa nostra opinione repugna Prudentio, il quale nell' hinno di san Vincenzo, pare che fauorisca à coloro che dissero esser l'equuleo vn legno dritto; mentre parlando in persona del santo, che era tormentato nell'equuleo, soggiunse, quasi che da vn'alto legno pendesse, queste parole:

*Prudentius.*
*Audite cũcti, cla mo longe, ac prædico, emitto vocẽ de cataſta celsior.*

*V dite tutti il mio gridar da lungi,*
*Poiche sin sopra la cataſta io parlo.*

Imperoche non intese egli per la cataſta, vn legno dritto; e certo non mi pare che ciò si possa da simili parole, come è piaciuto al Sigonio, inferire; non accennando esse altro, se non che stana allhora il Martire in vn luogo eminente, postoui dal giudice, affinche fossero dalle genti veduti quei tormenti, che da carnefici nell'equuleo patiua. Intorno à che si deue notare, che questa voce, cataſta, è nome Greco, che significa ogni luogo doue si constituisce qualche persona, ò da se, ò da altri, per far qualche cosa; di quì nacque, che tãto Prudẽtio, come altri l'hãno presa, per denotare diuerse cose, come v.g. per vna machina di legno grande fatta à similitudine di ceppi, doue si rinchiudeuano quegli schiaui, che si voleuano vẽdere; così Plin. nel 35. all'vltimo, e Statio nella 2. selua; Altri per le graticole di ferro, sopra le quali si sten-

si stẽdeuano i santi, per dar loro morte. così Prudentio in san Lorenzo nell'hinno 2. e nel Peristefano nell'hinno 1.

*Prudentius.*
*Postquam vapor diutius excoxit exustũ latus, vltro è catasta iudicẽ cõpellat affatu breui. Conuerte partẽ corporis, satis crematus iugiter.*

L'hãno in oltre pressa per quei palchi, che vediamo fabricare mentre si vuol fare qualche cosa publica, acciò sia veduta dal popolo, ò sia per tormentare qualche ladro famoso, come spesso occorre, ò per altro: & in questo senso san Cipriano nel 3. all'epist. 4. & il medesimo Prudẽtio nell'hinno di S. Vincenzo, che adduceua il Sigonio, per confermare la sua opinione, & altri. E quando pure volessimo cõcedere, che per la catasta, haesse qui. ui inteso Prudentio, non il palco, sopra il quale si tormentaua il santo, ma l'equuleo stesso, il che può facilmente stare, per essere gli instrumenti medesimi chiamati catasta, come si è prouato, & anco perche in alcuni atti di Martiri si piglia per l'equuleo, come par che accennino quelli di santa Dorothea vergine, riferiti dal Surio nel 2. e da i manuscritti: con tutto ciò non hauerebbe il Sigonio l'intento suo: perche era il caualletto alto assai da terra, di maniera tale, che con verità diceua il santo, essendoui legato, *& ecce clamo*, &c.

*Et in Perist. eph. Verbera post vim crepantium, post catastas igneas.*

Potrebbe per auentura far difficoltà ad alcuno questa nostra forma, per leggersi ne gli atti de' Martiri, che i Tiranni commandauano che fossero eglino nell'equuleo alzati. Nè questo ci noce; poiche chiara cosa è, che essendo esso alto non poco da terra, era necessario per stenderui i condannati, di alzaruegli; oltre che vi si alzauano ancora, quando di commissione de' giudici si ritornaua il Martire, che era stato pendente sotto lui, di sopra: e questo basti dell'equuleo. Alla trattatione del quale volendo dar fine, aggiungerò solo, che non senza ragione ho detto di sopra accennarsi ne gli atti di santa Dorothea, che la catasta nell'historie de' Martiri si pigli tal volta per l'equuleo, e non per altro instrumento da lui diuerso: imperoche ne i preallegati si legge, che hauendo Sapritio detto à Dorothea di farla tormentare nell'equuleo, se non si fosse risoluta di sacrificare, com'egli, à gli Dei, & essa burlandosene, cõmandò che nella catasta si alzasse, acciò vi sentisse le pene, delle quali egli l'haueua minacciata; nè più si parla dell'equuleo, ne per auanti s'era fatta mentione della catasta. Bene dunque si è detto accennarsi alle volte nelle vite de' Martiri, sotto questa voce, Catasta, l'equuleo: oltre che ne gli atti di santa Dorothea, descritti dal Breuiario Romano, doue ne gli

altri

altri si dice che ella fu alzata nella catasta, percossa con guanciate, e finalmente decapitata, in essi è scritto che ella patì l'equuleo, le guanciate, e che vltimamente con esser decapitata finì di viuere. con tutto ciò non affermo che necessariamente se ne inferisca questo: ma solo che assai chiaramente si dimostri, perche si potrebbe dire che quiui per la catasta s'intendesse il palco, sopra'l quale staua posto l'equuleo.



Free copy for study purposes of the Digital Collections of the Institute for Catholic Anthropology

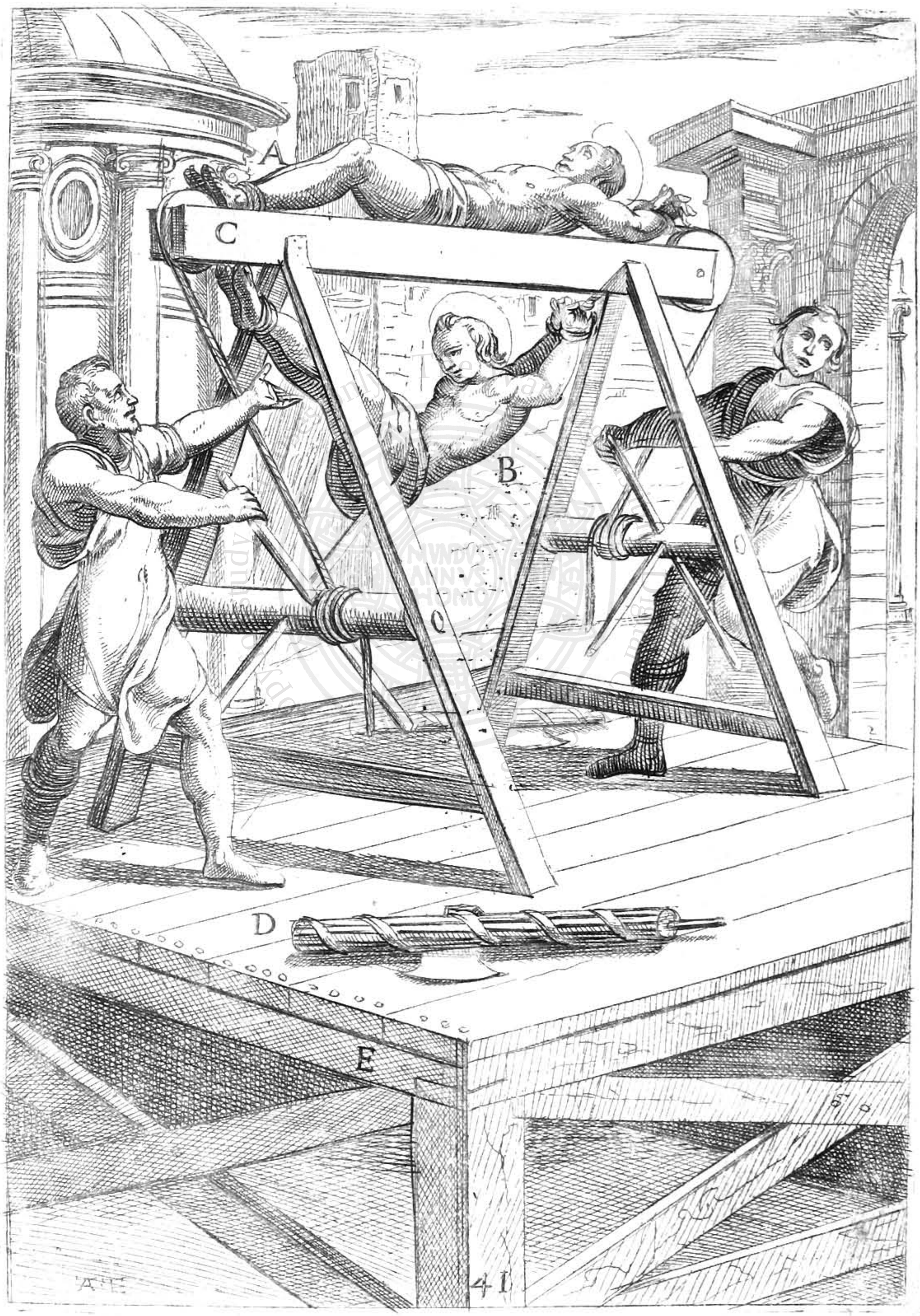
A Martire ſtirato nell'equuleo.

B Martire pendente dallo equuleo.

C Equuleo.

D Faſcio Conſolare cauato da marmi antichi

E Cataſta, ſopra la quale è poſto l'equuleo.


A
C
B
D
E

## *De gli instrumenti, co i quali erano i Martiri flagellati.*
## *Cap. 4.*

HO giudicato conueniente trattare doppo l'equuleo di quegli instrumenti, co'quali erano i Christiani per dispregio di Christo battuti: imperoche soleuano alle volte i Gentili, come da molti de gli atti sopra citati si raccoglie, & in particolare di san Crescentiano, di santa Regina vergine, di san Basso Vescouo, stirati che haueuano gli adoratori di Christo nell'equuleo, iui ancor legati battergli, e dopo questo scarnificargli; finalmente, come pure le historie nel cap. precedente riferite testimoniano, dar loro fuoco a'fianchi, ouero à qualche altra parte del corpo. Trattaremo dunque nel primo luogo de'flagelli; nel secondo delle vngule, de gli vncini, e de'pettini di ferro; nel terzo & vltimo delle faci accese, delle lampadi, e delle lame infocate.

Quanto a gli instrumenti, coi quali veniuano battuti, è da sapersi, che erano essi di più sorti; alcuni chiamati da Latini, lori, e volgarmente staffili; alcuni altri flagri, altri bastoni, verghe altri, altri poi scorpioni, certi altri nerui, & altri vltimamente con questo nome, piombate.

### *De gli staffili, altrimente lori.*

*Terentius. Nam si molestus pergis esse, iã intro arripiere, atq. ibi vsque ad necẽ operiere loris.*

*Cicero. Cum eũ iussu Antonij in conuiuio serui publice loris cæciderunt.*

LEggesi de'lori nell'Adelfa di Terentio, e nella Filippica ottaua di Cicerone, & in alcuni atti di Martiri presso il Surio nel 4. sotto l'inscrittione de i santi Claudio, Asterio, e cõpagni, di san Tirso dal Metafraste nel 5. del Lipomano e nel 6. del Surio. di san Marino di cui si è ragionato nel capitolo passato, da Pietro nel 2. al 6. di santo Eudosio dal Metafraste presso il Surio nel 5. de'SS. Eulampio, & Eulampia, e di santa Eufemia vergine dal Metafraste pure presso lo stesso nel medesimo libro, e di più altri.

Era questa sorte di staffile, come si raccoglie dall'historie, e d'altri scrittori, corami duri legati insieme, co i quali aspramente gli schiaui, & altri condannati di bassa conditione si batteuano: la onde non è da marauigliarsi, se spesse volte ne gli atti de i Martiri si legge che erano co i lori flagellati, essendo essi reputati da gli idolatri, vili affatto, & infami.

*Auuer-*

*Auuertimento vnico.*

EDa notarsi, che tal volta i ministri del demonio adoprauano questi staffili per squarciare i Christiani, legando loro con essi le mani, e i piedi, e così per ogni parte con violenza stirandogli, secondo che in particolare l'historia di san Tirso da noi nel principio del capitolo presente allegata ne dimostra.

*Gli atti di S. Anania, il Menologio al 1. di Ottobre.*
*Di S. Isidoro, il Surio nel 1. dal Metafraste.*
*Di S. Agabito, Pietro nel 7. al 74.*
*Di S. Giusto, il Menologio a' 14. di Luglio.*
*Di S. Bacco, Pietro nel 9. al 29.*
*Di S. Benedetta, noi fra le Rom.*
*Di S. Probo, Pietro nel 9. al 51. sotto il titolo di S. Taraco.*
*De i SS. Mauritio e compagni, il Surio nel 4. dal Metafraste.*
*Di S. Niceta, Pietro nel 8. al 70.*
*Di S. Callinico, il Surio nel 4. dal Metafraste.*
*Di S. Asterio, i Notarij attuarij, appresso il 4. del Surio.*
*Di S. Benigno, il Surio nel 6.*
*De i SS. Hierone, e cõpagni, il Surio nel 6. dal Metaf.*
*Di S. Menna il medesimo nel istesso lib.*
*Di S. Tertullino, il Surio nel 4. sotto il titolo di Santo Stefano, nel 4.*

*De i nerui co i quali parimente erano battuti i Martiri.*

DVe sorti di cose assai diuerse si trouano ne gli atti de' santi Martiri, & in altri scrittori antichi per questa voce, neruo, significate; alle volte certi legami di ferro, co i quali si legauano i rei, come nell'historia di S. Celerino presso il Martirologio Romano a' 3. di Febraro, e in Plauto nell'atto nono della sua Asinaria in Aulo Gellio nel 11. al vltimo, & in Isidoro nel 6. delle etimologie al vltimo pure; & in questo modo pigliandosi questa voce, neruo, non ne trattiamo al presente: alle volte poi per vna certa sorte di flagelli fatti di nerui di animali, e particolarmente di boui, co i quali da' Gentili si batteuano quei Christiani che nella diuotione di Giesù Christo perseuerauano; & in questo significato riceuẽdola, & nõ altrimẽte, ne facciamo quì mentione.

*Auuertimento.*

EDa saperssi, che gran numero di Christiani furono con essi battuti, in specie i glorioſi santi Anania, Isidoro, Agabito, Giusto, Bacco, Benedetta vergine, Probo, Mauritio, e compagni, Niceta, Callinico, Asterio, Benigno, Hierone, e compagni, Menna, Egittio, Tertullino, & altri, i quali hora glorioſi, e beati nella casa del Re della gloria con infinito contento loro dimorano.

*De i bastoni, e de' flagri, instrumenti da battere.*

CO' bastoni erano similmente i fedeli bene spesso battuti, come ancora co' flagri, i quali, per quanto si scriue nel 8. del Codice Teodosiano nel tit. 5. de cursu publico, angarijs, &

perangarijs nella legge 2. erano vna cosa mezza tra le verghe, e i bastoni, imperoche più sottili de' bastoni, e poco più grossetti delle verghe: con questi medesimi flagri, oltre i Christiani, si batteuano persone vili, come accenna Plauto nell'atto 11. del suo Amfitrio, e quelle vergini Vestali di ordine del Pontefice Massimo, le quali hauessero lasciato spegnere il fuoco consecrato vanamente da' sacerdoti loro alla dea Vesta: così scriuono Valerio Massimo nel 1. al 1. e Tito Liuio nel 8. Ma ritornando hora a nostri Martiri, si deue auuertire, che molti, e molti di loro furono con essi, e cõ bastoni flagellati: co i bastoni i gloriosi santi Felice, Secondiano, Marcelliano, e cõpagni, Priuato Vescouo, Romano, Eusebio, Vincẽzo, Pellegrino, Massima vergine, Serafia vergine, Alessandro Vescouo, Basso Vescouo, Crescentiano, Ciriaco, Sebastiano, Papia, e Mauro, Valentino, Massimo, Olimpiade, Erasmo, Processo, e Martiniano, Felice, Filippo, Giulio Senatore, Protasio, Metrano, & altri. Co i flagri i SS. Martiri Neofito, Giuliano, Euno, Pietro, Marino, Gorgonio, e Dorotheo, Mamãte, Galatione, Trifone, Sabatio, & molti altri, de' quali nõ si ha notitia de' nomi, referiti insieme dal Martirologio Romano a' 20. di Febraro con queste parole:

In Tiro di Fenicia è la commemoratione de i santi Martiri, il cui numero solo Dio lo sà, i quali sotto Diocletiano Imperatore da Veturio maestro de' soldati con molte sorti di torměti, succedenti gli vni à gl'altri, furono vccisi: peroche prima con flagri per tutto il corpo lacerati, dipoi gittati à diuerse sorti di fiere, ma da esse restãdo intatti, all'vltimo col foco, e ferro riceuerono crudelissimo martirio. Era questa gloriosa moltitudine accesa alla vittoria da Tirannione, Siluano, Peleo, e Nilo Vescoui, e Zenobio prete, che con felice battaglia, insieme con loro acquistarono la palma del martirio. *Auuer-*

*Hæc in Codice. Placet omnino vt nullus in agitãdo fuste vtatur, sed aut virga, aut certe flagro cuius in cuspide infix⁹ sit breuis aculeus.*

*Gli atti di S. Felice, il Surio nel 4. da Adone.*

*De i SS. Secondiano, e cõpagni, il Surio tel med. libro.*

*Di S. Priuato, il Surio nel med.*

*Di S. Romano, il Surio nello stesso, con gli atti di san Lorenzo.*

*di S. Eusebio, Pontiano, Vincenzo, e Pellegrino, Pietro nel 7. al. 111.*

*Di S. Massima, il med. nel 1. al 14.*

*Di S. Serafia, il Surio nel 5. & i manuscritti.*

*Di S. Alessandro, Piet. nel 8. al 182.*

*Di S. Basso, nel ca. precedẽte. De' SS. Crescẽtiano, e Ciriaco, il Surio nel 1. sotto il titolo di S. Marcello. Di S. Sebastiano, i manuscritti, & il Surio nel 1. De i SS. Papio, e Mauro, noi nel fine della nostra Historia Di S. Valẽtino, il Surio nel 1. De i SS. Massimo, & Olimpiade, il Surio nel 4. co gli atti di S. Lorenzo, quasi nel principio. Di S. Erasmo, Mõbritio nel 1. De i SS. Processo e Martiniano, Mombritio nel 2. De i SS. Felice, e Filippo. Mombritio nel 1. sotto l'inscrittione di S. Felicita. Di S. Giulio. Pietro nel 7. al 79. Di S. Protasio, Mombritio nel 1. Di S. Metrano, Eusebio nel 6. al 30. Gli atti di S. Neofito, il Menologio, a' 20. di Gennaro. De i SS. Giuliano, & Euno Eusebio nel 6. al 30. e Niceforo nel 5. al 50. Di S. Pietro, Eusebio nel 8. al 6. Di S. Marino, il Menologio à gli 8. di Agosto. De i SS. Gorgonio, e Doroteo, il Surio, co gli atti di S. Donna vergine nel 6. e da manuscritti. Di S. Mamante, il Surio nel 4. dal Metafraste. Di S. Galatione, il medemo nel 6. dal Metafraste. Di S. Trifone, il Surio nel 1. dal Metafraste. Di S. Sabatio il Menologio a' 19. di Settembre. De SS. Vltimi scriue ancora Eusebio nel 8. al 7.*

## *Auuertimento.*

SI debbe auuertire, che quei Christiani, che con bastoni, ò flagri si flagellauano, erano alle volte tanto con essi battuti, fin che rendeuano lo spirito al Signore: così terminarono di viuere i santi Martiri sopracitati, Sebastiano, Giulio Senatore, Massima vergine, Eusebio, Vincëzo, Pellegrino, e Sabatio. Altre cose, che si potrebono dire intorno al battere co i bastoni, ne habbiamo trattato nell'historia de' nostri santi Papia, e Mauro, alla quale rimetto il lettore.

## *Delle verghe, e de gli scorpioni.*

FAnno mentione delle verghe, co le quali si batteuano i condannati, Plauto in diuersi luoghi della Asinaria, e nel Soldato nell'atto terzo, e nel settimo, Plinio nel 16. al 18. Valerio Massimo nel 4. al 1. Isidoro nel 6. delle etimologie al vlt. Prudentio nell'hinno di S. Romano, Sigonio nel 2. de Iudicibus. al 3. & altri.

Erano queste verghe, rami di arbori, e con esse per vigore delle leggi de' Romani, come da Cicerone pro Rabirio, e da altri si raccoglie, non si poteuano battere i cittadini, ma persone ignobili, e vili, del numero de' quali, secondo il falso giuditio de gli Imperatori, che adorauano gli idoli, erano tenuti i Christiani.

Faceuansi esse dunque di più sorti di alberi: tal'vne di olmo, e con queste si flagellauano gli schiaui, come accenna Plauto nell'Asinaria al 5. e al 9. altre che seruiuano a' i magistrati, di betulla, di cui ragiona Plinio nel luogo sopra allegato. alcune altre di salici; e però Prudentio nell'hinno terzo, parlãdo d'vn putto, che si batteua per la causa di Christo, disse,

*Ogni volta che al corpo si accostaua:*
*Il salice congiunto, e insieme vnito*
*Del sangue pueril, che in copia vsciua,*
*Si copriua ogni verga.*

*Prudentius.*
*Impacta quoties corpus attigerat salix:*
*Tenui rubebãt sã guine vda vimina.*

Altre ancora di quercia, e di queste fan fede gli atti di S. Acathio, Centurione, riferiti dal Metafraste nel 7. del Lipomano, e nel 3. del Surio. Altre finalmẽte di frassino, come gli atti di vn certo S. Alessandro dimostrano, che con esse fu flagellato.

*Di questo S. Alessandro scriuono Lipomano nel 7. e il Surio nel 3. dal Metafraste a' 13. di Maggio.*

*Auuer-*

*Auuertimento primo.*

*Gli atti de'SS. Paolo, e Giuliana, il Surio nel tom. 4. e Lipom. nel 7. dal Metafraste.*

ANcorche le verghe, che seruiuano per battere, fossero per l'ordinario fatte di rami di alberi, tuttauia si faceuano alle uolte, pel medesimo effetto, di ferro, e talhora con esse infocate assai si flagellauano i Martiri, secondo che molti atti loro testificano, & in particolare quegli de'santi Paolo, e Giuliana, di san Cucufate, di san Christoforo, e di san Callinico.

*Auuertimento secondo.*

*Gli atti di S. Cucufate, il Sur. nel 4. Di S. Christoforo, il Martirologio a' 25. di Luglio. Di S. Callinico, il Martirolog. Ro. a' 29. di Luglio. Hæc Isidorus. Virgæ sunt summitates frõdiũ, arborumq. si lenis fiunt, virga est; si autem nodosa, vel aculeata, scorpio rectissimo nomine vocatur, quia acuato vulnere in corpus infligitur.*

OLtre queste verghe, se ne leggono spesso nell'historie di altre fatte di rami di alberi spinose, ò nodose, dette per nome scorpioni, come mostra chiaramente Isidoro nel luogo sopra citato, doue dice; verghe simplicemente essere quelle, le quali sono lisce: ma se spinose, ò nodose, scorpioni si chiameranno. da che necessariamente s'inferisce, che quando ne gli atti de'Martiri si narra, che furono essi con verghe spinose, ò nodose percossi, ouero con rami verdi, e pungenti di alberi di melagranate, si debbe intendere lo stesso, che con scorpioni.

Erano dunque le verghe, per quanto da quello che fino quì habbiam detto, si caua, ò lisce, ouero spinose, ò nodose: le lisce di due sorti, ò di rami di alberi, ò di ferro: di rami di alberi di più maniere, tal'vne di olmo, ò di betulla, altre di quercia, ò salici, & altre di frassino. si troua di più scritto ne gli atti de'SS. Martiri Hermillo, e Stratonico, riferiti dal Metafraste presso Lipomano nel 5. e il Surio nel 1. di alcune altre fatte in forma triangolare, e taglienti; colle quali i prefatti santi furono aspramente flagellati.

*Auuertimento terzo.*

*Gli atti di S. Pontiano, Pietro nel lib. 1. al 102. De i SS. Zenone, Alessandro, Theodoro, Lipom. nel 7. & il Sur. nel 2.*

SI deue sapere ancora, che non solo i santi sopranominati, cioè Acathio, Alessandro, Paolo, Cucufate, Christoforo, Callinico, Hermillo, Stratonico, riceuettero con verghe liscie di molte percosse, ma ancora più altri, del numero de'quali furono Pontiano, Zenone, vn'altro Alessandro, Theodoro,

Paola

Paola vergine, Licarione, Regina vergine, Trifone, Claudio, Aſterio, Hierone, Areſto, & altri. Con le verghe nodoſe, ò ſpinoſe, cioè con gli ſcorpioni, de' quali ſi parla nel 3. de' Re al 12. e nel 1. del Paralip. al 10. furono percoſsi i glorioſi Martiri Baſilide, Cirino, Nabore, Nazario, Terentiano, Baſſo Veſcouo più e più volte da noi in altri propoſiti nominato, Claudio, Nicoſtrato, Sinforiano, Caſtorio, Simplicio, & infiniti altri.

*Di S. Paola, il Menologio a' 3. di Giugno.*
*Di S. Licarione, il medeſimo Menologio a' 7. dell'iſteſſo meſe, doue ancora il Martirologio Romano.*
*Di S. Regina, Pietro nel 8. al 47.*
*Di S. Trifone, il Surio nel 1.*
*De' SS. Claudio, et Aſterio, il Surio nel 4.*
*Di S. Hierone, il Surio nel 6.*
*Di S. Areſto, il Surio nel 6. dal Metafraſte.*
*De' SS. Martiri Baſilide, Cirino, Nabore, e Nazario, Pietro nel 5. al 109.*
*Di S. Terentiano, Pietro nel 7. al 136.*
*De' SS. Claudio, e cõpagni, il Surio nel 6. da Adone.*
*E diuerſo queſto Claudio dall'altro poco più diſopra nominato.*

## *Delle piombate, inſtrumento da battere.*

ERano le piombate, per quanto accennano gli atti de' Martiri, e Prudentio nell'hinno di ſan Romano, e più chiaramente alcuni ſcrittori moderni, & alcune pitture antiche, in particolare vna che ſino al giorno di hoggi nella chieſa di ſan Lorenzo fuori delle mura ſi vede, la quale ſe bene nõ è di mille anni dipinta, tuttauia ſi tiene che dalla forma delle antiche venga; erano dunque dico, vna ſpecie di ſtaffile fatto di più cordicelle legate da vn capo inſieme, alle eſtremità delle quali ſi infilauano certe palle di piombo, lauorate à foggia di giande, e con eſſe poi il collo, e le ſpalle del reo ſi percoteuano. la onde Prudentio nell'hinno ſudetto, hauendo riſpetto a' ciò, diſſe:

*Con ſpeſsi colpi ſi percuota il tergo,*
*Diſſe, e col piombo flagellata, & peſta,*
*Liuida e gonfia la ceruice s'alzi,*
*Condegna pena alla perſona, al merto.*
*Dritto è ben che riſponda, e che ſi miri,*
*S'huom ſia di vile, ò di gentil legnaggio.*

*Prudẽtius in Romani hymno ſic cecinit.*
*Tũdatur, inquit, tergũ crebris ictibus, plumboq. cer uix verberata extuberet. Perſona quæque competenter plectitur, magniq. refert vilis ſit, an nobilis.*

## *Auuertimento primo.*

SOleuano anticamente i Gentili battere cõ queſta ſorte di ſtaffili le perſone ignobili, di che rendono teſtimonianza alcune leggi regiſtrate nel Codice Theodoſiano, la 2. de quæſtion. e l'80. de decurionib. per la qual coſa non è da marauigliarſi, s'in molte hiſtorie di ſanti ſi troui, che eglino tenuti da loro in ſimil concetto, foſſero con piombate battuti.

*Auer-*

*In l. 2. hæc habẽtur. Plumbatarũ vero ictus, quos in ingenuis corporibus non probamus. & l. 80. ſic ſcribitur: Omnis ordo curialis ab ictibus plumbatarum habeatur immunis.*

## *Auuertimento Secondo.*

EDa saperſi ancora, che ſe bene per vigor delle legi era prohibito vccidere i condannati con queſte piombate, nondimeno certa coſa è, come affermano Ammiano Marcellino nel lib. 28. e ſanto Ambroſio nel 2. alla epiſtola 17. ſecondo l'editione Romana, che molti e molti col'eſſere con eſſe battuti, finirono di viuere: così terminarono i giorni loro gran numero di Martiri, tra'quali furono i ſanti Seuera, e fratelli, Maſſimo, i noſtri Papia, e Mauro, Geruaſio, Gennaro, Concordia, Priuato, Seuero, Seueriano, Carpoforo, Vittorino, & altri.

Si legge di più nell'hiſtorie di molti Chriſtiani, i quali con eſſe furono percoſſi, ſe bene non ne perderono la vita, come dei ſanti Lorenzo, Artemio, Procopio, Adon e Sennen, Gordiano, Eraſimo, Theodoro Veſcouo, e di più altri, i nomi de'quali lunghiſſima coſa ſarebbe il volere riferirgli.

*Ambroſius ſic: Quid reſpondebo poſtea, ſi cõpertũ fuerit data hinc auctoritate aliquos Chriſtianorũ, aut gladio, aut fuſtibus, aut plũbatis necatos. hæc ille.*

*Gli atti di S. Seuera, e fratelli, noi fra le Rom.*

*Di S. Maſsimo, noi co gli atti di ſanta Cecilia.*

*De'SS. Papia, e Mauro, noi nel fine del libro.*

*Di S. Geruaſio, Pietro nel 5. al 126.*

*Di S. Gennaro, Mombritio nel 1. co gli atti di ſanta Felicita.*

*Di S. Concordia, il Surio nel 4. co gli atti di ſan Lorenzo.*

*Di S. Priuato, Pietro nel 9. al 78.*

*De i SS. Seuero, e compagni, il Surio nel 6.*

## *Auuertimento terzo.*

ERa in oltre coſtume appreſſo i Gentili, di tormentare i Chriſtiani col piombo in due altre maniere; imperoche ò liquefatto, e bollente lo faceuano ſpargere loro ſopra la ſchiena, ò il ventre, come ſi dichiarerà nel cap. 9. ò veramente fattigli ſoſpendere ne'modi eſplicati nel cap. 1. mandauano ad attaccare a'piedi loro vna notabiliſſima quantità di eſſo, affinche per la grauezza del peſo la natural congiuntione delle membra de gli appeſi ſi ſcõponeſſe tutta, e diſgiungeſſe; così ſcriuono Ammiano Marcellino nel 29. et l'hiſtorie de'Martiri, nelle quali ſi narra ancora che per altri effetti ſi attaccauano; intorno à che leggaſi gli atti di ſan Giuſto, raccolti da Pietro nel 10. al 9. e di ſan Mamante dal Matafraſte nel 1. del Surio.

*Di S. Lorenzo, il Surio, come ſi è detto, nel 4. Di S. Artemio, noi con l'hiſtoria di S. Paolina verg. Rom. Di S. Procopio, il Surio nel 4. dal Metafraſte. De i SS. Adon, e Senen, il Surio nel 4. co gli atti di S. Lorenzo. Di S. Gordiano, il Surio nel 3. Di S. Eraſimo più e più volte da noi nominato, i manuſcritti, & altri. Di S. Theodoro, il Martirologio a' 4. di Luglio. Ammianus: Expediuntur, ait, ponderа plumbea.*

*Auu er-*

*Auuertimento quarto.*

E Di più da ſaperſi, che i medeſimi Gentili ſoleuano per l'ordinario ſpogliar ignudi i Martiri, e così ò ſul nudo ventre, ò ſu la ſchiena parimente nuda, battergli, ò pure in qualche altra parte del corpo, come poco più auanti dichiararemo. quanto al modo poi, ò gli legauano ad vn palo, ò à qualche colonna, ò gli ſtendeuano ſopra la nuda terra, ò ſopra obeliſchi di ferro acuti, alti vn palmo da terra, ò gli ſoſpendeuano in alto, e tal volta attaccati à qualche vncino, ò veramente gli legauano à quattro pali piantati forte in terra, doue ſpeſſo per maggior fierezza, e per far ſentir loro maggior pena, faceuano accendere vn gran fuoco.

Del primo, cioè quanto allo ſpogliargli ignudi, ne rendono teſtimonianza gli atti di ſanto Anania, riferiti dal Surio nel 5. Di ſanto Eulampio, dal medeſimo nello ſteſſo libro, Di ſan Secondiano, da Mombritio nel 2. e dal Surio pure nel 4. Di ſan Trofimo, dal Metafraſte nel 5. del Surio. Di San Clemente Ancirano, dal Surio ſimilmente nel 1. Di ſanto Artemio, dal medeſimo nel 5. Di ſan Trifone, dal Surio ancora nel medeſimo libro; e di ſanta Donuina, dallo ſteſſo nel 4. ſotto l'inſcrittione de i ſanti Claudio, e compagni; Di ſanta Barbara, da i manuſcritti, e da Pietro nel 1. al 25. e de i ſanti Ilaro, e Tatiano, da Pietro pure nel 3. al 203. Di ſanto Apollinare, dal Surio nel 4. Di ſanta Aquilina vergine, dal Surio nel 3. e de i ſanti Quiriaco, e Giulitta, dal Metafraſte nel 3. del prefato Surio.

Del ſecondo, che era l'eſſere eſſi ſu la ſchiena, ò ſul ventre battuti, ne fanno fede l'hiſtorie loro, in ſpecie de i glorioſi confeſſori di Chriſto Clemente Ancirano, & Anania ſopra nominati; e quelle ancora di altri, come de i ſanti Claudio, & Aſterio, ſcritte da i Notarij attuarij appreſſo il Surio nel 4. di Acatio, dal Surio nel 3. Di Probo, da Pietro nel 9. al 51. ſotto l'inſcrittione di ſan Taraco prete; Di vn ſan Gregorio, da Pietro ancora nel 1. al 88. Di ſan Marino, dal medeſimo nel 2. al 6. e di altri.

Del terzo poi, che era il legargli ad vn palo, ouero ad vna colonna, & iui flagellargli, ne ſcriuono gli atti de i ſanti Paolo, e Giuliana ſua ſorella, riferiti dal Surio nel 4. e quegli di ſan Tor-

pete, da Pietro nel 5. al 8. e da Mombritio nel 2. Leggasi intorno à ciò il cap. primo, in cui habbiamo diffusamente discorso de' pali, che serue assai à questo proposito.

Del quarto, che era il distendergli sopra la nuda terra, ouero sopra piramidi di ferro, ne trattano l'historie de i santi Eulampio, Clemente Ancirano, e Donuina, da noi sopra allegate, & in oltre di Tertullo, dal Surio nel 4. sotto il titolo di santo Stefano Papa, di santa Marina, altrimente Margarita, dal Metafraste nel 4. del Surio, de' santi Leontio, e Theodolo dall'istesso Surio nel 3. e nell'historia di santo Apollinare sopracitata, e di assai altri.

Del quinto, che era il sospendergli, e così percotergli, lo testificano gli atti di san Trifone, riferiti dal Surio nel 1. e di S. Niceta, da Pietro nel 8. al 70. di santo Atenogene, dal Metafraste nel 4. del Surio, di san Platone dal medesimo nello stesso libro del Surio, e di più altri.

*Fu S. Niceta con vncini sospeso.*

Del sesto cioè del battergli legati à quattro legni, gli atti di molti Martiri, in particolare di vn santo Alessandro, scritti dal Surio nel 3. di santo Andronico, da Pietro nel 9. al 51. di santo Acatio, dal Surio nel libro sudetto, di san Theogene, da Pietro nel 2. al 41. di santa Anastasia seniore, da noi fra le Romane, di santa Theonilla sopra nominata, di S. Mercurio, da vno de' nostri manuscritti, e dal Metafraste presso'l Surio nel 6. a' 24. di Nouembre, di san Barbaro soldato, dal prefato Pietro nel 4. al 170.

*Di S. Torpete, e di S. Marcellino, Pietro nel 5. al. 718.*

## *Auuertimento vltimo circa alcuni altri modi di battere.*

NOtisi di più, che oltre i modi gia esplicati, con altri ancora riceueuano i santi Martiri delle percosse: impero che tal volta colle guanciate, e pugni erano nella faccia particolarmente battuti, ò co i sassi pesta loro la bocca, e rotte le mascelle, e tal volta con essi lapidati, & vccisi.

*Di S. Tatiana, noi pure fra le Rom.*

Percossi cõ le guãciate, ò colle pugna, furono i glorioſi SS. Torpete, Marcellino prete, Sotera, Aquilina, e Tatiana vergini, Felicita, Epipodio, Pfeusippo, Eleusippo, Meleusippo, Sĩforosa, Fotino Vescouo, di questo scriue Eusebio nel 5. al 2. che essendo di età di più di nouanta anni, & interrogato vn giorno dal giudice, à cui era stato per le braccia altrui cõdotto, che gli dicesse qual fosse il

*Di S. Felicita, il Surio nel 3.*

*Di S. Epipodio, Piet. nel. 4. al 80.*

*De' SS. Eleusippo e cõpagni, Pietro nel 2. al 93.*

*Di S. Sinforosa, Mombritio nel 2.*

Dio

Dio de'Christiani;e risponendogli il santo:Lo saprai,se ne sarai degno: fu incontinente dal popolo, che gli staua d'intorno, con guanciate, con pugni, e con calci battuto, e da coloro, che gli erano lontani, afflitto ancora, poiche gli gittauano adosso qual si voglia cosa, che fosse venuta loro à mano: alla fine menato di ordine del giudice, dopo molti scherni, e percosse, più morto che viuo, in prigione, inuiò poco stãte il suo vittorioso spirito al cielo.

Nel medesimo modo quasi finì di viuere san Fabio Martire, di cui scriue il Surio nel 3. co gli atti di santo Antimo prete.

Percosi co le pietre nella faccia furono i santi Martiri Papia, e Mauro, Theodosia, Felice prete, Apollinare Vescouo, Graciliano, Felicissima vergine, Hippolito, Policronio, e quaranta soldati, de'quali si leggono nel Martirologio Romano à 9. di Marzo queste parole:

In Sebaste di Armenia è il natale di quaranta soldati Martiri di Cappadocia, i quali al tempo di Licinio Imperatore, sotto Agricolao presidente, dopo hauer patita la prigione, e le catene, e doppo l'essere loro ferita cõ sassi la faccia, furono posti in vno stagno gelato; doue ristrette le lor membra dal gielo si spezzauano: e finalmente con esser loro rotte le gambe, finirono il martirio: tra'quali i più principali, e più nobili erano Candido, e Cirione.

Vccisi con sassi i santi Stefano, Emerentiana vergine, Dometio, e compagni, Mamelta, Ciriaco, Paola vergine, Tranquillino, Sisinio, Diocletio, Florentio, & assai altri.

*De'santi Papia, e Mauro, noi nel fine del libro delle VV. Rom.*
*Di S. Theodosia, il Surio nel 3. cõ gli atti di S. Procopio*
*Di S. Felice, il Surio nel 4.*
*Di S. Apollinare, il Surio nell'istesso*
*De i SS. Graciliano, e Felicissima, il Mart. Ro. a' 12. di Agosto.*
*Di S. Hippolito, il Surio nel med. co gli atti di S. Lorẽ.*
*Di S. Policronio, il Surio nel 4. co gli atti pure di S. Lorenzo, & il Martirolog. Rom. a' 17 di Febraro.*
*Di santo Stefano, gli atti de gli Apost. al cap. 7.*
*Di S. Emerẽtiana, noi fra le Romane*
*Di S. Dometio, il Menologio a' 7. di Agosto.*
*Di S. Mamelta, il Menologio stesso a' 5. di Ottobre.*
*De i SS. Ciriaco, e Paola, Pietro nel 5. al 125.*
*Di S. Tranquillino, il Sur. nel 1. co gli atti di S. Sebastiano.*
*De i SS. Sisinio, Diocletio, e Florentio, il Sur. nel 3. co gli atti di S. Antimo prete.*

## *Auuertimento.*

CO i sassi di notabil grossezza, e grandezza, costumauano ancora i Gentili di tormentare i Christiani, premendogli con essi, hauendogli prima distesi supini in terra, e tal volta legati à due pali, come si narra di S. Theopompo da Pietro nel 5. al 33.

Veggasi intorno à ciò l'historia di santo Artemio, raccolta dal Metafraste nel 5. del Surio, nella quale si dice, che il prefato Artemio fu con due gran pietre crepato, se bene per ciò non si morì, ma con l'essere decapitato: & in oltre quella di san Vittore, da Pietro nel 6. al 122. doue si legge, che egli cõ vna macina di molino fu infranto: e quella ancora di san Gioseffo, scritta dal Me-

tafraſte appreſſo il Surio nel 2. in cui ſi narra, che al prefato ſanto furono con tanto impeto e furia gittate addoſſo delle pietre da i miniſtri dell'iniquità, che rimaſe da eſſe di tal ſorte ricoperto, che di lui non altro i vedeua, fuor che la teſta, la quale poi gli fu con vn gran pietrone ſchiacciata, onde hebbe occaſione di volarſene al cielo.

A Faſcio Conſolare.

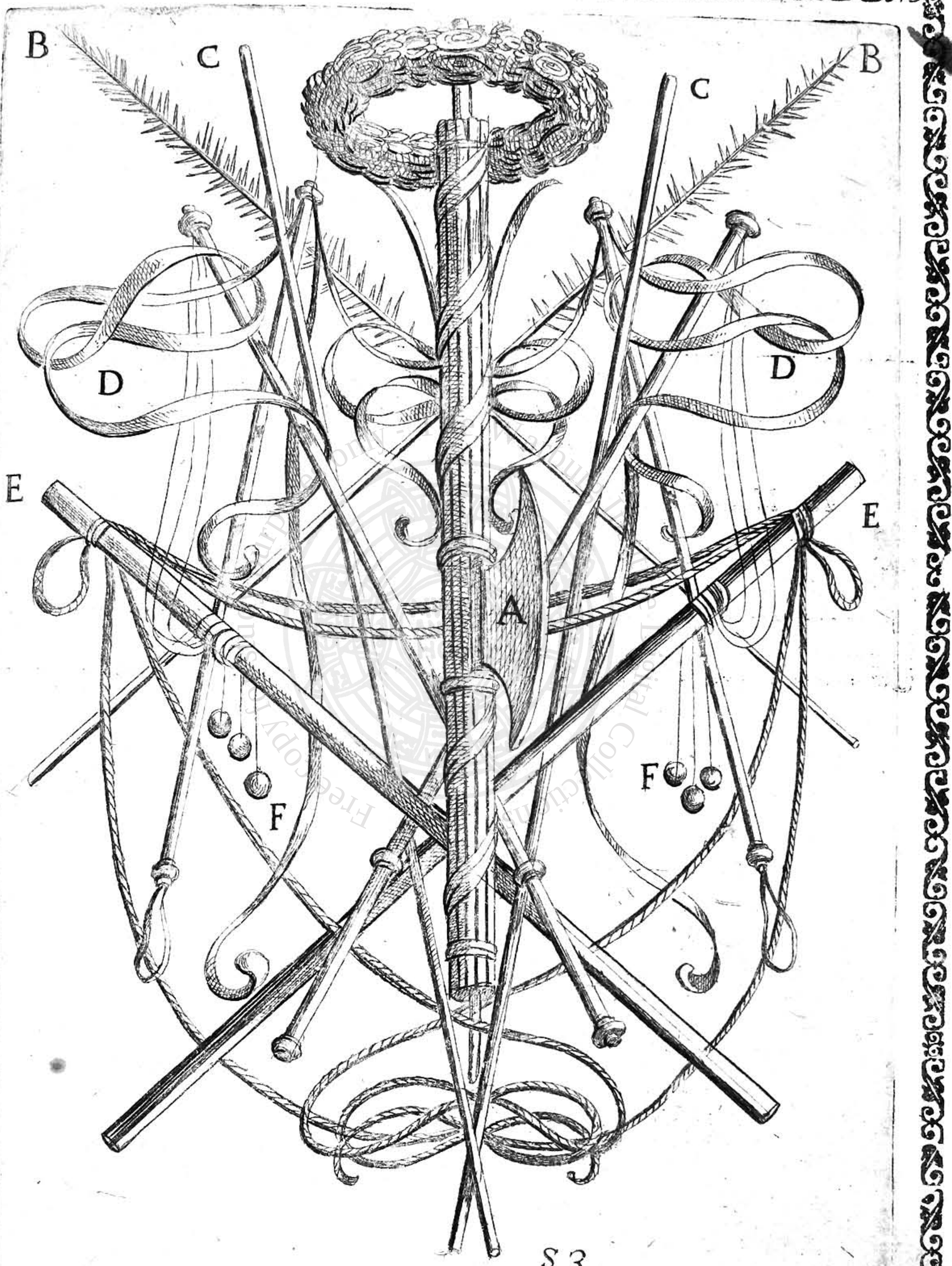
B Scorpioni.

C Flagri.

D Lori.

E Baſtoni.

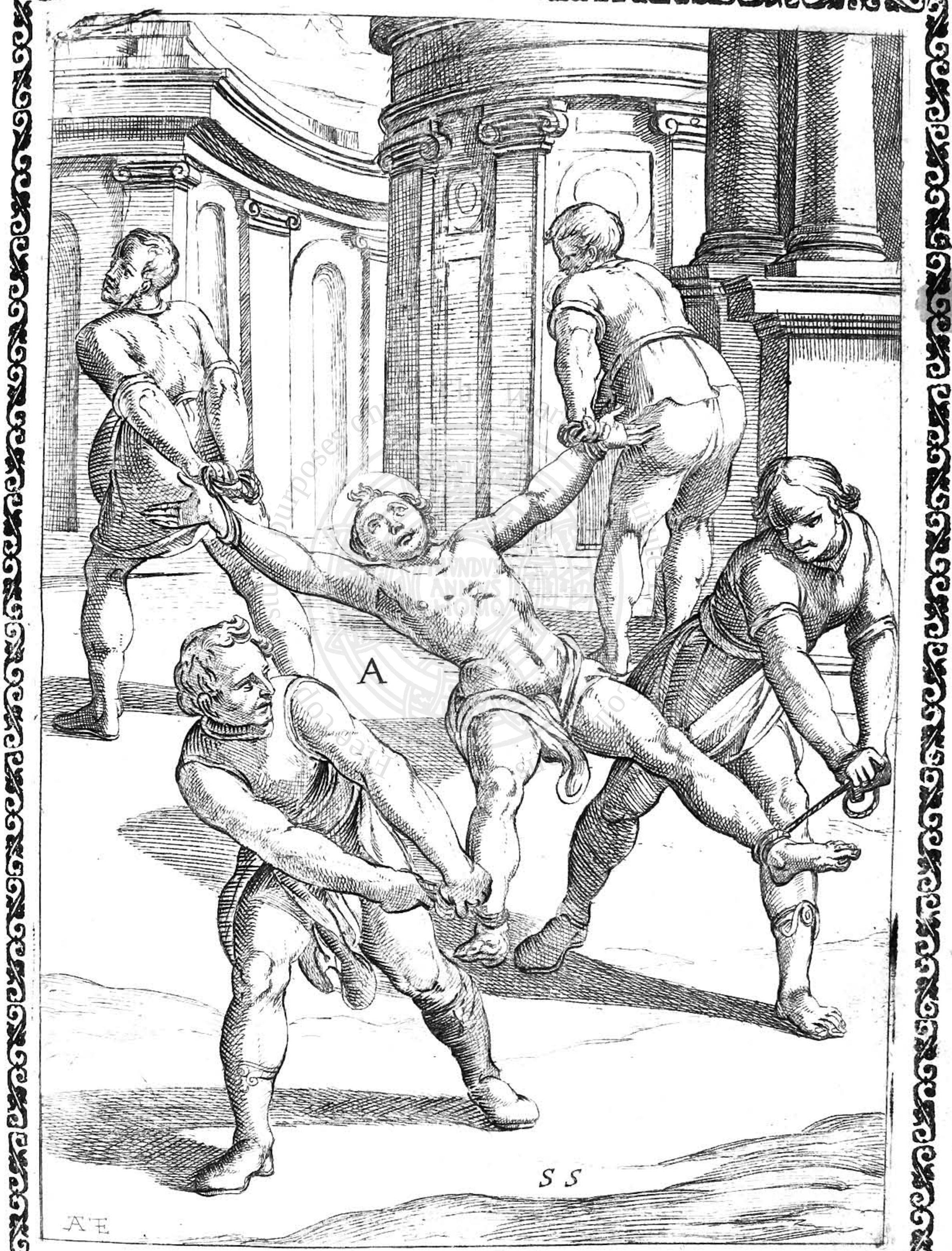
F Piombate.






Marture

A Martire ſtirato con quattro lori.




Marti-

A Martiri legati a' pali, e battuti.

S 7

A

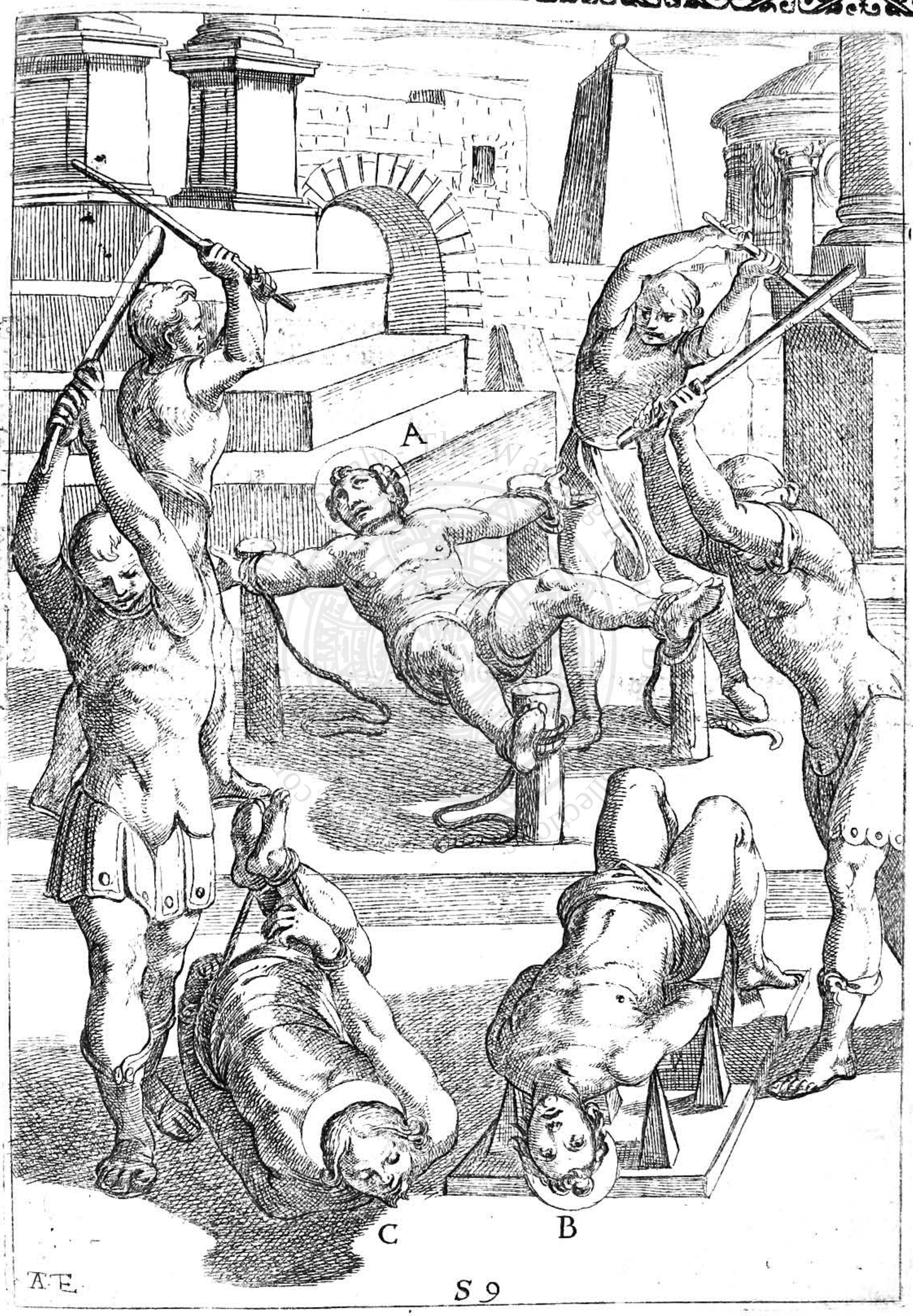
A Martire legato à quattro pali piantati in terra, e battuto.

B Martire colcato ignudo ſopra piramidi di ferro acute, e battuto ſenza pietà.

C Martire poſto in terra ignudo pel medeſimo effetto.

Free copy for study purposes. The Warburg Institute Digital Collections

59




S 9

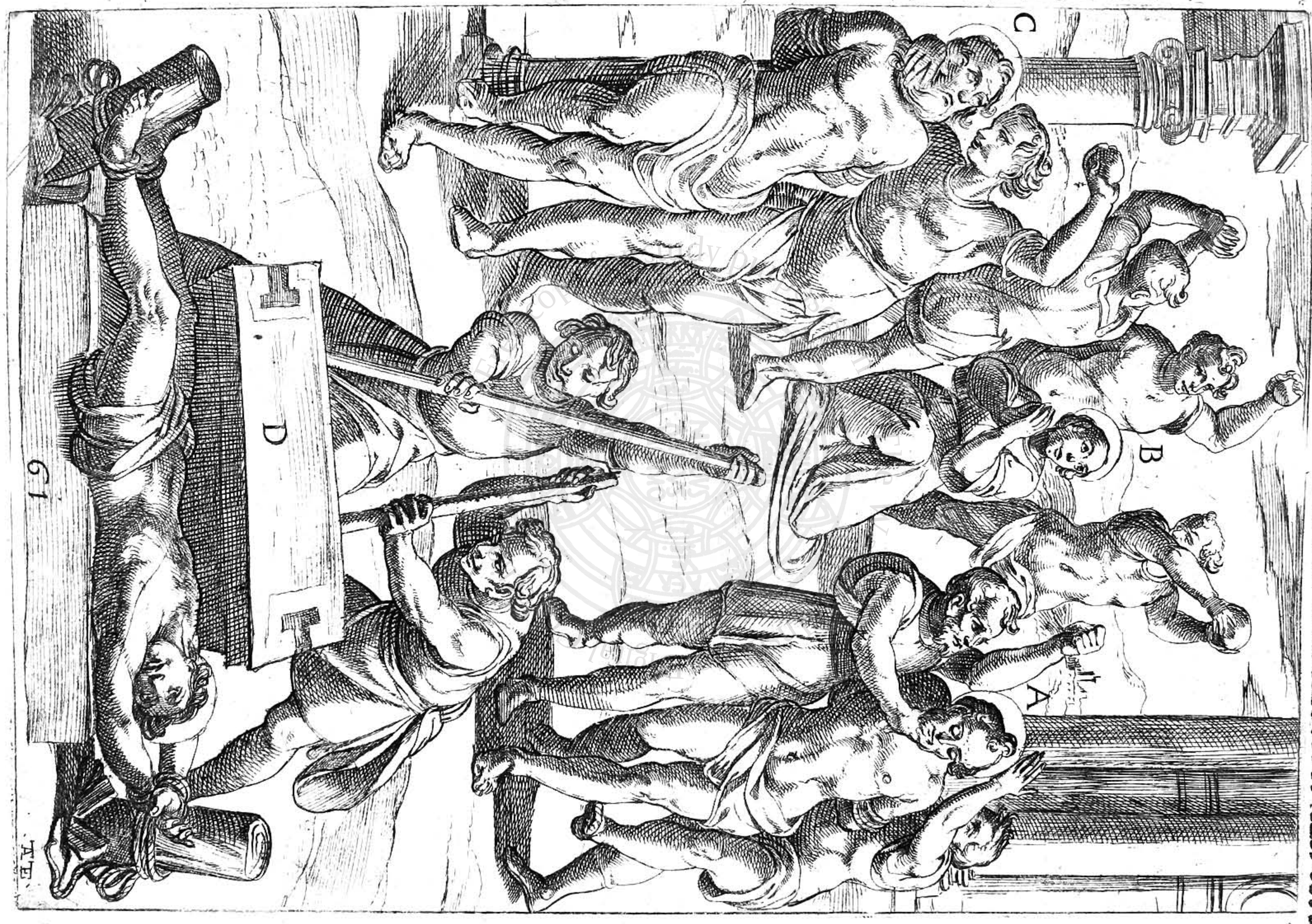
A Martire percosso con guanciate, con calci, e colle pugna.

B Martire percosso con pietre per tutto il corpo.

C Martire, à cui si rompe con vna pietra la bocca.

D Martire premuto con pietroni.

Free copy for study purposes only - The Warburg Institute Digital Collections


A
B
C
D
E
F
G

## *De gli instrumenti, co i quali erano a' Martiri squarciate le carni, e primieramente dell'vngule.* Cap. 5.

*Hæc Cyprianus. Nunc equuleus extenderet, nunc vngula effoderet. Gregorius Nisenus. Ligno erãt erecta, in quibus eorum extensa qui persistebant corpora proiectis horrẽdis laniabãtur vngulis. hæc ille. S. Augustinus sic: Non extendente equuleo, non sulcantibus vngulis, &c. Prudẽtius in Romano. Costas bisulcis execandas vngulis. Et paulo inferius: Quam si cruentæ membra carpant vngulæ. Et Peristephan. 1. sic: Ille virgas, & secures, & bisulcas vngulas. Et in 5. Sic. tormẽta, carcer, vngulæ, &c.*



ON tre sorti d'instrumenti di ferro, diuersi gli vni da gli altri, stracciauano i Gentili, come infiniti atti di Martiri dimostrano, le carni de i Christiani, cioè, coll'vngule, co gli vncini, e co i pettini di ferro. De i primi fanno mentione S. Cipriano de lapsis, S. Gregorio Niseno nella vita del B. Gregorio Taumaturgo, posta fra le sue opere, e riferita dal Surio nel 4. S. Agostino nell'epistola ad Marcellinum, Prudẽtio in Romano, e nel Peristefano all'hinno primo, e al 5. & altroue.

Erano le vngule, secondo che si vede in quella, che fino al giorno di hoggi, nella sacrosanta Basilica Vaticana fra le reliquie si custodisce, da me veduta, & indegnamente toccata, e baciata, vna specie di tanaglie di ferro, lauorate nel modo che hora si esplicarà.

Si congiũgeuano insieme in esse due ferri, come à punto si cõgiungono quelli delle tanaglie de' fabri: nelle parti di sotto, ò vogliam dire ne' tronchi del manico erano tonde, e vicino quasi al fine incauate; e per quanto dimostra vn poco di legno abbruciato similmente tondo, che vi si vede incastrato dentro, s'incauauano così, per fermarui due haste, affinche con commodità hauessero potuto i carnefici tormentare con esse i santi Martiri, ò mentre gli teneuano legati nell'equuleo, ò sospesi per le braccia in alto, ò almeno a' pali dritti inchiodati. Nelle parti poi di sopra, cominciando dalla congiuntione de' ferri, erano vn palmo longhe, e due dita larghe, piane, e sottili, e nella metà à punto da vno de' lati haueuano nella superficie attaccate due punte di ferro acute, di lunghezza mezzo dito in circa, dall'altro vna nel mezzo di rimpetto alle due, di maniera che in stringendosi l'instrumento, l'vna punta veniua à riscontrarsi, e à trapassare tra le due, lasciando come solchi nella carne dalle dette punte squarciate: il medesimo haueuano que' ferri da capo, ma mutato l'ordine.

Queste in sõma accostauano i ministri de' Presidi alle nude carni de' Christiani, & instringendole doppo che l'haueuano prese,

insieme

insieme faceuano in esse per cagione di quelle punte, mentre le stracciauano, come solchi: da che s'inferisce non essere marauiglia, se parlãdo molti de gli autori sopra allegati dell'vngule, le chiamino, bisolche, & attribuiscano loro il lasciare i solchi nelle carni, alle quali sono da'carnefici auuicinate. furono cõ esse scarnati di molti Martiri, in specie Papo, Pietro, Clemente Ancirano, Theofilo, Theodoro, Mauritio, e compagni, Giusta, Rufina, Felice, Marino, Ilaro, Eulalia di Barcellona, Nestore, Epimaco, Valeriano, Maria, Erasimo, Callinico, Pelagio, e più altri senza numero.

*Di S. Papo, il Menologio a' 16. di Marzo.*
*Di S. Pietro, il Surio nel 1.*
*Di S. Clemente, come più volte habbiamo detto il Surio nel 1.*
*Di S. Theofilo, il medesimo nell'istesso lib. doue ancora di S. Theodoro.*
*De iSS. Mauritio, e compagni, il Surio nel 4.*
*Delle sante Giusta, e Rufina, il Surio nel 4.*
*Di S. Felice, il Surio nel 4.*
*Di S. Marino, Pietro nel 2. al 6.*
*Di S. Ilaro, come s'è detto Pietro.*
*Di S. Eulalia, noi fra le forestiere.*
*Di S. Nestore, il Surio nel 1.*
*Di S. Epimaco, il Surio nel 5.*
*Di S. Valeriano, Piet. nel 8. al 83.*
*Di S. Maria, il medesimo nel 10. al 4.*
*Di S. Erasimo, da noi nominato altre volte, Pietro nel 5. al 75.*
*Di S. Callinico, il Surio nel 4.*
*Di S Pelagio, Pietro nel 7. al 120.*

## *Auuertimento primo.*

HAnno pensato alcuni, che quella sorte di tanaglie di ferro, che habbiamo detto ritrouarsi nella chiesa di san Pietro, secondo la cui forma è stata da noi descritta l'vngula, non essere vngula, ma scorpione: il che non puo stare; imperoche lo scorpione, come appare per le cose dechiarate nel cap. precedente, era vna specie di verghe, e quella vna tanaglia. Più oltre, lo scorpione si adopraua solamente per battere, e non per altro, come gli atti de i Martiri, e quei luoghi sopra citati della scrittura testificano: e quella per scarnare; anzi chi considera bene la natura sua, vede chiaramente che non era fabricata per simile effetto: perche tenendola in mano il carnefice, per battere con essa il condennato, bisognaua che stringesse insieme i ferri; e così le sei punte, che v'erano state poste per scarnificare, vi sarebbono state messe indarno, non potendo offendere il delinquente. A questo si aggiunge, che la proprietà dell'vngula, secondo che scriuono S. Agostino, e Prudentio ne'luoghi predetti, era di stracciare la carne, & in essa lasciar i solchi; e chi non vede, che quella tenaglia di S. Pietro, l'vno, e l'altro di questo faceua? dunque vngula è, e non altro instrumento.

## *Auuertimento Secondo.*

PErche si è detto esser l'vngula vna specie di tanaglie di ferro, però si deue sapere, che, come si legge nell'annotatione 26. di Giugno al Martirologio Romano più sorti di tenaglie di ferro erano in vso appresso i ministri del Demonio, per tormẽtare i Martiri;

tiri; vna delle quali adoprauano per tagliar loro le membra, simile assai, per quanto par che ciò dimostri, à quelle de'fabri, con le quali tagliano i ferri; e di questa fassi mentione ne gli atti di vn san Pelagio di natione Spagnolo, riferiti dal Martirologio Romano a'26. di Giugno così:

A Cordoua in Hispagna, il natale di S. Pelagio giouinetto, il quale per la confessione della fede per ordine di Abdarameno Re de'Saraceni, con essergli tagliate le membra con tanaglie di ferro, finì il suo martirio.

L'altra specie di tanaglie, di cui scriue Sinesio Vescouo nella epistola 58. vsauasi per stringere, e premere le membra, e torcerle in giro: à queste si potrebbono aggiungere le forbici, colle quali veniuano tosati i Martiri da'Gentili, i cui pensieri erano di far loro per tal via dishonore; e di simili si ragiona da Procoro nella vita di S. Giouanni Apostolo al cap. 10. con l'occasione del martirio che patì il santo per ordine di Domitiano Imperatore, poi che prima battuto cõ verghe, e tosato, fu messo dentro l'olio bollente.

Si conseruano queste medesime forbici sino al presente nella sacrosanta Basilica Lateranense fra le reliquie, che si sogliono in certe solẽnità dell'anno, con molta riuerenza, mostrare al popolo.

*Auuertimento vltimo.*

EAncora da notarsi, che in quattro modi erano scarnati i Martiri coll'vngule, ò posti nell'equuleo, ò inchiodati, ò almeno legati a'pali, o à colonne, ò pure sospesi, e tal volta col capo all'ingiù.

Del primo fanno fede gli atti sopra allegati de i santi Nestore, Marino, Theofilo, Ilaro, Giusta, e Rufina, e di Gennaro, e Pelagio, de'quali Pietro nel 6. al 85.

Del secondo, san Gregorio Niseno nel luogo riferito da noi nel principio del capitolo presente, e l'historia de'santi Mauritio, e compagni, posta, come si è detto, dal Surio nel 4. in oltre quello che de'pali nel capitolo primo habbiamo trattato.

Del terzo & vltimo, gli atti pur da noi citati de i santi Epimaco, Felice, e di molti altri.

## *De gli vncini, e de' pettini.*

FAsi mentione de gli vncini da Ammiano Marcellino nel 7. e nel 26. da Giouenale nella satira 10. da Cicerone nella Filip. 1. da Seneca nel 3. del ira al 3. da Suetonio in Tiberio al 53. da Lampridio in Commodo, da Prudentio nel Peristefano al hinno 5. e ne gli atti de' santi Martiri, come di S. Sebastiano nel fine; delle sante vergini Tatiana, Martina, e Prisca; di S. Platone, di S. Pōtiano, e di S. Niceta, da' quali come ancora da gli autori sopra allegati, si raccoglie, che gli vncini seruiuano non solamente per scarnificare i condannati, ò condurgli al supplicio, ma ancora per sospendergli, e così battergli, e finalmente per strascinare i corpi de gli vccisi alla sepoltura; e però ragioneuolmente gli definiscono alcuni scrittori, esser essi vna sorte di ferro piegato à fogia di rampino, e posto per commodità de' carnefici nell'istesso modo che l'vngule, dentro vna hastetta di legno.

Con questo instrumēto furono scarnati Tatiana, Martina, Prisca, Platone, Pontiano sopranominati, Niceta appeso, e S. Sebastiano con esso, dentro vna chiauica trascinato.

*Ammianus:*
*Intendebantur equulei, vncos parabat carnifex, et lib. 26.*
*Vnci & cruentæ quæstiones.*
*Iuuenalis:*
*Impactus Seianus ducitur vnco.*
*Cicero: Vncus impactus est fugitiuo illi, qui, &c.*
*Seneca: Cadauera quoq. trahēs vncus.*
*Suetonius:*
*Cum ei carnifex, quasi ex senatus auctoritate laqueos, et vncos ostentaret.*
*Lampridius:*
*Acclamatū dicit cōmodū carnifex vnco trahatur.*
*Prudentius:*
*Stridentibus laniatur vncis.*
*Gli atti di S. Sebastiano, il Sur. nel 1*
*Di santa Tatiana, Martina, e Prisca noi fra le Rom.*
*Di S. Platone, il Surio nel 4.*
*Di S. Pōtiano, altre volte nominato, il Surio nel 1.*
*Di S. Niceta, Pietro nel 8. al 70.*
*Di S. Febronia, il Surio nel 3.*
*Di S. Giulitta, il medesimo nel 3.*

## *Auuertimento vnico.*

NEllo stesso modo che erano scarnati i Christiani coll'vngule, erano co gli vncini, e ciò si proua in particolare per l'hirie de i santi Pontiano, e Platone, addutte da noi di sopra, e per quello che de' pali nel cap. 1. si è con ragioni scritto.

## *De' pettini di ferro.*

PEr stracciare similmente le carni a' Christiani, si seruiuano i Gētili de' pettini di ferro, come si legge ne gli atti delle ss. Tatiana, Febronia, Giulitta, Biagio, Aquila, Barbara, e di più altri.

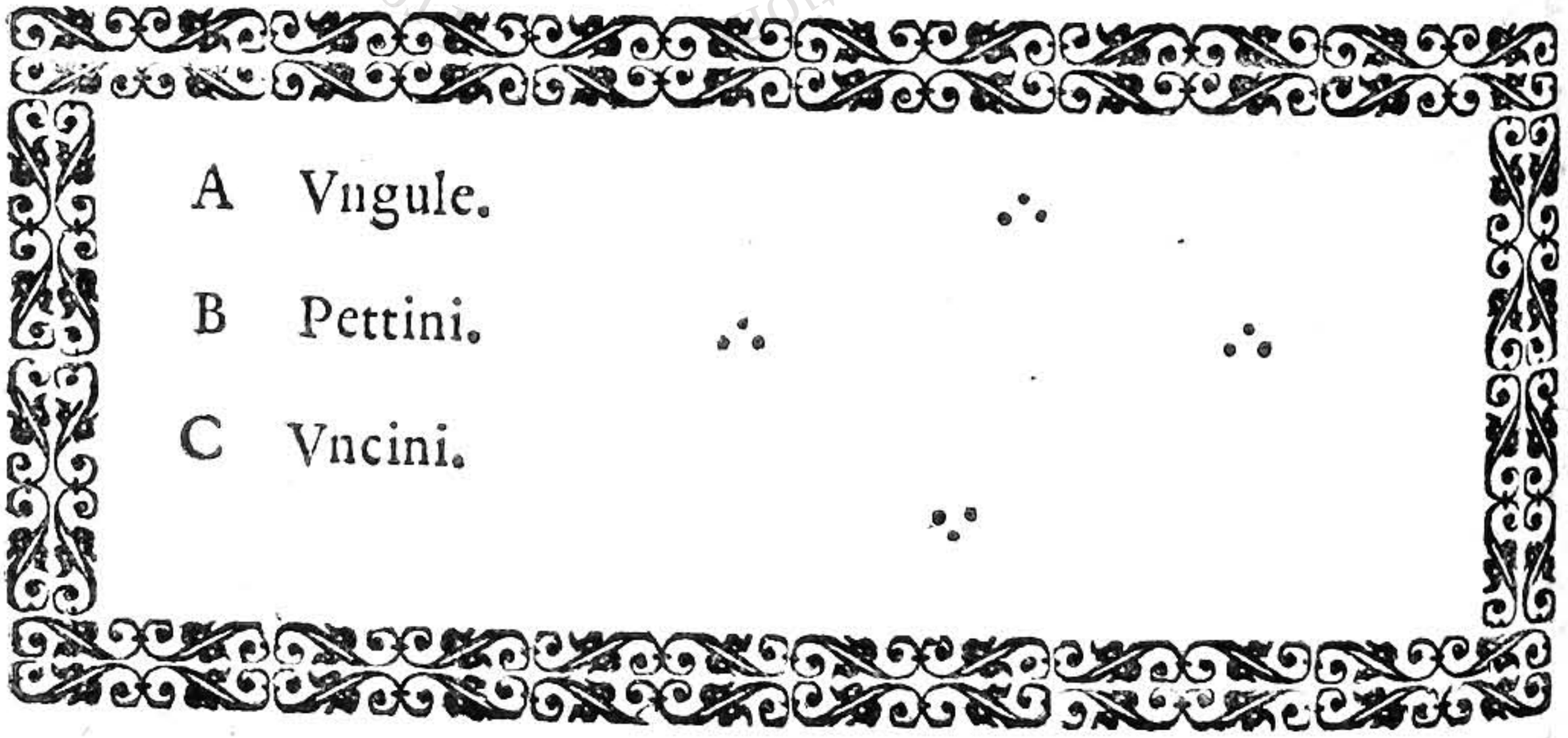
Erano questi pettini simili à quelli che si vsano per pettinare la lana; per quanto accennano il nome, e quello per cui si adoprauano, & alcuni che nelle imagini di S. Biagio si veggono depinti, i quali se bene non sono antichi di cinquecento, ò mille anni, vengono però secondo il giudicio di persone intendenti dalla forma antica.

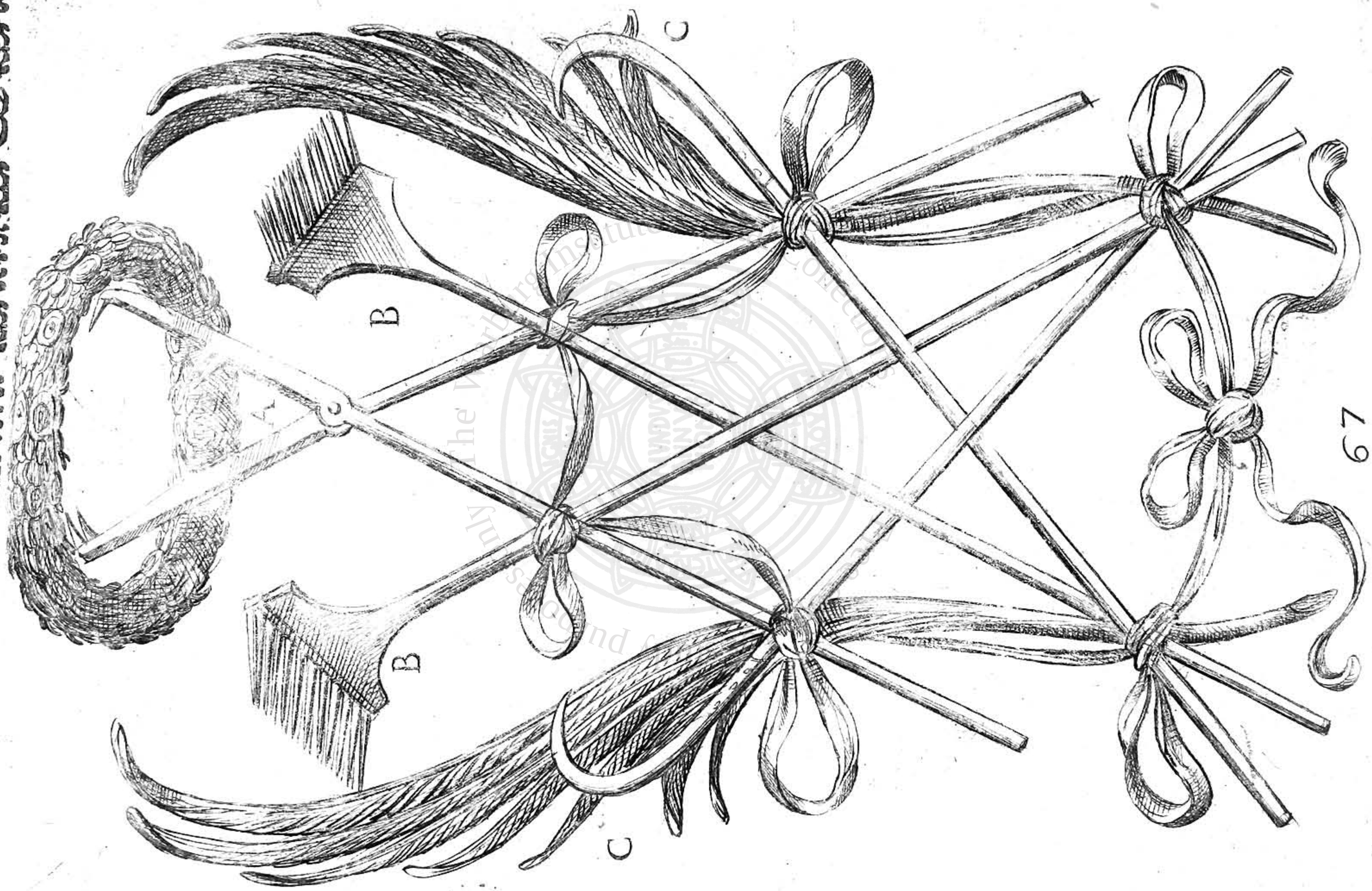
*Di S. Biagio, i manuscritti. Di S. Aquila, il Menologio a' 20. di Maggio. Di S. Barbara, il Sur. nel 6*

*Auuertimento circa i pettini.*

EDa notarsi, che haueuano queste sorti di pettini vn picciol manico di ferro incauato, dentro cui s'incastraua vna hastetta di legno, di lunghezza conueniente, nõ altrimente che nell'vngula si facesse, adoprandosi essi per l'istesso effetto. Tre dunque erano gli instrumenti che scarnificauano; l'vngule, gli vncini, e i pettini. Quãto poi al modo di tormentare con essi, era il medesimo che con l'vngule; leggansi intorno à ciò gli atti sopra citati, & alcuni di quelli che furono addutti, quando si trattò de' santi stirati nell'equuleo, e quello ancora, che de' pali nel ca. 1. s'è detto.

Auuertasi ancora, che a' Christiani erano squarciate le carni, oltre i già detti ferri, cõ frammenti di vasi rotti, e ciò, come si raccoglie da Eusebio nel 8. al 9. per vsar loro maggior crudeltà, pel quale rispetto ancora stracciauano ad essi con questi instrumenti non solamente i fianchi, come costumauano di fare a' ladroni, & ad altre genti della loro religione, meriteuoli di morte, ma tutto il corpo. leggasi il prefato Eusebio nel medesimo lib. al 10.






67

A Vn de' modi di ſcarnificare co i già nominati inſtrumenti.






AE

Delle

## *Delle lame di ferro rouenti, delle faci, e delle lampadi. Cap. 6.*

NON baſtaua alla fierezza de'Tiranni l'hauere ſtraciate a'ſerui di Gieſù Chriſto, legati nell'equuleo, ò a'pali per diſpregio della ſua ſanta legge, le carni, che ancora con diuerſe altre maniere di tormenti così mal conci gli diſtratiauano; alcune volte ſpargendo ſopra le piaghe riceuute per mezzo de gli vncini, ò delle vngule, ò de'pettini, calcina viua, con aqua, ouero aceto, e ſale, ò ſimili; altre volte con pezzi di vetri acuti ſtropicciandole loro, ò pure con frammenti di vaſi rotti pungenti, facendole maggiori, ch'elle non erano; e finalmente, come ſi troua molte volte ſcritto nell'hiſtorie, dando loro così laceri con lame infocate, con faci acceſe, e lampadi ardenti, il fuoco a'fianchi, & ad altre parti del corpo, gli rendeuano à Chriſto, non conoſcendolo eſſi, odorati, e mondi ſacrificij. Trattaremo dunque quì di queſti tre inſtrumenti di abbruſciare, nel primo luogo delle lame, nel ſecondo delle faci, e nell'vltimo delle lampadi.

*Plautus.*
*Stimulos, laminas, cruceſque.*
*Cicero:*
*Quid cum ardentes laminæ, ceteriq. cruciatus admouebuntur?*
*S. Cyprianus:*
*Corpus extenſum candentes ſtridet ad laminas.*
*Prudentius:*
*Stridens flãmis lamina.*
*Et in Romano ſic:*
*Nec iniuſta laminis ardet cutis.*
*Euſebius.*
*Ad vltimũ candentes laminas æris, & ferri.*
*& in alijs locis ſuperius citatis, de iiſdem loquitur, quos videat lector, ſi placet.*

### *Delle lame, altrimente piaſtre di ferro.*

PArlano delle lami Plauto nell'Aſinaria alla ſcena 9. Cicerone nella 7. in Verrem, S. Cipriano de laude martirij, Prudentio nell'hinno 5. di ſan Vincenzo, e nell'hinno di ſan Romano, Euſebio nel 5. al 1. & al 3. e nel 8. al 3. & altroue, & infiniti atti di Martiri. Erano le lame, in ſomma, per quanto da gli autori ſudetti, e dalle hiſtorie de'ſanti ſi raccoglie, pezzi di ferro, ò di rame infocati, i quali ſopra le nude carni de'Chriſtiani ſi metteuano, e vi ſi laſciauano, fin tanto che l'haueſſero abbruciate.

Con eſſe patirono gli inuitti confeſſori di Chriſto, Lorenzo, Dioſcoro, Baſſo, Vincenzo, Martiano, Parmenio, Helimene, Chriſtitele, Luca, Mutio, & altri.

*Di S. Dioſcoro, Piet. nel 5. al 11.*
*Di S. Baſſo, da noi altre volte nominato, Pietro nel 1. al 3.*
*Di S. Vincenzo, il Surio nel 1.*
*Di S. Martiano, Pietro nel 3. al 179.*
*Di S. Parmeno, e compagni, Pietro nel 4. al 79.*

### *Delle faci colle quali era dato fuoco a' Martiri.*

LEggeſi delle faci nelle hiſtorie di molti ſanti, in particolare de i gloriоſi Martiri Saba conduttiero di ſoldati, Eulalia di Me-

*Gli atti di S. Saba, il Martirologio a' 24. di Aprile.*
*Di S. Eulalia, noi fra le foreſtiere.*

di Merida, Barbara, Primo, Venantio, Sabino, & Agatangelo.

Erano queſte faci di due ſorti; alcune fatte delle parti più intime, e delle più groſſe di quegli alberi, che ſono più atti ad ardere, come ſono quelli che producono la raſcia, del numero de quali ſono la teda, la picea, la larice, e il pino: e di queſte faci fanno mentione diuerſi ſcrittori antichi, cioè, Varrone, atteſtato da Nonio Marcello in più luogi, e nel 2. de vita pop. Rom. Vergil. nel 1. della Georgica, e più apertamente nel 7. dell'Eneide, Plinio nel 16. al 10. Suetonio in Gallicola al 13. & in Nerone al 34.

L'altre faci erano fatte di funi torte inſieme incerate, ò impeciate, ſimili alle torcie, che hoggidì ſono in vſo: e di queſte fãno fede Vergilio pure nel primo dell'Eneide, Cicerone nel lib. de ſenectute, e nel 3. de gli officij quaſi nel mezzo, Valerio Maſſimo nel 3. al 6. di Caio Duellio, e Martiale nel 14. verſo il principio. Hora direi, che con l'vna e l'altra di queſte faci, cioè, ò cõ le tede, ò con le funi incerate, & impeciate, foſſero ſtati da' Gentili abruſciati i noſtri Chriſtiani. delle tede ne habbiamo chiariſsimo teſtimonio nell'hiſtoria di ſanta Barbara vergine da noi ſopra citata: imperoche doue leggono molti, che ella foſſe con faci abruſciata, il Metafraſte legge, con le tede acceſe: vegganſi gli atti riferiti da lui appreſſo il Surio nel 4. nel 2. luogo; oltre che erano allhora le tede aſſai in vſo, come ancora le funi incerate, ſecondo che gli autori addutti da noi, per cõfirmatione della verità, ne' lor libri affermano. Reſta hora di trattare delle lampadi, le quali per lo medeſimo effetto ſi adoprauano.

Di S. Barbara, il Surio nel 6.
Di S. Primo, Pietro nel 5. al 99.
Di S. Venantio, il medemo nell'iſteſſo al 12.
Di S. Sabino, il Surio nel 2.
Di S. Agatãgelo, il Surio nel 1. co gli atti di S. Clemente Ancirano.
Varro. Confluit mulierũ tota Roma. et paulo inferius addit etiam, Nunc pinea fax indicat. Et lib. de vita pop. Ro. ſic: Fax ex pinu ablata eſſet, &c.
Virg. Ferro faces inſpicat acutas, vbi per faces tædas intelligũt expoſitores, & 7. Aenei. Sic effata facẽ inueni conie cit, & atro lumine fumãtes fixit ſub pectore tædas.
Suetonius, c. 13. in Caligula ſic. Tamen inter altaria, & victimas, ardẽteſq. tædas, &c.

## *Delle lampadi.*

SCriuono delle lampadi molte hiſtorie de' ſanti, in particolare de i glorioſi Martiri Theofilo, Dioſcoro, Felice, e Fortunato, Pantaleone, Geneſio, Regina vergine, Theodoro prete, vn Aleſſandro Veſcouo, Parmenio, e compagni, Menna, e di molti altri.

Erano

Et in Nerone hæc habet: Sepe cõfeßus exagitari ſe materna ſpecie, verberibus furiarũ, ac tædis ardẽtibus. Virg. Et nocte flammis funalia vincunt. Cicero: Delectabatur cereo funali. Et lib. de offic. ſic: Omnibus vicis ſtatuæ factæ ſunt, & ad eas thus, & cerei. Valerius: Epulaturus erat ad funalẽ cereũ, præeunte tibicine, &c. Martialis: Hic tibi nocturnos præſtabit cereus ignes. Di S. Theofilo, il Surio nel 1. co gli atti di S. Dorothea. Di S. Dioſcoro, come s'è detto, Pietro nel 5. al 11. De i SS. Felice, e Fortunato, Mõbritio nel 1. Di S. Pantaleone, il medeſimo nel 2. Di S. Geneſio, Pietro nel 7. al 110. Di S. Regina, Mombr. nel 2. Di S. Teodoro il Martirolog. a' 23. d'Ottobre. Di S. Aleßandro, Pietro nel 8. al 102. De i ſanti Parmenio, e cõpagni ſopra nominati, Pietro nel 4. al 79. Di S. Menna, il Surio nel 6.

Erano queſte lampadi vna ſpecie di face, fatte nel modo che hora diremo, ſeruendoci di alcune, che ſi trouano lauorate di rilieuo in marmi antichi,e particolarmente nel piè di quella tauola di marmo,poſta nella loggia della chieſa di S.Gregorio.

Erano eſſe dunque,cõſiderate le antiche, alcuni vaſi fatti quaſi à piramide,ſtretti nel fondo,e larghi da capo,di terra cotta,come fanno fede quelle che dalle ruine di Roma alle volte ſi cauano;ò di ferro, come Columella nel lib.12.al 18.accenna, lunghi vn palmo,ò poco più, pieni di fuoco artificiale, infaſciati dentro alcune haſtette di legno quadre,le quali nel fine ſi reſtringeuano inſieme, e da capo vn pochetto ſi allargauano, à guiſa di alcune mazze, che al preſente ſono in vſo ; erano l'haſtette riguardandoſi quello per cui ſeruiuano le lampadi, cinque ò ſei palmi in circa lunghe .

Che queſte così deſcritte da noi da i prefati marmi, foſſero quale faci, dette da gli antichi lampadi, e non quelle che faci ſimplicemente, cioè tede, ò funi impeciate, & incerate, ſi proua: imperoche chiariſſimamente ne'marmi ſi vede, che doue finiſcono l'haſte delle faci aſſignate, comincia la fiamma, alta,e piena: non ponno dunque eſſer faci,cioè,tede,o funi, ma lampadi; perche,eſſendo le haſte,che ſeruiuano per manico,di legno, l'haurebbono(dato che elle foſſero ſtate faci della prima ſpecie)abbruciate ; oltre che niuno,che accende qualche torcia,la mette tutta quanta dentro il candeliero,ma vna parte ſolamente,laſciando l'altra di ſopra, acciò poſſa più facilmente ardere , e far maggior lume doue ella giace. E ſe ſi reſpondeſſe,che erano f i,ma nõ l'abbruſciauano,per eſſere di ferro,queſto non può ſtare, perciòche douendo ſeruire per dar fuoco a'condannati , legati nell'equuleo,ò a'pali,ò a'colonne, ò almeno ſoſpeſi per le braccia,ò per li piedi,biſognaua che foſſero leggiere, e non graui, affinche il carnefice l'haueſſe commodamente potuto tenere in mano; da che ne ſegue, che non dentro haſte di ferro , ma di legno. ſi conferma l'iſteſſo con l'vngule , le quali eſſendo ſimilmente trouate per tormentare, haueuano, ancorche di poco peſo, vna haſtetta di legno , in cui erano incaſtrate , ſecondo che habbiamo di già moſtrato.Nè meno ſi può dire che foſſero faci dentro haſte di legno, e non lampadi , le quali non ſi conſumaſſero per riſpetto di qualche vaſo di rame , ò di terra , in cui elle ſteſſero :sì perche

eraui

eraui esso superfluo, essendo elle, come presuppone l'argumẽto, ò tede, ò funi sode, e potendo starsi dẽtro quei legni senza altro aiuto; sì anco, perche douendo i tormentatori cõ esse abbrusciare le carni de' condannati, assai meglio ciò effettuauano stãdo la face fuori del manico, per arder ella così maggiormente, che tutta quãta dentro, come quelle che ne' marmi sopracitati si veggono: non erano esse per tanto faci, ma lampadi. Si conferma l'istesso, perche s'erano faci simplicemente, veniuano, consumandosi, à rimetter presto la fiamma; e per cõseguenza l'ardor si diminuiua, ilche era contra la mente de' Tiranni, i quali non in altro studiauano, saluo che in martoriare i serui di Christo. essendo dunque che appresso gli antichi non si trouassero altre sorti di faci, che le funi incerate, le tede, ò somiglianti, e le lampadi; bisogna confessare che le descritte di sopra, non essendo niuna delle due prime, fossero le lampadi, alche anco par s'accosti Vergilio nel 9. dell' Eneide, dicendo:

*Ardente lampa le auuentò primiero,*
*Turno, e da vn lato s'appigliò la fiamma,*
*Che inuigorita allo spirar de' venti*
*Arde i legni, e le porte antiche abbrugia.*

*Vergilius:*
*Princeps ardentem coniecit lampada Turnus,*
*Et flammam affixit lateri, quæ plurima vento*
*Corripuit tabulas & postibus hæ sit adhæsis.*

### *Auuertimento primo.*

E Da notarsi, che nel medesimo modo erano i santi offesi con faci, e lampadi, che con vngule, vncini, e pettini scarnati; intorno à che leggansi molte dell'historie allegate da noi poco più auãti, e quello che nel cap. 1. de' pali, colonne, & alberi si è scritto.

### *Auuertimento secondo.*

COnfondono alle volte alcuni scrittori le lampadi con le faci, chiamandole faci, e nó lampadi: il che s'è cagionato, perche hauendo questi tali hauuto solamente riguardo al genere loro, l'hanno così nominate.

### *Auuertimento terzo.*

AVuertasi ancora, che i Gentili, per l'odio grande, che portauano a' Christiani, costumauano alle volte, leuati che gli hauenano

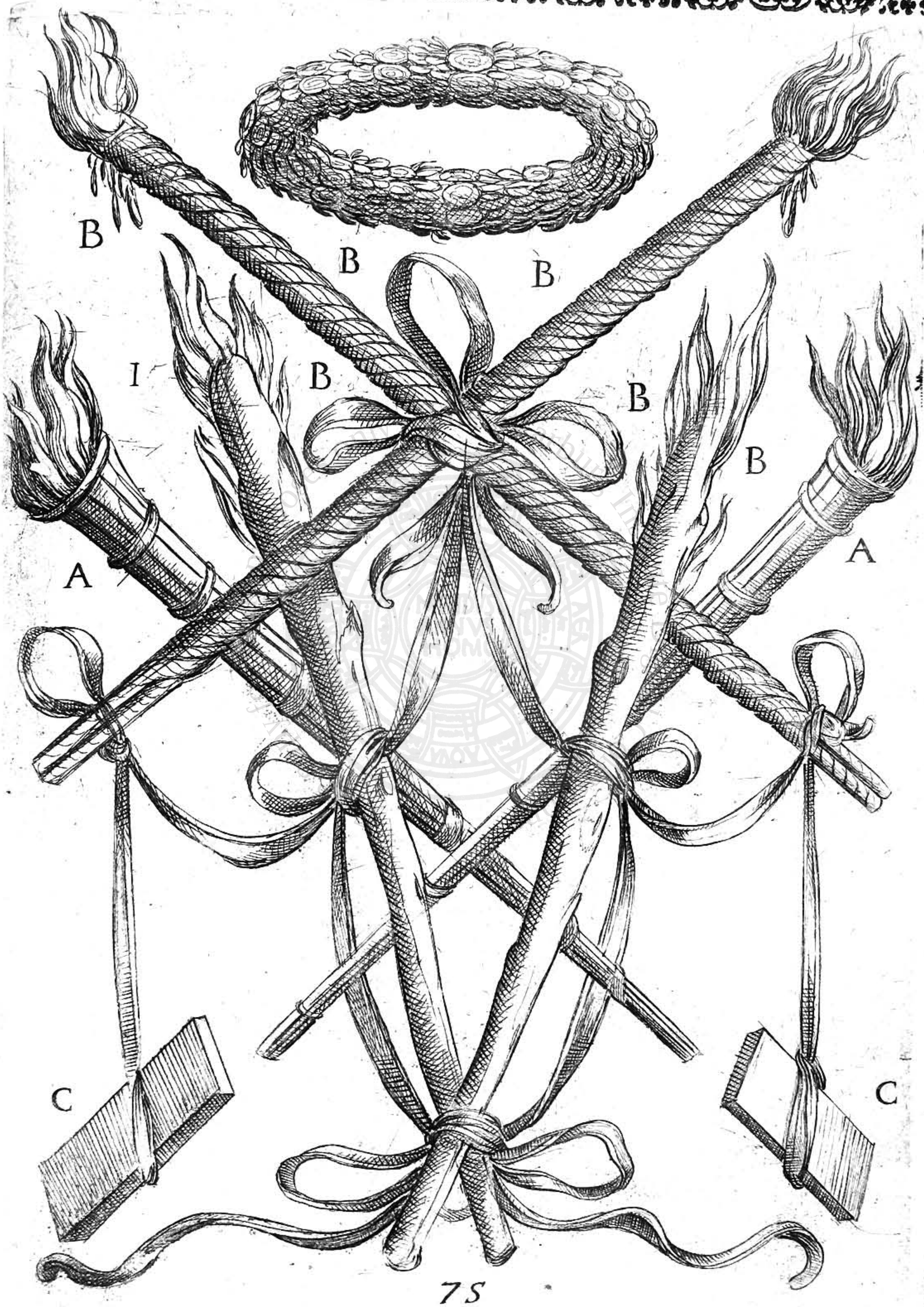
*Di S. Vincenzo, Mombrit. nel 2.*
*Di S. Gēnaro, Pietro nel 6. al 85.*
*Di S. Pelagio, Pietro nel 7. al 102.*
*Di S. Mēna il Surio, come s'è detto, nel 6.*
*De i SS. Felice, e Fortunato più volte nominati, Pietro nel 4. ab 167.*

ueuano dall'equuleo, squarciati, & abbruciati, di fargli stēdere sopra letti di ferro, sotto i quali era acceso il fuoco, ò sopra rottami pungenti, e lasciaruegli stare lungamente, ò di far sopra le ferite ancor fresche versare olio bollente, ò pure ordinare che con cilicij fatti di peli di animali fossero loro stropicciate; del primo e secondo rendono testimonianza gli atti di san Vincēzo, e di san Gennaro; del terzo quegli di san Pelagio, e de i santi Felice, e Fortunato; e dell'vltimo l'historia di san Menna.

A Lampadi accese.

B Faci.

C Lame.

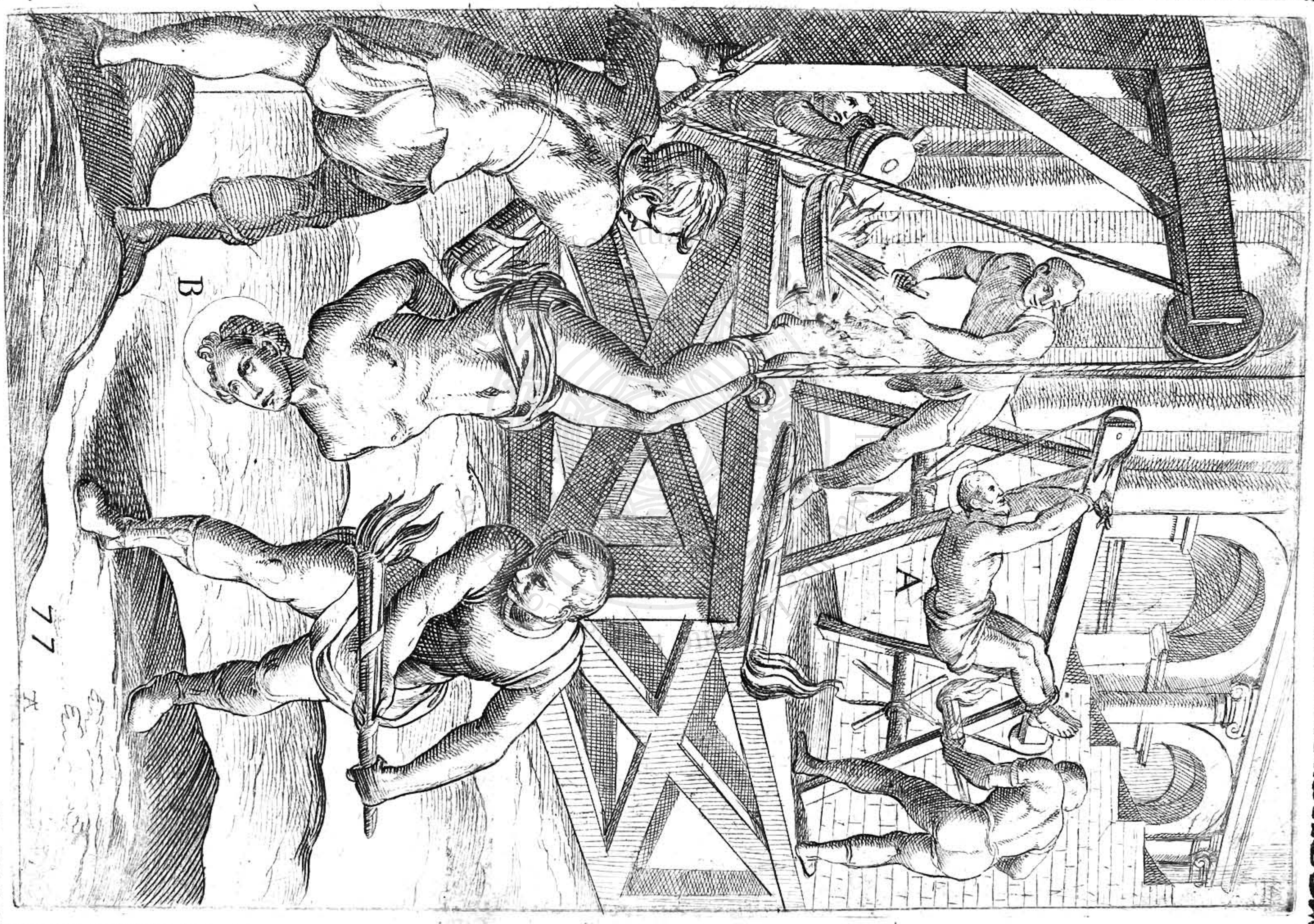



75

Modi, co'quali erano i Christiani cõ questi instrumenti martoriati,

A ò posti nell'equuleo, ∴

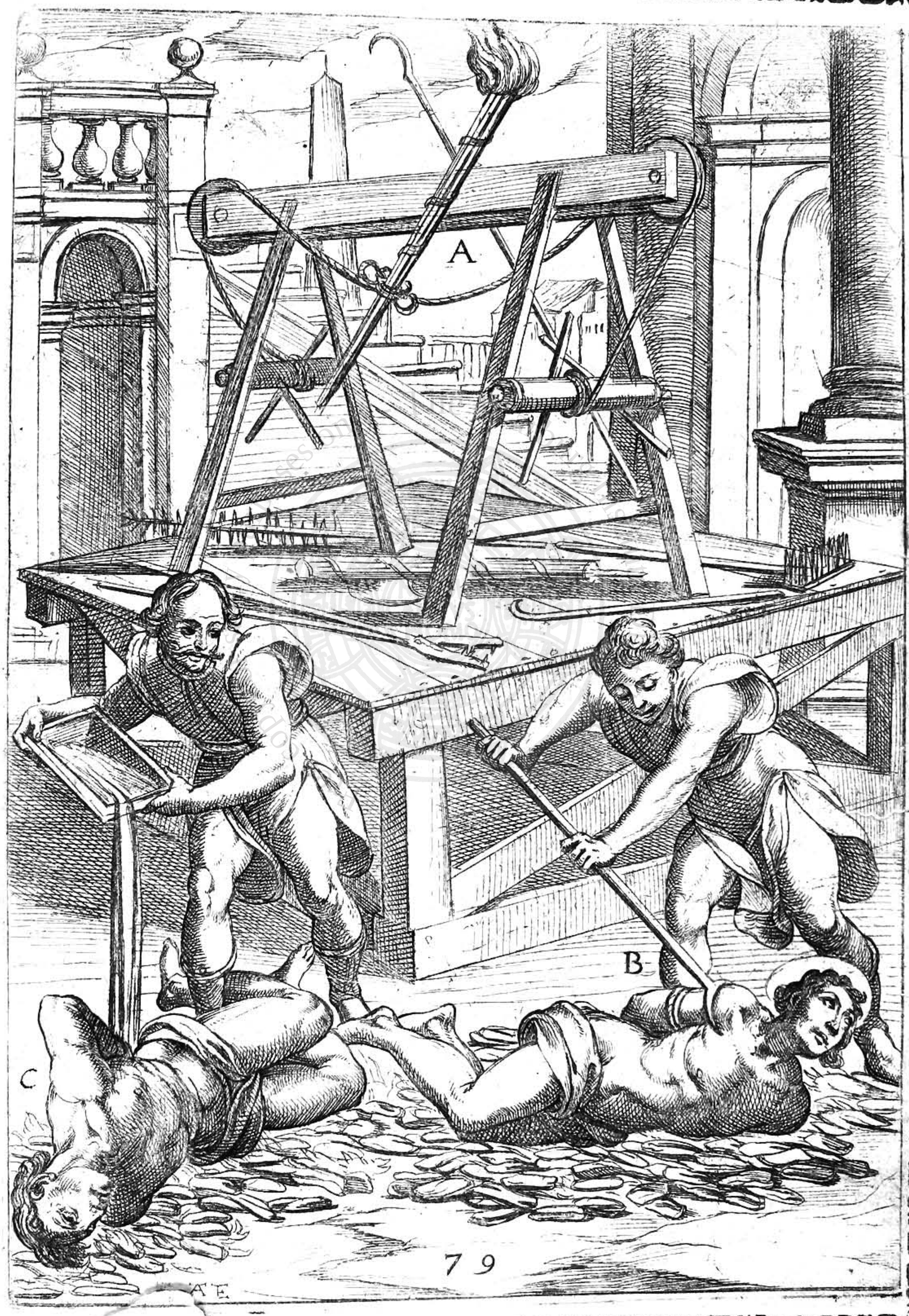
B ò appesi in alto per li piedi. ∴


B
A
77

A Martiri tolti via dall'equuleo, e con altre noue maniere tormentati; imperoche erano essi

B ò premuti sopra rottami,

C ò si versaua nelle piaghe, cagionate loro da i tormenti dell'equuleo, olio bollente, ò calcina, ò simili. leggasi il cap. presente nel fine.


A
B
C

## *Del Toro di bronzo, della ſartagine, dell'olla, e del caldaio, e del letto di ferro.* Cap. V II.

POICHE s'è trattato nel cap. precedente di quegli inſtrumenti, co i quali ſi abbruſciauano da gli nimici di Dio, i Chriſtiani, ſeguiremo hora di più altri, che pel medeſimo effetto ſeruiuano: e principiando dal Toro, diciamo eſſere ſtato eſſo appreſſo gli antichi, vna ſorte d'inſtrumento di martirio, dentro cui per vno ſportello fabricato nel fianco, ſi metteua chi doueua eſſere vcciſo, accendendoſegli, ſerrato ch'era lo ſportello ſudetto, vn gran fuoco intorno, e queſto acciò gridando per lo ſouerchio ardore il delinquente poſtoui dentro, mandaſſe fuori voce che pareſſe horrendo muggio di toro, ò di bue; di queſto, come ſcriuono Ouidio, & altri, fù Perillo Athenieſe, artefice di grande ingegno, l'inuentore, penſando per eſſo gratificarſi à Falari Re di Agricento, il quale per ſomma crudeltà proponeua premio à chi haueſſe trouato nuouo cruciato, ò tormento contro à gli huomini; e per rimuneratione di queſta ſua opera ottenne per ordine del prefato Falari, di eſſere il primo che tal ſupplicio prouaſſe; di che rendono teſtimoniãza Ouid. nel lib. de arte amãdi, Propertio nel 2. di là dal mezzo. Plin. nel 34. al 8. & altri. Finalmente dentro'l medeſimo, come ſi raccoglie da Cicerone nel 2. de gli officij, e da Ouidio in Ibin, vi fu l'iſteſſo Re Falari abbruſciato viuo, gittatoui furioſamente da'ſuoi cittadini, i quali per le ſue eſtreme crudeltà non poterono più tolerarlo.

*Ouidius:*
*Et Phalaris tauro violenti mẽbra Perilli*
*Torruit: infelix imbuit auctor opus.*
*Propertius ſic:*
*Et gemere in tauro ſæue Perille tuo.*

Con queſta ſorte di tormento sì horribile, patirono il martirio molti Chriſtiani dell'vno, e l'altro ſeſſo, cantandoui per cagione di grandiſſima allegrezza, ſalmi al Signore; di sì felice numero furono Pelagia vergin. Antipa, Euſtachio, Theopiſta ſua moglie, Agabio, e Teopiſto ſuoi figliuoli, nell'hiſtoria de'quali ſi legge, che poſti i condannati dentro il toro, ſi riſerraua lo ſportello, nè prima s'apriua, finche non ſi foſſe penſato, che eſsi ſi foſſero conſumati.

*Di S. Pelagia, Lipoman. nel 7. & il Surio nel 3.*
*Di S. Antipa, Lipom. nell'iſteſso, & il Sur. nel 2.*
*De i SS. Euſtachio e cõpagni, i manuſcritti, e Lipo. nel 4. & il Sur. nel 5.*

Oltre queſti ſanti, ſcriue Pietro nel 4. al 170. di vno dettoper nome Barbaro, il quale ſotto Giuliano Apoſtata fu per la fede rinchiuſo nel toro di bronzo infocato, doue non patì, piacendo

così

cosi al Signore, dãno alcuno, se bene poi col'essere decapitato, morì nobilissimo Martire di Christo.

Di vn certo altro ancora testimoniano i Greci nel Menologio a'19. di Nouembre, nominato Heliodoro, il quale molti e molti anni prima del predetto, cioè al tempo di Aureliano Imperatore, posto pure per lo stesso rispetto dentro il toro di bronzo rouente, non ne riceuette danno: per la qual cosa, per ordine del Preside cauatone fuori, fu cõ altri nuoui & aspri tormenti vccisо.

## *Dell'olla.*

FAsi mentione dell'olla, instrumento di martorio, nel 2. de'Machabei al 7. & in molti atti di Santi, in specie di santa Giuliana vergine, di cui tra le vergini forestiere riferiremo l'historia, di san Bonifacio, di santa Lucia nobilissima Romana, e di altri.

Era l'olla, come ne ha lasciato scritto Nonio, e come dall'historie prefate si raccoglie, vn vaso grande di rame, ò di bronzo, dentro cui si metteuano i condannati ignudi, e per quanto ne gli atti di san Bonifacio manuscritti, si legge, col capo all'in giù.

*Di S. Bonifacio, i nostri, & altri manuscritti, & il Surio nel 2.*

*Di S. Lucia, i medesimi manuscritti.*

*Auuertasi che Plauto, & altri più antichi scrittori, in luogo di scriuere, olla, scripsero, aula: di quì nacque, come dice Festo, che quelle cose che in essa si coceuano, erano significate per questa voce, Aulecocia, ideſt, Elixa in aulis.*

### *Auuertimento primo.*

EDa saperſi, che più specie di vasi haueuano i Gentili, per martoriare in esi particolarmente i Christiani in varij modi: la sartagine, in cui gli frigeuano; la caldaia, e l'olla, ne'quali gli lessauano; l'olla era quella sorte di vaso, che al presente si chiama pentola, dentro cui si alless la carne, il che non solamente dimostra il significato di questa voce Latina, olla, ma anco molti scrittori antichi, i quali per olla intesero questo stesso, e nõ altro: così Plauto attestato da Nonio nell'Amphitrione, & in molti luoghi della sua Aululari, e massime nel primo atto, e nell'vndecimo, Persio nella satira 4. Columella nel lib. 8. al 8. & altri. leggasi intorno à ciò Isidoro nell' vlt. lib. delle etimologie al 6. doue con molte parole afferma il medesimo. Era dunque l'olla, come habbiamo detto, vna pentola di rame, ò di bronzo grande, in cui si lessauano i Martiri, fatta, secondo che mostrano alcune antiche, di rame, e di bronzo, ritrouate nelle ruine della Città, à similitudine delle nostre pẽtole senza orlo, co i ma-

*Persius sic: Cepæ, et farratam pueris plaudentibus ollam. i. sicuti expositores ibidẽ, pultem, quæ in ollis coquebatur, et fiebat ex farre. Columella, Eius inquit pulli fictilibus ollis cõdiũtur.*

nichi, alcune di loro dalla metà in giù tondi, e dall'altra in sù quadri; alcune altre con manichi fabricati à guisa di orecchie, e da gli altri lati alcuni occhietti, gli vni di rimpetto à gli altri, ne' quali si fermauano due anella grosse di ferro, alla proportione del vaso, per farui passare vna stãga di legno, affinche haueſſero potuto coloro, che le doueuano maneggiare, accomodarle, ò portarle doue fosse paruto loro: il che tutto nell'olla, che quì sarà figurata, presa da noi da vna delle antiche, si potrà vedere.

*Di S. Saba, il Martirolog. e il Menologio a' 24. di Aprile.*
*Di S. Zenone, gli istessi a' 3. di Settembre.*
*Di S. Veneranda, Pietro nel 10. al 61.*
*Ouidius:*
*Vina dabant animos, & prima pocula pugna.*
*Missa volant, fragilesq. cadi, curuique lebetes.*
*Di S. Erasimo, di cui altre volte si è fatta mẽtione, Pietro nel 5. al 75.*
*De i SS. Zenone, Venerãda, e Saba, leggasi poco più sopra.*
*Di S. Marino, Pietro nel 2. al 6.*
*Di S. Pantalemone, il Surio nel 4.*
*De i SS. Paolo, e Giuliana, il Surio nel 4.*
*De i SS. Eulãpij, il Surio nel 5.*
*De i SS. Zenobij, il medesimo nello istesso libro.*

## *Della Caldaia.*

ERa l'altro vaso, che adoprauano i Gentili per simile effetto, secondo che si troua scritto nell'historie che hora riferiremo, vna caldaia grãde piena di olio, ò di pece, rascia, ò somiglianti; posta sopra vn gran fuoco, dentro cui si metteuano i serui di Christo, acciò si lessassero. leggesene spesse volte ne gli atti de' Martiri, come de i glorioſi santi Saba, Zenone, Veneranda vergine, e di altri. qual forma poi ella haueſſe, ne l'accenna Ouidio circa il mezzo del 12. delle sue Metamorfesi, dicendo.

*Daua coraggio il vin nel primo assalto,*
*Ecco volan le tazze, ecco altri vasi,*
*Ecco volar in sin curue caldaie.*

## *Auuertimento*

FVrono tormentati nell'olla Giuliana, Lucia, Bonifacio sopra nominati, & Erasimo: Nella caldaia, Zenone, Veneranda vergine, Saba, Marino, Pantalemone, vn certo Paolo, Giuliana sua sorella, Eulampio, & Eulampia fratelli, e Zenobio, e Zenobia.

## *Della Sartagine.*

SCriuesi della sartagine, instrumento di martirio, nel 2. sopracitato de' Machabei, al 7. e ne gli atti di molti santi, come de glorioſi Eleuterio Vescouo, di cui scriue il Metafraste appresso Lipomano nel 5. & il Surio nel 2. e di vn certo Martire, del quale non si sa il nome, riferiti dal Martirologio Romano a' 28. di Luglio, e da san Girolamo nel principio dell'historia di san Paolo

primo

primo eremita, di Fausta vergine, & Eulasio, raccolti dal Metafraste, da cui Lipomano nel 5. e il Surio nel 1. e ne gli atti di Giustina, e Cipriano, posti da Mombritio nel 2. e di più altri.

Era questa sartagine, per quanto le historie allegate, e'l significato della stessa voce, sartagine, ne mostrano; vna padella, dentro cui, bollendouisi, secondo che le medesime affermano, olio, rascia, pece, ò simili, vi si stẽdeuano per ordine de' Giudici, i Christiani constanti nella fede di Giesù Christo, affinche vi si frigessero à punto come i pesci nell'olio feruente: onde Prudentio nell'hinno di san Romano, parlando di vno de i Machabei, che in essa fu posto, disse:

*Dello apparecchio dispietato horrendo*
*Del martirio de' figli, e delle morti*
*Spettatrice constante era la madre,*
*Ma lieta allhor nel core, e ne' sembianti,*
*Che sentia gorgogliando in cauo rame*
*Olio feruente, ch' entro al suo feruore*
*Del caro figlio viue ardea le membra*

*Prudentius:*
*Videbat ipsos apparatus funerum*
*Præsens suorum,*
*nec moue batur parens,*
*Lætata quoties*
*aut oliuo stridula*
*Sartago frixũ torruisset puberem.*

Quanto alla forma sua, penso, ch'ella fosse circolare, impero che vediamo tutti quei vasi che seruono per bollirui qualche cosa dentro, hauer forma simile: nè è da dubbitare che questi nostri non venghino da gli antichi, se bene per aggiungersi con facilità all'inuentioni altrui, accidentalmente più perfetti; oltre che molti di loro, che fino al presente si sono conseruati intieri, ò che si trouano descritti da autori antichi, non hanno altra forma; di che fanno fede l'olle, le caldaie, & i vasi da tenere, e scaldar l'acqua, de' quali molti si sogliono dalle ruine di Roma cauare. vedesene vno di questa spetie, nella chiesa di san Lorenzo fuori delle mura, fra le sacre reliquie, con cui battezzò il detto santo vn soldato dell'Imperatore, che si chiamaua Romano. dũque stando che i vasi nostri vẽgano da gli antichi, e che gli antichi fossero a' nostri somiglianti; bisogna dire senz'altro, che la sartagine hauesse figura circolare.

### *Auuertimento primo.*

AVuertasi che i Christiani nella sartagine erano fritti in due maniere: spesse volte, anzi per l'ordinario distesiui dentro con

la ſchiena ſopra'l fondo; & allhora per eſſere il corpo humano più lungo che largo, e richiedẽdoſi qualche proportione tra l'inſtrumento, e la coſa in eſſo tormentata, direi che foſſero ſtati meſſi in vna che più dell'ouato haueſſe, che del tondo, nella maniera che ſi vedrà nella figura. Altre volte, e di rado, come teſtificano gli atti di ſanta Eufemia vergine, deſcritti da Mombritio nel 2. e dal Surio nel 5. vi ſi frigeuano non con tutto'l corpo inſieme, ma à membro à membro: e per tale effetto non hauerei per inconueniente affermare, che foſſero ſtate di figura perfettamente circolare, come al preſente le noſtre.

De'SS. *Eulaſio, Fauſta, Giuſtina, Cipriano, veggaſi di ſopra.*

## *Auuertimento ſecondo.*

Di S. *Conone, Pietro nel 5. al 62.*
Di S. *Marino, come ſi è detto, Pietro nel 2. al 6.*

EDa ſaperſi ancora, che i Martiri, mentre ſi frigeuano nella ſartagine, vi erano con alcune forcine di ferro premuti; e ciò ſi proua da vn ſomigliante, imperoche quelli che s'arroſtiuano sù la gradella, ſecondo ſi legge nell'hiſtoria di ſan Lorenzo, vi erano ritenuti con eſſe, acciò non ſi moueſſero, e così maggiormente ſentiſſero l'incendio del fuoco. dunque veriſimile è aſſai, che nella padella ſimili inſtrumenti per ſimile effetto ſi adopraſſero. In queſta ſorte di vaſo furono tormentati i ſanti Eulaſio, Fauſta, e Giuſtina vergini, Cipriano, Conone con vn ſuo figlio di età di dodici anni, di cui non ſi sà il nome, e Marino, & Eleuterio, e più altri.

Di S. *Eleuterio, Lipo. nel 5. il Surio nel 2. dal Metafraſte, Mombr. nel 1. & il Martirologio Rom. a' 18. d'Aprile.*

## *Della graticola, e letto di ferro, inſtrumenti di martirio.*

Di S. *Dula, il Mart. Rom. à gli 11. di Giugno.*
Di S. *Dorotheo, noi con gli atti di ſanta Donna.*
*Di S. Lorenzo, come habbiamo più volte detto, il Sur. nel 4. e i libri à penna.*
*De'SS. Macedonio, e compagni, il Martirolog. Ro. a' 12. di Settẽbre.*

ESſendoſi ſino quì trattato di quegli ſtrumenti, ne' quali erano i Martiri leſſati, ò fritti; reſta hora di quegli, ne' quali erano arroſtiti, che ſono la graticola, e il letto di ferro: di queſti ſi fa mentione in molte hiſtorie di ſanti. Della gradella, ne gli atti di più Martiri preſſo il Martirologio Romano à gli 11. di Aprile, e appreſſo Euſebio nel 8. al 24. De i ſanti Eleuterio, e Conone poco di ſopra nominati, di S. Dula, di ſan Dorotheo, di ſan Lorenzo, de i ſanti Macedonio, e compagni. Del letto di ferro poi ne gli atti di ſanto Eleuterio pure, di ſan Clemẽte Anciano, di cui ſcriue il Surio nel 1. di ſan Platone Martire, preſſo lo ſteſſo nel 4. e Lipomano nel 5. e di altri. Hora tornando alla graticola,

ticola, è da saperſi, che essa, per quanto significa questa voce, graticola, e per quanto l'historie sopra allegate accennano, è la gradella testifica, in cui, fu arrostito quel grande archidiacono Lorenzo, che insino al presente parte nella Chiesa dedicata al suo nome, detta san Lorenzo in Lucina, e parte in vn'altra consecrata similmente à lui nominata in Palisperna, religiosamente si conserua insieme con vna certa paletta, con la quale si attizzaua il fuoco, lauorata nel modo, che sarà da noi designata iui à punto doue la gradella. Era essa dico fabricata colle coste per lo lungo in cortello grosse vn dito, larghe due, e lunghe conuenientemente, distanti l'vna dall'altra vn palmo in circa, con sette, ò più trauerse per lo largo, alcune delle quali erano tonde, cioè quelle di dentro, altre in costa quadre, e queste erano quelle due di fuora, che con le prime due coste grandi si congiũgeuano, lontane fra loro intorno vn mezzo palmo, co i suoi piedi rileuati alquanto da terra ne'canti, e nel mezzo.

*Auuertimento primo.*

E Da saperſi, che di queste graticole tal'vne erano di tre coste, come quella in cui fu posto san Lorenzo, & altre di più: imperoche nell'historia del predetto santo si legge, che l'Imperatore ordinò douersi portare la gradella di tre coste: segno è dunque, che per simile effetto, di più sorti se ne rinueniuano.

*Auuertimento secondo.*

FVrono messi nella graticola, e premutici, come s'è prouato nell'vltimo auuertimento della sartagine, con forcine di ferro, molti Martiri; in particolare, Lorenzo, Dula, Eleuterio, Conone, Dorotheo, Macedonio, Theodolo, Tatiano, e vn certo Pietro, di cui si scriuono nel Martirologio Romano a' 12. di Marzo queste parole.

In Nicomedia S. Pietro Martire cameriero di Diocletiano Imperatore, il quale dolendosi liberamente de i gran supplicij che si dauano a'martiri, per ordine del medesimo cõdotto alla sua presenza, prima appeso fù lungamẽte, e crudelmente con flagri battuto,

*Gli atti de'SS. Lorenzo, sino a'SS. Macedonio, e Teodolo, e compagni, vaggasi di sopra. Di S. Pietro, noi con gli atti di S. Donna, vergine forestiera.*

tuto:poi verſatogli adoſſo ſale, e aceto, finalmente ſu la gradella à fuoco lento fù arroſtito,e così diuenne della fede,e del nome di Pietro legitimo herede.

E queſto baſti della graticola,dalla quale era diſtinto quell'inſtrumẽto di martorio, che chiamauano gli antichi ne gli atti de' martiri,letto di ferro,ancorche ella foſſe vna ſpecie di lu[illegible]perche nell'hiſtoria di ſanto Eleuterio Veſcouo più e più volte da[illegible]oi allegata,ſi troua,che hauendolo 'l giudice fatto martoriare ignudo ſul letto di ferro, ſotto cui era acceſo il fuoco,e parend[illegible] dopo alcune hore morto,fecelo tor via da eſſo: ma trouatolo viuo,e ſano,ordinò incontinente che arrecata la gradella, vi foſſe arroſtito ſopra:onde'l Martirologio Romano,riferendo a' 18. di Aprile, nel modo che ſuole,il ſuo combattimento, dice così:

In Meſſina è il natale di ſanto Eleuterio Veſcouo Illirico, e di Anthia ſua madre, de'quali Eleuterio eſſendo molto illuſtre per la sãtità della ſua vita, e per la virtù di far miracoli,ſotto Adriano ſuperando i tormenti del letto di ferro, della gradella, e padella, con olio, pece, e ragia bollenti; e quel che ſegue.

*De'SS. Eleuterio, Clemente, e Platone, veggaſi di ſopra.*

*De'SS.Olimpiade, e Maſſimo, Pietro nel 4. al 53.*

*De'SS.Acindino, Pegaſio, Auuempodiſto, Aſtonio, & Elpideforo, il Sur.nel 6.dal Metafraſte.*

*De'SS. Zenobij,il Surio nel 5.*

Era dunque inſtrumento di martirio diuerſo dalla graticola,e per quanto ſi può dall'hiſtorie raccogliere, lungo quanto è la grandezza d'vn huomo, alto da terra a'foggia di letto, co i ſuoi ferri diſgiunti, acciò il condannato più preſto foſſe ſtato offeſo dall'incendio del fuoco, ma vicini aſſai,e piani.

In queſta ſorte di letto furono diſteſi i ſanti Eleuterio, Clemente Ancirano,Platone,Olimpiade,Maſſimo,Acindino,Pegaſio,Auuempodiſto, Aſtonio, Elpideforo, Zenobio, Zenobia, & più altri.

A Graticola,e Martire in eſſa.

B Ferro che ſi adopraua per ſtuzzicare il fuoco ſotto la graticola.

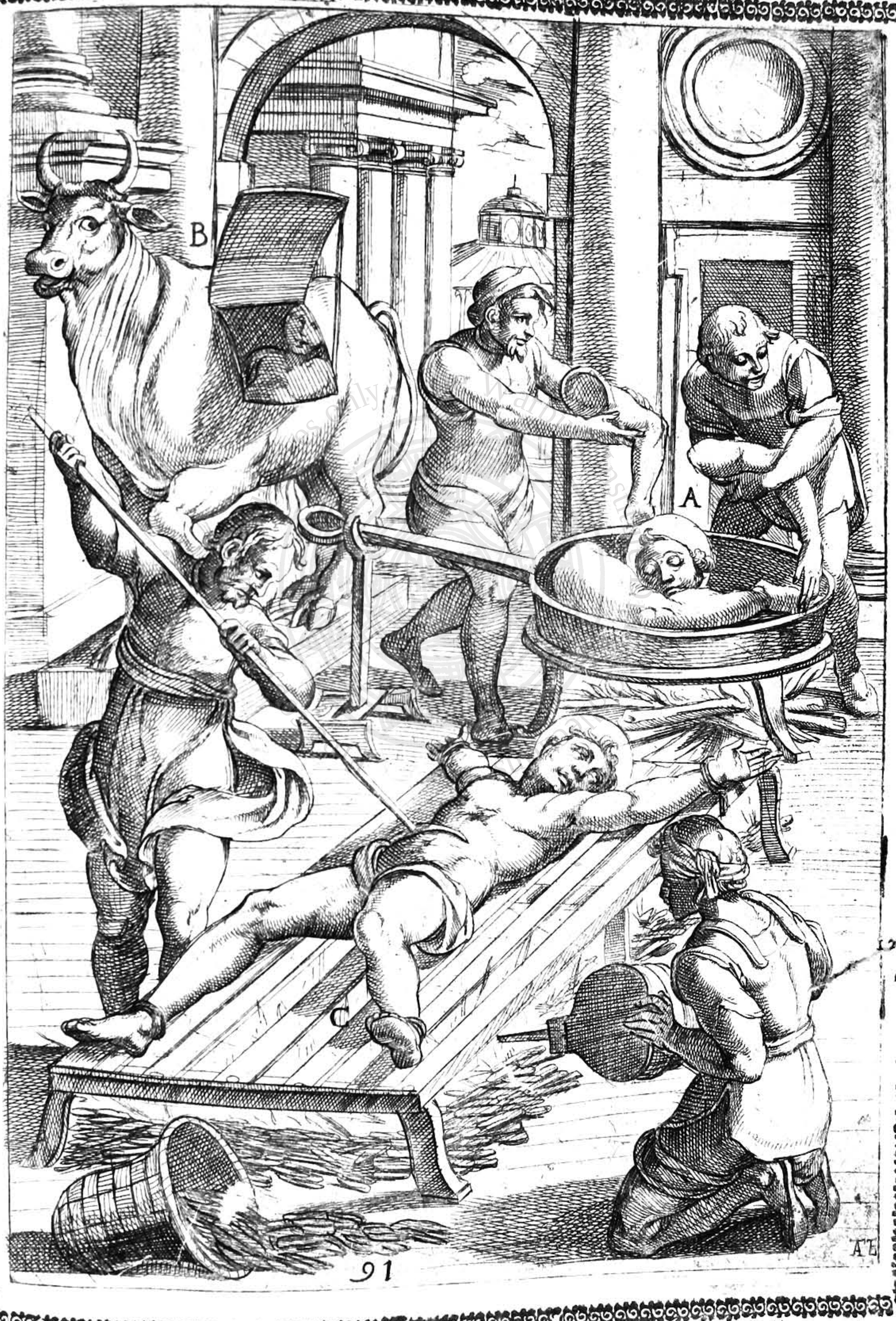



78

A Olla, e martire, che in essa vien posto.

B Sartagine, e martire in essa.

C Lebete, e martire che da i ministri del demonio si mette dentro essa.


B
A
C

## *Delle ſedie, delle celate, delle toniche, e de gli altri ferri ardenti, inſtrumenti di martirio. Cap. VIII.*

OLTRE le gradelle, e letti di ferro, ſi ſeruiuano i Gentili, per dar tormenti a' Chriſtiani, delle ſedie di ferro infocate: il che teſtifica ſan Gregorio Niſeno negli atti, che egli ſcriſſe del B. Gregorio Taumaturgo fra le ſue opere: e nell'hiſtoria di S. Biagio manuſcritta ſi legge, che ſette donne Chriſtiane, che erano ſtate vedute raccogliere il ſangue, che dalle ferite di lui vſciua, furono fatte ſedere ſopra eſſe. Lo ſteſſo ſi troua ſcritto di ſanto Attalo cittadino Romano appreſſo Euſebio nel 5. al 3. e de i ſanti Paolo, e Giuliano, preſſo il Surio nel 4.

Adoprauano ancora per lo medeſimo celate di ferro, ſimilmente infocate, facendole porre loro in teſta: così furono tormentati ſan Clemente Ancirano ſopra nominato, ſan Giuſto ſoldaro Romano, di cui ſi riferiſcono nel Menologio a' 14. di Luglio, e nel Martirologio Romano allo ſteſſo dì, queſte parole:

In Roma ſan Giuſto ſoldato, ſotto Claudio Tribuno, il quale per eſſergli apparſa miracoloſamente vna croce, ſi cõuertì à Chriſto, e ſubito battezzato, diede tutto il ſuo hauere a' poueri; per la qual coſa preſo da Magnetio Prefetto, e fatto flagellare con nerui, fattogli mettere in teſta vna celata rouente, e fattolo gittare in vn gran fuoco, nè eſſendogli pur tocco vn ſol capello, nella confeſſione di Chriſto reſe lo ſpirito à Dio.

*Gli atti di S. Eraſmo, Momb. nel 1.*
*Di S. Antimo, noi co gli atti di S. Dõ[illegible]ergine.*
*Di S. Baſiliſſo, il Martirol. Ro. e il Menolog. a' 21. di Maggio.*
*De' SS. Fuſciano, e Vittorico, Mõb. nel 1.*
*Di S. Taraco, i noſtri manuſcritti.*

In queſte maniere eſſendo afflitti i ſerui del vero Dio, non reſtauano però gli nimici del nome di Chriſto contenti, e per tanto inueſtigauano del cõtinouo nuoui altri modi da martoriargli; onde talhora con toniche di rame infocate gli veſtiuano, ſi come in Eraſimo Martire eſſeguirono; tal volta con pianelle infocate gli calzauano, come di ſanto Antimo Veſcouo di Nicomedia ſi legge: ò pure con pianelle di ferro rinchiodate con chiodi rouenti, il che in ſan Baſiliſſo effettuarono: altre volte trafiggeuano loro con chiodi infocati le tempie; come a' ſanti Fuſciano, e Vittorico fecero: ouero abbruciauano loro con obeliſchi di ferro ardenti ſotto l'aſcelle, come di ſan Taraco, e di più altri ſi troua ſcritto: finalmente con altri, & altri modi con ferri rouenti affligendogli

gendogli, ò con altre cose ardenti, con candele accese, ò simili abbruciando loro gli occhi, ò con altre maniere di fuoco tormentandogli, secondo che nel cap. seguente diremo, gli arricchiuano per cagion di tali pene di glorioſiſſimi meriti, e di corone.

*De' SS. abbruciati ne gli occhi cõ candele, ſe ne ſcriue ne gli atti di sãta Eulalia, deſcritti da noi fra le foreſtiere.*

*Le figure di queſto capitolo ſaranno poſte nel fine del ſeguente.*

## *Di alcuni altri modi, co' quali erano i Chriſtiani col fuoco tormentati.* *Cap. IX.*

SVGGERIVA tuttauia il demonio, che mai dorme, à gli Imperatori Gentili ſuoi miniſtri, diuerſe altre maniere di affligere i figliuoli di ſanta Chieſa per mezzo del fuoco; di quì nacque, che molti di loro furono aſtretti à caminare co' piedi ignudi ſopra le bracie ardenti, così Pontiano Martire, e Tiburtio nobiliſſimo Romano, altri gittati nel fuoco, per eſſere da eſſo conſumati, come ſi legge de gli inuitti caualieri di Chriſto, Policarpo, Theodora, Eufroſina, Flauia Domitilla, Fruttuoſo Veſcouo, Augurio, & Eulogio diaconi, Cirione, Baſſano, Agathone, Moiſe, Emiliano, Agape, Chionia, Irene, Timone diacono, Pulione, Antonia vergine, Chriſte, e Caliſte ſorelle, e d'infiniti altri Chriſtiani dell'vno, e l'altro ſeſſo, de' quali ſolo Dio sà il numero. Ad alcuni altri poi fu meſſo il fuoco ſopra tutto il corpo, ò in teſta, ò dentro l'orecchie, ò la bocca, doue medeſimamente coſe bollenti, piombo diſtrutto, olio, ſolfo, ò ſomiglianti, le quali ſimilmente furono à tal'vni di loro diſteſi ne' letti di ferro, verſate adoſſo. Di tutto queſto rendono teſtimonianza innumerabili atti di Martiri, in ſpecie de i ſanti Agabito, Timotheo, Apolinare, Pelagio, Pontiano ſopra nominato, Giona, e Barachiſio, Vittore moro, Felice, Fortunato, Primo, Marco, Bonifacio, Claudio, e cõpagni, Dula, Platone, Agatangelo, Quintino, Miniate, e di più, e più Martiri. Alcuni altri ſerui di Gieſù Chriſto ancora erano ſopra acuti

*Gli atti di S. Pontiano, il Sur. nel 1. Di S. Tiburtio, il medeſimo ne gli atti di S. Baſtiano, co i quali anco i manuſcritti.*

*Di S. Policarpo, Euſebio nel 4. al 14.*

*Delle SS. Theodora, Eufroſina, e Flauia, noi fra le Romane.*

*De' SS. Fruttuoſo, e i due diaconi, il Martirolog. Ro. a' 21. di Gennaro, e Prudentio nell' hinno 4. del ſuo Periſtefano.*

*De' SS. Cirione, Agathone, Baſſano, e Moiſe, Pietro nel 3. al 124. Di S. Emiliano, il Martirol. e Meno. a' 18. di Luglio.*

*Delle SS. Agape, Irene, e Chionia il Surio nel 2. Di S. Timone, Pietro nel 4. al 66. Di S. Pulione, Pietro nello ſteſſo al 94. Di S. Antonia, il med. nel med. lib. al 123. Delle SS. Chriſte, e Caliſte, il Sur. nel 1. co gli atti di S. Dorothea, e i manuſcritti. Di S. Agapito, Pietro nel 7. al 74. De' SS. Timotheo, & Apolinare, il med. al 9. Di S. Pelagio. Pietro nel med. al 120. De' SS. Giona, e Barachiſio, il Sur. nel 2. Di S. Vittore, Momb. nel 2. De' SS. Felice, e Fortunato, Piet. nel 4. al 167. De' SS. Primo, e Marco, Piet. nel 4. al 151. Di S. Bonifacio, l'iſteſſo nel 4. al 165. De' SS. Claudio, e cõpagni, il Sur. nel 4. Di S. Dula, il Sur nel 3. Di S. Platone, il Sur. nel. 4. Di S. Agatangelo, l'iſteſſo nel 1. co gli atti di S. Clemente Ancirano. Di S. Quintino, il Surio nel 5. Di S. Miniate, il Sur. nello ſteſſo.*

acuti rottami, e bracie ardẽti rotolati, e ciò dimostrano la historia di santa Agata, scritta da noi fra le forestiere, e di sãta Macra vergine, da Pietro nel 2. al 50. & in oltre quella de i SS. Fermo, Rustico dallo stesso nel medesimo libro al 42. Vltimamente ad altri era posto il fuoco con alcuni grani d'incenso nella palma della mano, distesa per forza sopra qualche loro abomineuole altare, accioche sentendosi i Martiri scottare, hauessero nel mouerla fatto cadere l'incenso vicino alla statua dell'idolo; e se ciò fosse seguito, hauerebbono quei ministri del demonio, detto, che eglino hauessero a'loro Dei offerto sacrificio; ma non restauano nè anco per questa via sodisfatti, poiche se la lasciauano essi con indicibil patiẽza, prima che mouersi punto, abbrusciare. Furono di questo glorioso numero Procopio, e Cirilla vergine, di cui nel martirologio Romano a'5. di Luglio si dicono queste parole.

*di S. Procopio il Surio nel 4.*

A Cirene di Libia, S. Cirilla, la quale nella persecutione di Diocletiano sopportò per buono spatio di tempo sopra la mano i carboni accesi con l'incenso sopra, acciò non mostrasse gittandolo via, di hauerlo offerto à gli idoli; e poi crudelissimamente stracciata, col proprio sangue adorna se n'andò à trouare il suo sposo.

## *Auuertimento vnico sopra i modi co i quali erano i Christiani abbruciati.*

DIuersamente furono da'Gentili consumati col fuoco i santi Martiri: imperoche alle volte inchiodati à pali dritti, era loro da essi acceso intorno vn gran fuoco; altre volte gittati nelle fornaci, ò nel mezzo delle catafte di legne accese: tal uolta sepeliti con bracie viue dentro le fosse; ouero dato fuoco alle stanze doue eglino stauano rinchiusi; finalmente ò legati à quattro pali, oueramente posti dẽtro vna botte, ò inuolti in panni lini bagnati nell'olio, ò in funi di lino vnte nel medesimo modo, ouero posti dẽtro le barchette piene di stoppa, pece, e fuoco, ò pure rinchiusi dentro i bagni chiamati; Laconici, erano essi nobilmẽte, & altamente sacrificati à Christo, & inalzati al cielo.

Del primo modo scriuesi ne gli atti de'santi Policarpo, e Pionio poco auãti citati; del secõdo e terzo in quegli di S. Emiliano,

no,pure da me allegati,e delle SS. Vergini,Fede,Sperãza,e Charita, riferiti da noi fra le foreſtiere,dì S.Agneſe, da noi ſimilmẽte fra le Romane; di S. Apolonia, da Euſebio nel 6. al 30. e di altri.

Del quarto, e quinto,nella leggẽda delle SS.Vergini, Eufroſina, Theodora, e Flauia Domitilla da noi nella noſtra hiſtoria delle Sante Vergini Romane;di S. Donna,da noi medeſimamente tra le foreſtiere,e dal Surio nel ſeſto Di S. Paphnutio dal Metafraſte preſſo il Surio nel 2.

Del ſeſto,e ſettimo,rendono teſtimonianza gli atti di S. Anaſtaſia la ſeconda di queſto nome, da noi fra le Romane,e di ſanta Dorothea ſudetta dal Surio nel primo, doue ſi narra che due ſorelle nominate Chriſte,e Caliſte,altrimente Chriſtina, e Caliſta, ritornate alla fede del vero Dio per opera della ſanta Vergine, furono per riſpetto di ciò dentro vna gran botte, con le ſchiene legate inſieme, abbruciate.

Del'ottauo,l'hiſtoria di S.Amfiano,e di S.Vrſicio,del primo dal Martirologio Romano a' 2.di Aprile ſi riferiſcono queſte parole.

In Ceſarea di Paleſtina è il natale di S. Amfiano Martire, il quale nella perſecutione di Maſſimino, per hauer ripreſo Vrbano Prefetto perche ſacrificaua a gli idoli, fu lacerato atrocemente,e col dargli il fuoco a' piedi inuolti in vn panno lino bagnato nell'olio, fieramente tormentato, finalmente ſommerſo nel mare, paſſando per fuoco e per acqua,giunſe al refrigerio.

Del 2. nel Menologio a' 14. di Agoſto ſi narra coſi:

Nell'Illirico è la commemoratione di Vrſicio Martire,il quale ſotto Maſſimiano Imperatore, poſto per ordine ſuo nelle mani di Ariſtide Prefetto, perſeuerando egli immobile nella confeſſione di Chriſto,fu primieramente con nerui di buoi crudelmente battuto, dipoi inuolto in certe funi di lino attuffate nell'olio,ſparſogli ſopra ſolfo,e raſcia, gli fu dato fuoco:Vltimamente per ſentenza del Giudice da vn certo Valente vcciſo con la ſpada,compì il ſuo martirio; il cui corpo preſo da Simplicia femina religioſa,hebbe da lei ſepoltura.

Chi vuol ſapere piu diffuſamente le attioni grandi e i nobili combattimenti di queſti glorioſi martiri di Chriſto,è particolarmente del primo,legga Euſebio nel 8. al 14. è 15. e il Surio nel 2. e per l'altro,cioè per ſanto Vrſicio,oltre il Menologio,il Martirogio Romano ancora nello ſteſſo giorno e meſe.

De'

De i ſanti abbruciati nelle barchette ſe ne ſcriue ne gli atti di ſanta Reſtituta di Napoli, riferiti ſuccintamente da noi nella hiſtoria delle ſante vergini Romane.

*Auuertimento.*

AVuerta il lettore, che queſti due modi di abbruciare, ſono ſimili aſſai à certi, che vſauano gli antichi, detti da loro tonica moleſta; ſe però non vogliamo dire, che ſieno gli ſteſſi; imperoche, come ſcriue Seneca nel 2. delle ſue epiſtole, alla 14. pigliauaſi, mentre ſi voleua tormentare alcun reo con ſimil veſte, vn panno lino lungo, e largo, e con olio, ò altra materia vnto, s'inuolgeua in eſſo il cõdennato, e dipoi accendẽdoſogli il fuoco, veniua ad eſſere miſerabiliſſimamente martoriato. leggaſi Celio Rodigino nel lib. 10 delle lettioni antiche al cap. 5.

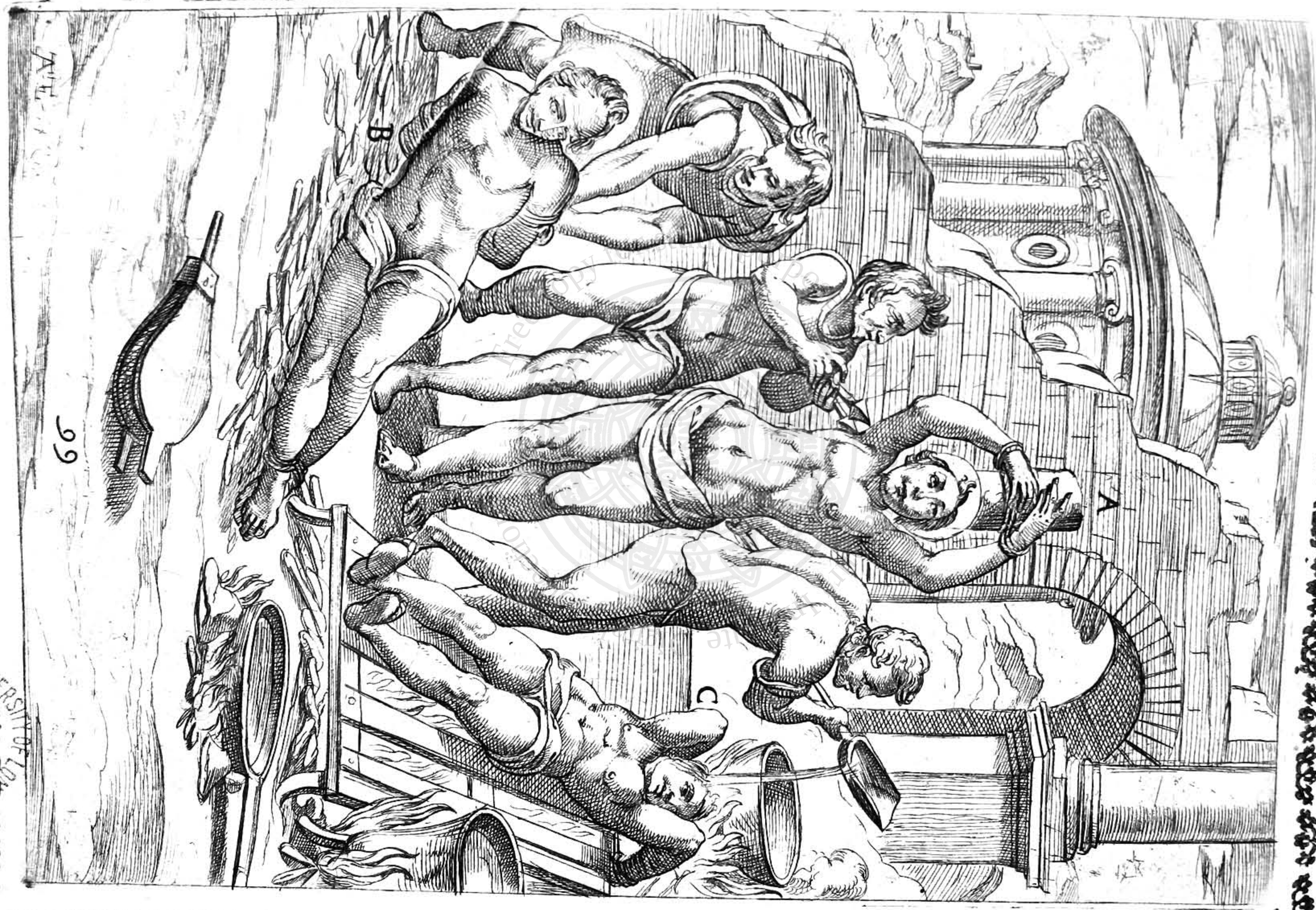
Dell'vltimo, gli atti di ſanta Cecilia, da noi parimente nell'hiſtoria delle ſante vergini Romane; intorno à che auuertaſi, che vſauano alle volte gli antichi di far morire i delinquenti dentro quei bagni, che communemente eran chiamati, Laconici, ouero, ſudatorij: erano queſti le prime celle de' bagni, nelle quali ſoleuano entrare coloro, che andauano à lauarſi, prima che entraſſero nel calidario, frigidario, ò tepidario; dentro queſte prime ſi faceuano alle volte, come ſi è detto, morire i colpeuoli; e ciò di queſta maniera. Vi ſi accendeua ſotto vn gran fuoco, e dal calore, che penetraua dentro, rimaneuano ſuffocati: così finì di viuere Fauſta, moglie di Conſtantino, come l'hiſtorie antiche teſtimoniano, & altre Chriſtiane.

A Martire, nella cui mano diſteſa à forza ſopra vn'altare de gli idoli, è poſto incenſo, e fuoco, affinche ſentendoſi ſcottare, haueſſe, nel mouerla, fatto cader l'incenſo vicino alla ſtatua dell'idolo; e ciò ſi faceua, per moſtrare ad altri che haueſſe ſacrificato.

B Martire dentro vna tonica di ferro infocata, & à cui piedi ſi mettono pianelle di ferro parimente infocate.

C Martire, nella teſta del quale vogliono accomodare vna celata di ferro rouente.

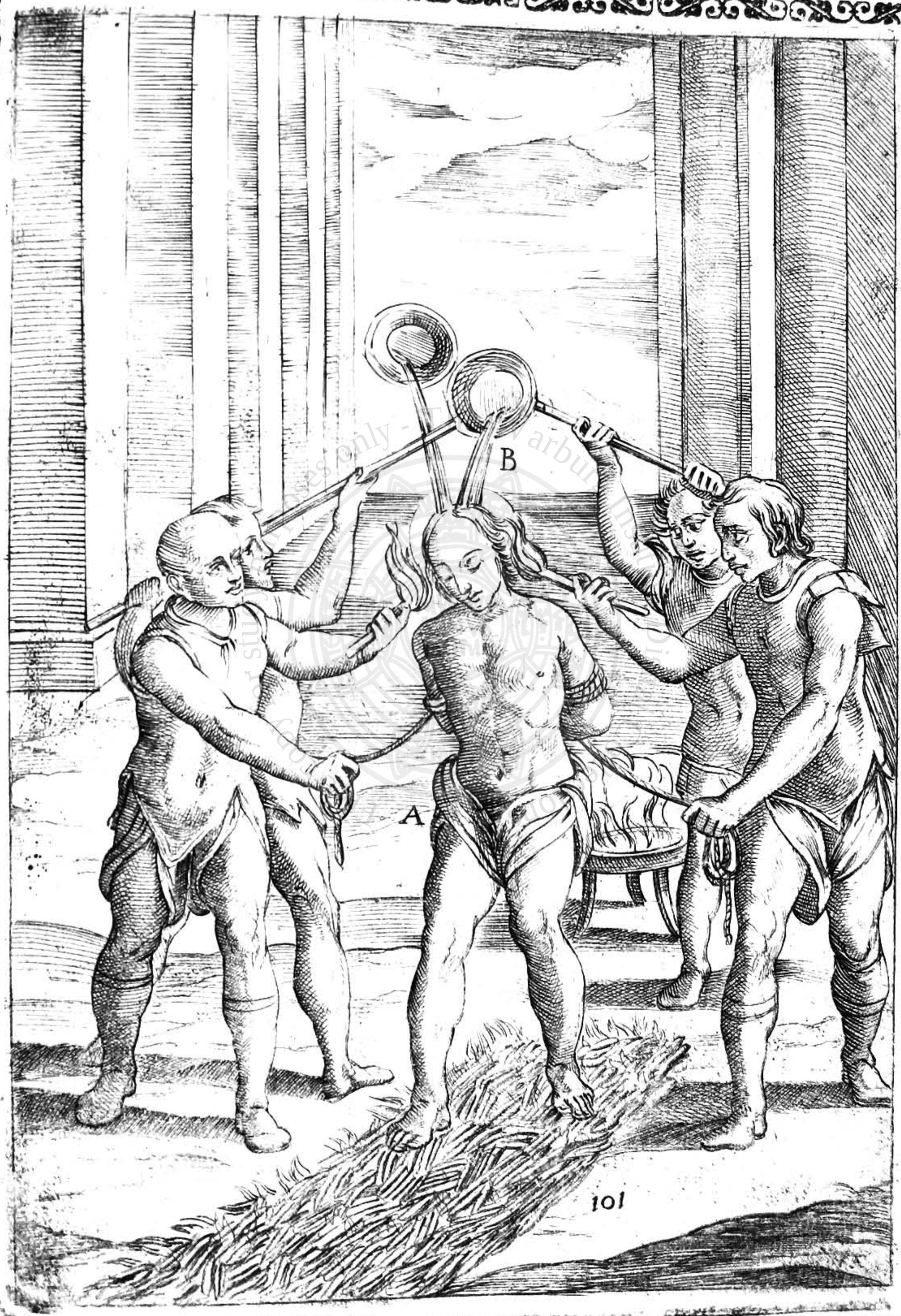
D Martire, i cui occhi ſono con candele acceſe abbruciati.


A
B
C

A Martire aſtretto à caminare co i piedi ignudi ſopra le bracie ardenti.

B Martire, à cui è verſato ſù la teſta piombo liquefatto, e olio bollente, ò ſimili.

Free copy for non-profit purposes only - The Warburg Institute Digital Collections


B
A

Vn de'modi, co i quali erano i ſanti confeſſori di Chriſto abbruciati.

A Martiri abbruciati dentro vna barca.


A
A

Altri modi, co'quali pure da gli inimici del ſanto nome di Chriſto erano conſumati col fuoco.

A ò gittati dentro vna fornace ardente,

B ò poſti dentro vna botte: è chiamata nell'hiſtorie queſta ſorte di martorio, In cuppam comburi,

C ò racchiuſi dentro ſtanze; e queſto martirio è diſtinto da quello, che ne gli atti è chiamato, In calore balnei torreri. leggaſi nel cap. 9. del noſtro trattato.

D tal volta poſti à forza ſopra cataſte di legne acceſe: diceſi queſto nell'hiſtorie, In ardentem rogum injci.

E alle volte legati ignudi à quattro pali.

F finalmente ò legati ad vn palo con funi di lino, vnte con olio, e così acceſogli intorno il fuoco,

G ò vero abbruciati dentro le foſſe, guadagnauano per mezzo del fuoco la palma del martirio.

H Ferro con cui ſi ſtuzzicaua il fuoco à queſto effetto:






A 2

## *Di molti modi, co' quali erano i Martiri con diuerſe ſorti di ferri, e di legni tormentati, & vccisi. Cap. X.*

DESIDERANDO tuttauia l'inimico del genere humano di ſpiantare à fatto la religione del vero Dio, per potere condur ſeco tutte le anime alle pene infernali, ſi sforzaua continouamente di inſegnare a' Re, e Principi della terra ſuoi diuoti, diuerſe altre maniere di affligere i Chriſtiani, & vccidergli: onde nõ contento de' tormenti predetti, era cagione, che eglino foſſero quando tagliati à pezzi, ò feriti per tutta la vita con ſtili di ferro, quando ripieni di chiodi, ouero inchiodati a' pali, ò diſteſi per lo lungo, e così ſegati per mezzo: talhora forati con triuelli, ò con lancie, ò ſpade trafitti; alle volte ſquarciati nel ventre, ſaettati, ſcannati, ò almeno decapitati; alle donne bene ſpeſſo tagliate le mammelle, alle quali ancora, come parimente à molti altri ſanti, la lingua, le mani, e i piedi, ò per lo meno rotte loro le gambe; in oltre cauati i denti, ò ſcorticati variamente; ò ſcritto loro per ignominia perpetua, nella fronte, con inſtrumenti di ferro infocati: alla fine ad alcuni ſciacciata con ſcure, e baſtoni la teſta, & in più altri modi tormentati.

Co' legni ancora, oltre le croci, le rote, e i pali, de' quali s'è parlato di ſopra, e l'eſſere con eſſi battuti, ò dentro eſſi legati, erano i Chriſtiani per opera del medeſimo demonio, autore di tutti i mali, e ſeminatore di tutte le diſcordie, con altri modi afflitti; poi che di tal vni ſi troua ſcritto, che con pertiche acute furono per mezzo le viſcere trapaſſati, di altri che con canne aguzze forati ne gli occhi, e nella faccia, ouero che l'iſteſſe furono ficcate loro ſotto l'vnghie; di alcuni altri anco ſi narra, che legati co' piedi à due rami di alberi ſeparati, e piegati à forza, erano eſsi dipoi, col laſciare ritornare quei rami al lor ſito naturale, ſtracciati pel mezzo, e così faceuano della gloria eterna feliciſſimo acquiſto.

Di queſte maniere di affligere, e primieramente di quelle co' ferri ne danno teſtimonianza le hiſtorie de' ſanti.

Della prima, che era il tagliare i Martiri a' pezzi, o ferirgli con ſtili di ferro, gli atti di ſan Niceforo, deſcritti dal Martirologio

Romano

Romano a'25.di Febraro, e di ſan Iacopo interciſo,dal Surio nel 6.e di ſan Caſsiano,da i libri à penna, e da gli ſtampati, cioè da Mombritio nel 1.dal Surio nel 4. da Pietro nel 7.al 58. e da Prudentio ne'ſuoi hinni, da'quali quaſi tutti hanno preſo.

### *Auuertimento primo intorno à gli ſtili.*

ERano gli ſtili,preſſo gli antichi, ferri piccioli, ſottili, & aguzzi,co'quali ſoleuano ſopra tauole incerate , ò liſcie ſcriuere i loro concetti , & inuentioni , e con queſti ſteſſi vccideuano alle volte i condennati , come teſtimoniano Suetonio in Gaio al 28. & alcuni atti di Martiri, in ſpecie quegli di ſan Caſſiano,ne'quali ſi dice, che eſſendogli ſtate di ordine del giudice legate le mani dietro,e ſpogliato ignudo , e così dato ad eſſere vcciſo à molti fanciulli, particolarmente con ſtili , a'quali nell'inſegnar leggere era egli diuenuto odioſo,fu da eſſi co'predetti ferri con punture ſpeſsiſsime per tutte le parti del corpo,doppo alquanto ſpatio di tempo,priuato di vita.

*Di queſte ſorti di ſtili fa mentione tra gli altri antichi Giob al 19. dicendo così:*
*Quis mihi det , vt exarẽtur in libro ſtylo ferreo,& plũbi lamina?*

### *Auuertimento ſecondo.*

AVuertaſi di più, che l'eſſere tormentato con gli ſtili, era diuerſo dall'eſſere tormentato con gli ſtimoli,altrimente pungoli , i quali ſono verghe groſſe , e in vn de'capi pungenti , come quelle con cui ſogliono i contadini pungere i buoi,per fargli caminare :imperoche, ſecondo ſi legge nell'annotatione terza di Maggio al Martirologio Romano, erano queſti ( co'quali fu afflitto ſan Vincenzo)vſati da gli antichi,per far ſentire pena,e dolore ſpecialmente à gli ſchiaui , che haueſſero commeſſo furto, come ſi raccoglie da Plauto nel Soldato all'atto 7. e nell'Aſinaria al 9. e gli ſtili e per queſto medeſimo , & inoltre per vccidere.

*Stimoli , che coſa foſſero , e che il martoriare con eſſi.*

*De S. Vincentio , hæc Prudentius hymno 11.*
*Iliaque infeſtis perfodiunt ſtimulis.*
*In Milite ſic:*
*Niſi tibi ſupplitiũ ſtimuleũ dedatur.*
*Et ĩ Aſinaria hæc Vtinam ſtimulus in manu mihi ſit.*

Della ſeconda , e terza , che era l'eſſere moleſtati con chiodi, ò ſegati pel mezzo , quegli de i ſanti Paſnutio , dal Martirologio Romano a'24. di Settembre; di ſan Seuero Veſcouo, dallo ſteſſo a'7. di Nouẽbre, e dall'autore del Theſoro de'predicatori nella ſeconda parte;di ſanta Fauſta vergine,dal Metafraſte preſſo Lipomano nel 5. e il Surio nel 1. e da Mombritio nel 1. di ſan

Baſſo Veſcouo,da Pietro nel 1.al 30.di ſan Pionio, da'noſtri libri ſcritti à mano;di ſan Floriano,da Pietro nel 4.al 121.di ſan Filomeno, dal Martirologio Romano, e dal Menologio a'29. di Nouembre;di ſanta Eufemia vergine,da Mombritio nel 1.e dal Metafraſte nel 6. del Lipomano, e nel 5.del Surio;di vn ſan Simeone Veſcouo, dal Surio nel 2. e da Niceforo nel 8. al 37. & in queſti particolarmente ſi narra,che Tarbula vergine, ſorella del prefato Simeone,fu crudelmente pel mezzo ſegata.

Fa mentione dell'eſſer ſegato di queſta maniera Suetonio Tranquillo in Gaio al 27. doue anco dell'eſſere bollato nella faccia, della cui ſpecie di tormento habbiamo nel fine del cap. preſente trattato; e queſto fece egli, volendo paleſare ad ogni vno,quale, e quanta foſſe la crudeltà di eſſo Gaio: del che ne ſegue, grandiſsimo eſſere ſtato il furore, e grandiſsimo parimente l'odio de'Gentili contro Chriſtiani; poiche con queſti ſteſsi martorij, e con altri aſſai,e quegli aſpriſsimi, ſi ſtudiauano tormentargli, e finalmente tor loro ò la vita, ò Chriſto. e dall'altra parte marauiglioſa la fortezza de'confeſſori del ſuo ſacratiſsimo nome; perche tolerando eſsi tante ſorti di ſtratij, ſi dimoſtrauano nondimeno a'lor perſecutori ripieni di contento, di giubilo, e di vera generoſità di cuore; & in ſomma inuincibili ſempre, e vittorioſi finiuano di combattere, e ſe ne volauano a' ripoſi eterni.

Della 4. 5. e 6. e prima dell'eſſere con triuelli forato, gli atti delle ſante vergini Fede,Speranza,Charità,dal Surio nel 5. e di ſanta Fauſta ſopra citata, di cui il Martirologio Romano a'20. di Settembre ſcriue così:

In Cizico nella Propontide, i ſanti Martiri Fauſta vergine, & Eulaſio,ſotto Maſſimiano Imperatore: de'quali Fauſta dal detto Eulaſio ſacerdote de gli idoli decaluata, e raſa per iſcherno, fu appeſa, e tormentata: dipoi volendola ſegare pel mezzo, nè potendo i carnefici offenderla in modo alcuno, ſtupitoſi Eulaſio, ſi conuertì à Chriſto, e mentre ch'egli ancora era acerbamente tormenrato, à Fauſta fu con triuelli forata la teſta, e con chiodi trafitto tutto il corpo, e meſſo in vna ſartagine infocata, chiamati ambidue con vna voce dal cielo, ſe ne paſſarono al Signore.

*Dell'essere trafitto con lancie, ò spade.*

CON lancie, gli atti de' SS. Marco, e Marcelliano da i manuscritti sotto'l titolo di san Sebastiano, e da Pietro nel 5. al 124. di S. Benigno dal Surio nel 6. e da Pietro nel 10. al 3. di S. Cirillo Diacono dal medesimo nel 6. al 72. e di S. Sinforosa da' manuscritti, e da Pietro pure nel 6. al 111.

Con spade quegli di S. Fosca Vergine, da Pietro nel 3. al 119. di S. Basilla, da noi fra le VV. Romane; di S. Anatolia, da noi similmente nella medesima parte, di S. Eupsichio dal Martirologio Romano a' 7. di Settembre; di S. Giustina Vergine Padouana da Mombritio nel 2. e da Pietro nel 9. al 32. di S. Policarpo da Eusebio nel 4. al 15.

Della settima, cioè dell'essere squarciati nel ventre.

Gli atti di S. Cirillo da Theodoreto nel 3. al 7. & dal Martirologio Romano a' 29. di Marzo, doue si leggono queste parole:

In Eliopoli vicino al monte Libano, S. Cirillo Diacono, e Martire, à cui sotto Giuliano Apostata fu da' Gentili squarciato il ventre, e strappato il fegato, il quale eglino fieramente si divorarono.

L'istesso testificano quelli di S. Encratide Vergine, altrimente Engratia dall'autore del Thesoro de' Predicatori nella seconda parte, e dal Martirologio Romano a' 16. di Aprile, presso cui si scriue cosi:

In Saragosa di Spagna S. Encratide Vergine, e Martire, laquale, essendole lacerato il corpo, tagliata vna mammella, e cauatole il fegato, e tuttauia durando in vita, fu serrata in prigione, finche il piagato corpo s'infracidisse.

Della ottaua maniera, che era l'essere saettato, l'historie di san Fausto dal Menologio a' 16. di Luglio; di ducẽto sessanta Martiri dal Martirologio Romano al primo di Marzo, e dal Surio nel primo sotto l'inscrittione di san Valentino, e da i libri à pẽna nelle festiuità di Gẽnaro sotto lo stesso titolo, ò de' santi Mario Marta, Audifac, & Abacum; di santa Irene Vergine, dal predetto Martirologio a' 5. del medesimo mese, di santa Christina similmente Vergine da' manuscritti, e da Pietro nel 6. al 130. di S. Sebastiano, da gli scritti a mano pure, e dal Lipomano nel quinto, e dal Surio nel primo, da Mõbritio nel secondo, e da Pietro nel 2. al 106.

al 106. & in oltre l'hiſtoria di ſan Chriſtoforo dal Martirologio Romano a' 25. di Luglio.

Della nona, cioè dell'eſſere ſcannati, gli atti di ſan Filippo padre della glorioſa Vergine di Chriſto Eugenia da noi nell'hiſtoria della figliuola e de' ſanti Giuſto, e Paſtore fratelli, de' quali nel Martirologio a' 6. di Agoſto ſi leggono queſte parole:

In Alcala in Iſpagna i SS. Martiri Giuſto, e Paſtore frategli; iquali eſsẽdo ancora fanciulli, e ſtãdo ad imparare, gittati nella ſcuola i libri, ſpontaneamente corſero al martirio; e di poi fatti prendere da Daciano Preſidente, e battuti con baſtoni, ma animandoſi l'vn l'altro, e confortandoſi à ſtare conſtanti, condotti fuori della Città, furono dal carnefice ſcannati.

Della decima maniera, ch'era l'eſſere decapitati, l'hiſtorie di diuerſi Martiri, in ſpecie de' ſanti Terẽtio, Pompeio, e compagni, dal Metafraſte preſſo Lip. nel 7. e preſſo il Surio nel 2. delle ſante Baſiliſſa, & Anaſtaſia, da noi inſieme con ſanta Anaſtaſia la prima di queſto nome; di ſanto Vittore, da Pietro nel 4. al 142. di ſan Gordiano, dall'iſteſſo nel medeſimo libro al 149. da Mombritio nel 1. e dal Surio nel 3. de i ſanti Palmatio Conſole, e compagni, e di S. Simplicio Senatore, e de gli altri della ſua famiglia, da' manuſcritti, ſotto l'inſcrittione di S. Caliſto Papa: ſotto il cui titolo ancora da Mõbritio nel 1. e dal Surio nel 5. de i ſanti Tortpete, & Euellio, dal prefato Mombritio nel 2. e da Pietro nel 5. al 8. di ſan Venantio, dallo ſteſſo Pietro nello ſteſſo lib. al 12. di ſanta Paola vergine, dal Martirologio Romano, e dal Menologio a' 3. di Giugno: de' ſanti Giouanni e Paolo, dal Surio nel 3. e da Pietro nel 6. al 9. di ſan Fabio, da Adone, da cui hanno preſo Lipomano nel 4. e'l Surio nel 4. ſimilmente, e Pietro nel 6. al 165. di ſan Quirino Tribuno, da noi con ſanta Paolina vergine Romana ſua figliuola. di ſanto Apollonio Senatore, da Pietro nel 4. al 62. de' ſanti Sulpitio, e Seruiliano, da noi nell'hiſtoria di ſanta Flauia Domitilla vergine, e di più altri confeſſori di Chriſto ſenza numero.

*Auuertimento circa il modo di decapitare.*

E Veriſimile aſſai, come ſi legge nel 2. de gli Annali eccleſiaſtici, che a' Chriſtiani per l'ordinario foſſe con ſpade, e non con

con ſcure troncata la teſta: il che nõ ſolamente par che accennino gli atti de'Martiri,ſcritti à mano,ne'quali quaſi ſempre ſi legge che con ſpade era mozzata loro:ma anco perche era maggior vituperio ſenza cõparatione,l'eſſere cõ eſſe più toſto,che con altro inſtrumẽto decapitato,ſecõdo che alcuni ſcrittori hanno da Spartiano in Geta raccolto, mentre parlando egli di Antonio Caracalla, narra che gli ſpiacque forte, che à Papiniano ſi foſſe con vna ſcure,e nõ con la ſpada tagliato il capo.dunque probabiliſſimo è,che con ſpada a'ſerui di Chriſto,più che con altro ferro,foſſe,per maggior diſprezzo,troncata la teſta.

Habbiamo detto,per l'ordinario:perche non ſi può, nè ſi deue negare, che anco con la ſcure non foſſero eſſi con queſta ſorte di morte vccisi,poiche ſi legge appreſſo alcuni, che alquanti Chriſtiani con eſſa decapitati,riceuetterola corona del martirio.

Dell'vndecima,e 12.che era l'eſſere alle donne Chriſtiane tagliate amendue le mammelle, ò almeno vna, gli atti delle ſante vergini Eufemia, Dorothea, Tecla,& Eraſima ſorelle,da'manuſcritti di Aquileia, e da Pietro nel 8. al 29. di dodici matrone Martiri, dal Surio nel 4. ſotto il titolo di ſan Procopio; di ſanta Teodoſia vergine, dal Martirologio Romano a'2. di Aprile; di ſanta Encratide,da noi ſopra citati;di ſanta Calliope, dal Surio nel 3. di ſanta Febronia vergine, dal Lipomano nel 7. dal Surio nel 3. e da Mombritio nel 1. di ſanta Epifana, dal Martirologio Romano a'12.di Luglio;di ſanta Eleonide, dal Menologio a'28. di Maggio; delle ſante Barbara, e Giuliana compagne,da'manuſcritti,e da Mombritio nel 1.e dal Surio nel 6. di ſanta Anaſtaſia la prima di queſto nome,da noi fra le Romane,e di sãta Agatha, da i libri à penna,e dal Surio nel 1.e di più e più altre.

Della decimaterza, che era l'eſſere a'Chriſtiani dell'vno e l'altro ſeſſo tagliata la lingua, ne fanno fede alcuni de'ſopracitati, come di ſanta Anaſtaſia,e di ſanta Febronia: in oltre di ſan Romano,da Prudentio ne'ſuoi hinni,e da Mombritio nel 2.di ſanta Chriſtina vergine, da'manuſcritti, e da Mombritio nel 1. di ſan Terentiano da Pietro nel 7. al 136. di ſanta Agathoclia dal Menologio a' 17. di Settembre; de i ſanti Florentio, & Hilario,da Pietro nel 8.al 124.e finalmente quelli delle SS. Baſiliſſa, & Anaſtaſia altre volte da noi allegati.

Auuer-

*Auuertimento.*

RAccogliesi dalla maggior parte de gli atti da noi citati, che i Martiri per miracolo del Signore, ancor che priui di lingua, benissimo formauano le parole, e, che come da quelli particolarmente di S. Febronia, legati a' pali dritti erano loro cauati i denti, tagliata la lingua, & alle donne le mammelle, e ciò alle volte con rasoij si effettuaua.

Della 14. Che era, il tagliar le mani, e i piedi, ò gli uni, ò gli altri, ouero romper le gãbe, l'historie di santo Quirino da noi fra le Romane nella vita di santa Balbina Vergine sua figliuola; delle sãte sopranominate Anastasia, e Basilissa, e di sãta Anastasia vergine Rom. la prima di questo nome, e di S. Febronia pur sopra citate, di trentasette Martiri, e de' santi Seuero, e Mennone Centurione dal Martirologio, e Menologio a' 20. di Agosto; de' santi Theodoro, Oceano, Ammiano, e Giuliano da gli stessi libri a' 4. di Settembre; di santa Caritina Vergine, e Martire, dal Lipomano nel 6. e dal Surio nel quinto; de' santi Galatione, & Epistema sua moglie, & Hermogene dal Metafraste presso il Surio nel 6. de' santi Adriano, e cento ventitre altri suoi compagni da gli scritti à mano nelle festiuità di Settembre, e di quaranta soldati Martiri dal Martirologio Romano a' 9. di Marzo.

*Auuertimento circa il modo del tagliare le mani, e i piedi, e circa il crurifragio.*

SI tagliauano a' Christiani le mani, e i piedi, per quanto si legge negli atti di santa Febronia vergine, e per quanto accénano i sopracitati de' santi Oceano, e compagni; in tal maniera. Metteuansi primieramente quelle mẽbra, che si doueuano mozzare, sopra vn legno, e percotendole il carnefice colla scure, le troncaua. Il crurifragio poi, secondo che ne mostrano l'historie de' santi Adriano, e compagni appresso i nostri libri à penna, e di altri, si esseguiua cosi; Poneuasi la gamba del Condennato sopra vn ancude, e battendola allhora il tormentatore con vn palo di ferro, veniua tutta quanta a fracassarla.

Della 15. che era l'essere cauati i denti.

Gli

Gli atti di sãta Apolonia da Dionisio Alessandrino presso Eusebio nel 6. al 30. e presso Niceforo nel 5. al 30. pure, e quegli delle SS. Febronia,e Anastasia, da noi di sopra allegati: scriue di tutte queste sante Vergini il Martirologio Romano in diuersi luoghi.

Della prima a' 9. de Febraro così:

In Alessandria,santa Apollonia vergine e Martire, alla quale i persecutori, al tempo di Decio, cauarono prima tutti i denti,dipoi acceso vn gran fuoco, e minacciando di consumarla in esso viua,se con loro nõ dicesse l'empie parole,ella stando così vn poco sopra di se deliberando, repentinamente scappò dalle mani di quegli scelerati,& accesa del fuoco dello Spirito santo, maggiore di quello che le haueuano apparecchiato,spontaneamente vi si gittò dentro, di modo che gli stessi autori della crudeltà si spauentarono in veder vna donna più pronta alla morte, che il persecutore alla pena.

Della seconda a' 25. di Giugno così:

A Sibapoli, in Soria, S. Febronia Vergine, e Martire,la quale nella persecutione di Dioclitiano,sotto Lisimaco Presidente, per seruare la fede, e la pudicitia, prima battuta con verghe, e tormentata nell'equuleo, poi stracciata con pettini, e con fuoco abbruciata, vltimamente cauati à lei i denti di bocca, tagliate le mammelle,e condennata nella testa,andossene adorna di tanti gioielli di tormenti al suo sposo.

Della terza a' 28. di Ottobre con queste parole:

In Roma i santi Martiri Anastasia vergine la prima di questo nome, e Cirillo: quella nella persecutione di Valeriano, sotto Probo prefetto, stretta con legami, percossa con guanciate, con fuoco,e con flagelli afflitta, stando salda nella fede di Christo, le furono tagliate le mammelle, cauati i denti, strappate le vnghie,mozzate le mani,e i piedi: alla fine,troncatole il capo,se ne volò allo sposo. Cirillo poi hauendole data dell'acqua da lei domandata,riceuette per mercede il martirio.

Della 16.maniera,che era l'essere scorticati,ò scritti nella faccia, ne fanno testimonianza gli atti di diuersi,in specie di S.Bartholomeo Apostolo descritti,da' libri à pẽna, e da' Martirologij, di S.Gliceria,da noi fra le sante Vergini Romane, di S.Gregorio d'Armenia,dal Matafraste presso il Surio nel quinto, & in questi

particolarmente ſi narra,che Gaiana Vergine nobiliſsima fu inſieme con due altre Vergini ſue compagne crudelmente dal capo ſino à i piedi ſcorticata. di più teſtificano lo ſteſſo quegli di S.Taraco dal prefato Surio nel quinto,e di S.Zenone dal Menologio a' 5.di Aprile,e di più altri Chriſtiani,de'quali non ſi ſanno i nomi, da Theodoreto nel quinto al 39.

## *Auuertimento intorno allo ſcorticare.*

QVantunque foſſero ordinariamẽte i Chriſtiani ſcorticati per tutto il corpo,nõdimeno ſi troua alle volte ne gli atti loro, che furono così tormentati ò nella teſta ſolamente, e poi poſteui brace acceſe, ò nella faccia, ouero nelle ſpalle.

Dell'eſſere ſcritto loro nella faccia le hiſtorie delle glorioſe Bibiana,& Aurea,da noi fra le ſante Vergini Romane.

Della decimaſettima, che era lo ſciacciare il capo con vna ſcure,ò con baſtoni,gli atti de' ſanti Maſsimo, & Olimpiade,dal Surio nel quarto ſotto l'inſcrittione di S.Lorenzo, di S.Eutropio da Pietro nel quarto al 105. e di ſan Getulio dall' iſteſſo nel quinto al 104.

Della 18.maniera,che era l'eſſere trapaſſati con pertiche acute per mezzo le viſcere,ò con canne aguzze tormentati:

Della prima gli atti di S.Iſchirione, di cui a' 22. di Decembre ſcriue così il Martirologio Romano:

In Aleſſandria S.Iſchirione martire,il quale eſſendo con villanie,& ingiurie ſpinto à ſacrificare à gli Dei, e ricuſando ciò fare, fu con vna acuta pertica per mezzo le viſcere fatto morire.

Della ſeconda poi,quei di S.Metrano, da Dioniſio Veſcouo Aleſſandrino preſſo Euſebio nel ſeſto al 30. e preſſo Niceforo nel quinto all'iſteſſo numero;di più SS.Martiri dal Martirologio Romano a' 5. di Febraro, di ſan Beniamin Diacono da Theodoreto nel quinto al 39.de'ſanti Galatione,& Epiſtema,come s'è detto diſopra,dal Metafraſte nel ſeſto del Surio, e di ſanto Bonifacio da gli ſcritti à mano,e dal Lipomano nel quinto, e dal Surio nel terzo.

Dell'vltima,che era il fargli ſquarciare, legati à due rami di alberi piegati à forza,

Quei de' ſanti Vittore,e Corona, altrimente Stefana dal Me-

tafraſte

tafraſte preſſo Lipomano nel ſettimo, e preſſo il Surio nel terzo, di S. Stratone dal Martirologio Rom. e Menologio a' 9. di Settembre. leggaſi Euſebio nel otauo al nono, doue moſtra, che con queſta ſorte di tormento patirono molti ſerui di Giesù Chriſto il martirio.

Free copy for study purposes only - The Warburg Institute Digital Collections

A Martire vccifo da fanciulli con gli ftili.

B Martire, à cui fi troncano tutte le membra ad vn per vno.


A
B

A Martire,à cui vien posto vn pugnale alla gola,per scannarlo.

B Vn'altro percosso con saette.

C Al terzo si sciaccia con vna scure la testa.

D L'altro stà per essere decapitato.

E Questi vien ferito con vna lancia.

Free copy for private purposes only - The Warburg Institute Iconographic Collections


123
C
B
A

A Martire, à cui tagliano la lingua.

B Cauano i denti.

C Troncano le mammelle.

Free copy for non-commercial purposes only - The Warburg Institute Digital Collections

Mariure,

A Martire, à cui ſcorticano il viſo.

B Tagliano i piedi.

C Romponole gambe. chiamaſi queſto martirio nelle hiſtorie il crurifragio.

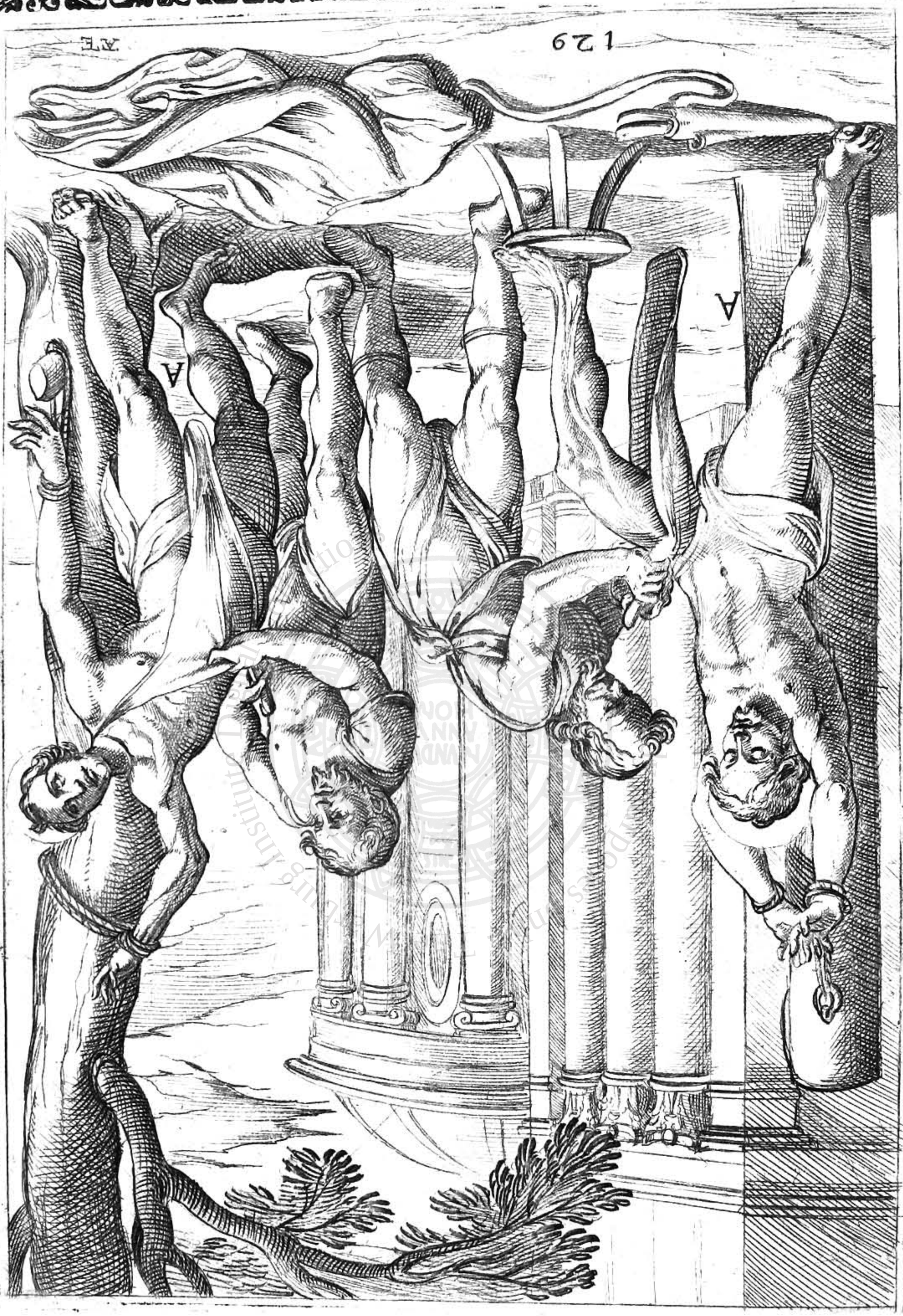
D Martire, à cui bollano igniominioſamẽte il viſo. è nominato queſto ne gli atti de' Martiri, inſcriptione damnari.




Martiri

A. Martiri ſcorticati.

Free copy for study purposes only - The Warburg Institute Digital Collections


A
A
A
A

A Martire trapaſſato con vna pertica acuta per mezzo le viſcere.

B Squarciato nel ventre, e ſtrappatogli il fegato, il quale tal volta, come habbiamo prouato nel cap. precedente i Gentili ſteſsi ſe lo mangiauano.


A
B

A Martire legato à due rami di alberi piegati à forza, affinche lasciati ritornare i rami al luogo loro si squarciasse pel mezzo.

B Martire, à cui ficcano canne aguzze sotto l'vnghie.

forza dell'amor diuino ſentiſte,che le coſe amare ſaporite,e ſoaui vi pareuano ; poiche eſſendo nè tormenti ne bramauate de gli altri maggiori;e non vi eſſendo, per la ſete grande che haueuate di prouargli vi ſi ſtruggeua,e vi ſi cõſumaua il cuore:deh habbiate hora à memoria, deh riguardate le debolezze noſtre,e pregate quello Dio , per cagion di cui sì nobilmente,e valoroſamente combatteſte,che per miſericordia ſua ne mandi dal cielo fortezza tale , che poſſiamo ancora noi ne' noſtri piccioli combattimenti honorarlo , affinche inſieme con tutti voi altri ſiamo fatti degni di godere eternamẽte la preſenza ſua. Hora ritornando di donde mi partij , è da ſaperſi, che di queſti modi di affligere quì eſplicati ne rendono teſtimonianza molti atti di Martiri.

Del primo quei di S.Marcello Papa , di cui nel Martirologio Romano a' 16.di Gennaro ſi narrano queſte parole :

In Roma nella via Salaria , è il Natale di S.Marcello Papa, ilquale per la confeſſione della fede Catholica,per ordine di Maſſentio Tiranno, fu prima acerbamente battuto : dipoi deputato al ſeruitio delle beſtie, con publica guardia, e ſeruendoui veſtito di cilicio , ſi morì.

Del ſecondo,che era l'eſſer dati alle fiere :

Gli atti di S.Pontiano ſopracitati , di S.Neofitto dal Menologio a' 20.di Gennaro,di S.Trifena dal Martirologio a' 31. del medeſimo di S.Ignatio dal Matafraſte appreſſo il Surio nel primo,di S.Siluano da Euſebio nel 9. al 6. e da Niceforo nel 7. al 16. de i ſanti Priſco,e compagni da gli ſteſſi, dal primo nel 7. all' 11.e da Niceforo nel 6. all' 11. ſimilmente;di ſanta Martiana Vergine dal Martirologio a' 12.di Luglio , di S.Flocello da Mombritio nel 1. e da Pietro nel 8. al 92. di S.Mamante dal Metafraſte nel 4. del Surio , di S.Benigno dal prefato Surio nel 6.di ſanta Eufemia da Mombritio nel 1. e da Pietro nel 8. al 48.di S. Daria Vergine da noi fra le SS.Vergini Romane,di S.Blãdina da Euſebio nel 5.al 3. e di più ſanti ſotto Nerone, i cui nomi ne ſono incogniti,dal Martirologio a' 24. di Giugno , e finalmente di S.Germanico dallo ſteſſo Euſebio nel 4. al 14. e dal Martirologio Romano a' 19. di Gennaro in cui ſi ſcriue così :

Alle Smirne il natale di S.Germanico martire , il quale nel fiore della ſua giouanezza,ſotto Marco Aurelio Antonino,e Lucio Aurelio Imperatori,per gratia della virtù diuina,cacciata via la pau-

la paura della humana fragilità, ſpontaneamente prouocò la fiera, alla quale dal Giudice era ſtato condennato; da i cui denti infranto, meritò di eſſere à Chriſto vero pane incorporato.

## *Auuertimento circa i modi, co' quali erano dati i Martiri alle fiere.*

*Con queſta ſorte di martirio ſono tormentati a' giorni noſtri per ordine della noua Iezabella, cioè Eliſabetta, i Catholici nell'Iſola d'Inghilterra.*

AVuertaſi, che ſicome quei ſanti, ch'erano preſentati alle fiere, acciò elle gli sbranaſſero, non furon tutti da eſſe sbranati, anzi che ſpeſſo nè punto offeſi, così nè meno in vn medeſimo modo eſpoſti loro: imperoche alle volte, oltre l'eſſere à queſto effetto ignudi, ò veſtiti delle proprie veſti, poſti ne' Theatri, ò in altri luoghi, doue elle ſi ſtauano, vi furono, ancora taluolta veſtiti di pelli d'animali, rinchiuſi, e ciò affinche vi foſſero lacerati da' cani: onde nel Martirologio Romano a' 24. di Giugno ſi raccontano queſte parole:

In Roma la commemoratione di aſſaiſſimi ſanti Martiri, i quali ſotto Nerone Imperatore, accuſati calunnioſamente di hauer meſſo fuoco per la Città, furono per ſuo commandamento con diuerſe ſorti di morti, crudeliſſimamente vccisi, de' quali alcuni coperti di pelli di fiere, furono eſpoſti a' laceramenti de cani; altri poſti in croce, altri abbruciati, acciò mancato il giorno, ſeruiſſero per far lume la notte.

Tutti queſti erano diſcepoli de gli Apoſtoli, e primitie de' Martiri, le quali la Chieſa Romana fecondo campo de' Martiri auanti la morte de gli Apoſtoli mandò al Signore.

## *Auuertimento.*

COſtumauano anco i Gētili d'inuolgere i Chriſtiani ignudi nelle pelli de gli animali fino alla gola, e così per pena loro mettergli all'incendio, & all'ardor del Sole. teſtimoniano queſto fra gli altri gli atti di S. Daria riferiti da noi nell'hiſtoria delle ſante Vergini Romane. ma hora ritornando al primo noſtro intendimento, diciamo, che non reſtando ſatij i miniſtri delle iniquità, di queſte maniere, ſoleuano taluolta per l'iſteſſo riſpetto dargli ad eſſe ò legati a' pali, ò diſteſi in modo di croce, o inuolti dentro vna rete, come Euſebio nel luogo doue diſopra, e nel cap. 2. ha laſciato

to ſcritto di S.Blãdina,la quale legata prima ad vn legno,e dipoi ſciolta,e veſtita di rete,fù da vn toro feroce più volte vrtata,e ſtraſcinata:Altre volte finalmẽte,ſecõdo che teſtificano gli atti di S. Benigno da noi ſopra citati,gli impiõbauano co i piedi dẽtro faſſi incauati àpoſta, e nelle loro dita ficcando leſine grandi & ardẽti, gli rinchiudeuano così mal conci cõ ferociſſimi & affamati cani dentro qualche prigione, e ſenza dar nè al Martire, nè à quegli animali cibo alcuno,gli laſciauano più e più giorni ſtare inſieme.

Del terzo, che era l'eſſere ſtraſcinati ne'modi ſudetti, molte hiſtorie di Martiri, in particolare di ſanta Cointa, altrimente Quinta, da Dioniſio Aleſſandrino preſſo Euſebio nel 6. al 30. e preſſo Niceforo nel 5. all'iſteſſo numero; de'ſanti Filemone, & Apollonio diaconi, dal Metafraſte nel 5. del Lipomano, e nel 6. del Surio, ſotto l'inſcrittione de'ſanti Tirſo,Lucio, e compagni; di ſanta Encratide, nominata da noi nel cap.precedente; di ſan Marco Euangeliſta, dal Martirologio Romano a'25. di Aprile,e da Niceforo nel 2. al 43. di ſanto Hippolito, da'libri à penna, e dal Surio nel 4.ſotto il titolo di ſan Lorenzo; di ſanto Oneſiforo, dal Martirologio Romano a'6. di Settembre; de'ſanti Elpidio, e compagni, dal medeſimo Martirologio a'16. di Nouembre; e di ſan Felice, fratello del B.Cucufate Martire, da Adone, da cui il Sur. nel 4. e dall'autore del Teſoro de'predicatori nella 2.parte.

Del quarto, che era l'eſſere ſepeliti viui, l'hiſtorie di ſanta Paolina, e Candida, da noi fra le vergini Romane; di ſan Caſtollo, dal Surio nel 1. ſotto l'inſcrittione di ſan Sebaſtiano nel fine;di ſan Vitale,da Mombritio nel 2. da gli ſcritti à penna, e dal Surio nel 3.ſotto il titolo de'ſanti Geruaſio,e Protaſio Martiri ſuoi figliuoli;di vn ſan Marcello,dal Surio nel 5.e da Pietro nel 8. al 37. de'ſanti Filemone, e compagni, dal Martirologio, e Menologio a'22.di Nouembre.

Si deue notare,che fra q̃ſti Martiri,Marcello,Filemone,e cõpagni,furono ſepeliti viui ſino alle reni,e gli altri cõ tutta la pſona.

Del quinto, che era l'eſſere precipitati da luoghi alti ſopra pietre, ò dẽtro le fornaci della calcina,ò affogati in diuerſi modi.

Del primo,gli atti di S.Clemẽte Ancirano da noi più volte citati ne'capp.precedẽti;di S.Felicita,e figliuoli,da Mombr.nel 1.

Del ſecondo, che era l'eſſere gittati nella calcina, quei pure di ſan Clemente, e di 300. Chriſtiani, de'quali il Martirologio

Romano a' 24. di Agosto scriue così:

In Carthagine è il martirio di trecento santi Martiri al tempo di Valeriano, e Galieno Imperatori, i quali doppo molti tormenti, hauendo il Presidente fra gli altri supplicij, fatto accendere vna fornace di calcina, & alla sua presentia fatto portare incenso, e bracie, e fatto loro questo partito, dicendo, O voi offerite à Gioue l'incenso sopra queste bracie, ouero sarete gittati nella fornace della calcina; armati di fede cõfessando Christo figliuolo di Dio, cõ vn prestissimo lãcio si gittarono nel fuoco, e tra i vapori dell'ardẽte calcina furono cõuertiti in poluere: perche quel beato essercito di cãdidati meritò esser chiamato, Massacãdida.

Del terzo, che era l'essere precipitati ne' pozzi, quegli de' SS. Floro, e Lauro, dal Menologio a' 18. di Agosto; di santa Anthusa la giouane, dal'istesso libro a' 27. del medesimo; di san Calisto Papa, da' manuscritti, e da Mombritio nel 1. e di più altri.

Del quarto, & vltimo, che era l'essere ne' fiumi, ò nel mare precipitati, gli atti di S. Sabino, dal Metafraste nel 7. del Lipom. e nel 2. del Surio; di san Giuliano, dal Menologio a' 15. di Marzo; De' santi Montano, e Massima, dal Martirologio Romano a' 26. dell'istesso, e da Pietro nel 3. al 233. de' santi Cesario, e Giuliano, dal prefato Pietro nel 10. al 2. e dal Surio nel 6. di sant'Vlpiano, dal Martirologio Romano a' 3. di Aprile; de' santi Agathopode, e Theodolo, dal Metafraste appresso Lipomano nel 7. e presso il Surio nel 2. de' santi Apollonio, e compagni, da Pietro nel 4. al 44. de' santi Calisto, e Carisio, dal medesimo nell'istesso libro al 55. di san Floriano, da Mombritio nel 1. e dal Surio nel 3. de' santi Teodolo, Tecusa sua zia, Alessandra, Claudia, Faina, Eufrasia, Matrona, e Giolitta vergini, dal Martirologio, e Menologio a' 18. di Maggio; de' santi Peregrino, Luciano, & altri cinque, dal Menologio pure a' 7. di Luglio; di santa Sinforosa, da i manuscritti, e da Pietro nel 6. al 111. de' santi Hieronide, Leontio, e compagni, dal Menologio a' 12. di Settembre; di san Calistrato, dal medesimo a' 27. dell'istesso mese, e dal Metafraste appresso Lipomano nel 6. e presso il Surio nel 5. di S. Esichio, da' Martirologij a' 23. di Nouembre; di san Clemente Papa, da noi fra i parenti della gloriosa vergine di Christo Flauia Domitilla vergine Romana; di santo Agapio, dal Martirologio a' 20. del sopra allegato mese; di san Claudio, da noi nella vita di santa Daria Vergine Roma-

na,

na, delle ſante Rufina,e ſeconda ſorelle, da noi parimente fra le ſantiſsime vergini Romane; di ſan Mamante, dal Metafraſte nel 4.del Surio;di ſan Luciano,dal prefato Surio nel 1.de'ſanti Hermillo,e Stratonico,dal Metafraſt.preſſo il Sur.nel medeſimo lib. e negli atti ancora de'SS.Claudio,Nicoſtrato,Sinforiano,Caſtorio,e Simplicio,dal Surio pure nel 6.e di più altri ſenza numero.

*Auuertimento primo.*

EDa notarſi,che non tutti quei Chriſtiani,i quali erano ne'fiumi, ò ne'laghi, ò nel mare ſommerſi, vi ſi annegauano: il che operaua il Signore non ſolamente per rendergli al mondo glorioſi, ma inſieme per ridurre nuoue genti alla cognitione della ſua ſanta legge.di quì venne che molti ſanti(come ſi può vedere nell'hiſtorie ſopra citate) non patirono danno alcuno da'fiumi, ancorche ci foſſero gittati dentro, cuciti ne'ſacchi, ò legati alle membra loro grauiſſimi ſaſſi, ſecondo che di molti, e molti, & in ſpecie delle ſante vergini Rufina,e Seconda ſi legge.

*Auuertimento ſecondo circa i modi,co'quali i Chriſtiani erano gittati nell'acque.*

INdifferenti maniere furono i noſtri Martiri precipitati ne'fiumi:imperoche Sabino, & Agapio co'ſaſsi a'piedi; Agathopode, Theodolo, Floriano, Tecuſa, Aleſſandra, Claudia, Faina, Eufraſia, Matrona, Giulitta, Sinforoſa, Claudio, Rufina, Seconda, e Mamante, tutti queſti con ſaſsi, ò peſi di piombo al collo: Giuliano ſerrato in vn ſacco in compagnia di molti ſerpenti; Ceſario,e Caliſtrato in ſacchi ſimplicemente; Eſichio,e Luciano con groſsiſsime pietre alla man deſtra; Nicoſtrato, Simforiano, e compagni rinchiuſi in caſſe di piombo; Hermillo, e Stratonico dentro le reti, e Vlpiano con vn aſpide, e con vn cane nel culeo.

Intorno à che ſi debbe auuertire eſſere ſtato, il culeo preſſo gli antichi vn ſacco grande di cuoio, in cui con vn cane, gallo, ſerpente, e ſcimia ſi cuciuano per vigor delle leggi de'Romani, coloro che a'loro padri, ò madri, ò altre ſorti di parenti,haueſſero dato, ò fatto dar morte; e ſi ſommergeuano,in queſto modo ſerrati,nell'acque,così la legge Põpeia riferita dal Sigonio nel 2.de Iudicibus al 31.

Trattano con molta chiarezza di queſta ſpecie di pena Iſidoro nel lib.6.delle ethimologie al cap.vlti.verſo il fine, e il ſopranominato Sigonio nel lib. e cap. già allegati,& altri moderni,a' quali rimetto il lettore; dirò ſolo, che non penſo eſſer neceſſario affermare, che dentro il culeo ſi cuciſſero ſempre tutti quegli animali, che ſono ſtati da noi nominati nel principio di queſto auuertimento, sì perche appreſſo i più antichi non ſe ne ha memoria di tutti; sì anco perche ne gli atti de'Martiri,ne'quali ſi ragiona del culeo, non ſi troua, che vi foſſero rinchiuſi con tutti inſieme, ma con vna parte ſolamente.

Del ſeſto,che era l'eſſere ſpogliati ignudi, e così menati per la Città,ò diſteſi ſopra vetri, ò ferri fabricati in forma quadrangolare,e pungenti aſſai, gli atti de'ſanti Carpo,e Papilo,dal Metafraſte appreſſo il Surio nel 2. di ſan Menna, dal medeſimo nel 6.dell'iſteſſo Surio. De'ſanti Pietro, e Marcellino, da Pietro nel 5.al 74. e di più altri.

*Auuertimento intorno allo ſpogliar ignudi i Martiri, & il radere alle ſante donne per perpetuo diſhonore la teſta.*

SCriueſi in diuerſi libri, che molti Chriſtiani, per diſprezzo di Chriſto, furono ſpogliati ignudi, e così menati per la Città; l'iſteſſo à punto ſi troua di molte ſante donne, delle quali ſi legge ancora,che per loro ingiuria notabile erano fatte radere nella teſta.legganſi gli atti delle ſante vergini Anaſtaſia la maggiore,& A gneſe,da noi fra le sãtiſsime Vergini Romane,e di Eulalia, dall' autore del Teſoro de'predicatori nella ſecõda parte,di Febronia, di Fauſta, e di Teonilla più volte in altri propoſiti da noi allegati, & in oltre della ſanta vergine Caritina, dal Menologio a' 5.di Ottobre,e dal Surio nel 5.

De gli altri modi,che rimangono,e primieramente dell'eſſere mandato in eſſilio, ne fa fede Dione in Domitiano, ſcriuendo di quella Flauia Domitilla, che fu moglie di ſan Flauio Clemente Martire, di più Tertulliano nel ſuo Apologetico al 12. ſan Cipriano nell'epiſtola 77. ad Nemeſianum, & cæteros in metallo conſtitutos, & infiniti atti di Martiri, in ſpecie di ſan Clemente Papa, deſcritti da noi nella noſtra hiſtoria delle ſante vergini Romane; di ſan Cornelio ſimilmente Papa, da'libri à penna,

nelle

nelle festiuità di Settembre; di san Cipriano Vescouo, da gli scritti à mano, e dal Pamelio nel principio dell'opere del medesimo santo, e finalmente in quegli delle glorioſe vergini di Christo, e Martiri Bibiana, e Demetria, da noi nell'historia delle sante Romane, e di più e più altre, & altri senza numero.

Del penultimo modo, cioè dell'essere condennato à cauar metali, Tertulliano, e Cipriano ne' luoghi sopra allegati, & Eusebio nel 8. dell'historia ecclesiastica per molti capitoli, e particolarmente al 15. 17. 18. 19. 22. 24. 27. l'istesso dimostrano ancora diuerse historie di Martiri, come de' santi Elia, e compagni, dal Martirologio Romano a' 15. di Febraro, e da Eusebio nel 8. al 22. de' SS. Siluano Vescouo, e trentanoue altri, da Niceforo nel 7. al 16. de' SS. Nemesiano, e compagni; di san Pafnutio, e di santo Spiridione. di tutti questi scriue il Martirologio Romano.

De' primi a' 10. di Settembre così:

In Africa è la solennità de' santi Vescoui Nemesiano, Felice, Lucio, e di vn'altro Felice, Litteo, Poliano, Vittore, Iadero, Datiuo, & altri: i quali, sotto Valeriano, e Galieno nata vna fiera persecutione contro Christiani, alla prima confessione di Christo furono aspramente battuti con bastoni, e posti poi ne' ceppi; alla fine sententiati à cauar metalli, compirono il corso della loro glorioſa confessione.

Di S. Pafnutio à gli 11. del medesimo con queste parole:

In Egitto san Pafnutio Vescouo, vno di quei confessori, che quiui sotto Massimino Imperatore, cauato loro l'occhio destro, e tagliati i nerui sotto il ginocchio sinistro, furono confinati à cauar metalli; e di poi sotto Constantio, opponendosi generosamente per la fede Cattolica à gli Ariani, si riposò finalmente ricco di molte corone in pace.

Del terzo a' 14. di Decembre: e di questo, perche nel riferire l'attioni sue si narrano quasi l'istesse parole, mi è paruto tacerne, rimettendo il lettore al luogo da noi allegato.

*Auuertimento circa il cauar i metalli, che faceuano i Martiri.*

DA questo che sino qui habbiam detto, e da alcuni de' capitoli di Eusebio sopra citati, si raccoglie, che à molti di quei Christiani, che furono sententiati a' metalli, era cauato prima l'occhio destro, e di poi mozzi loro i nerui sotto il ginocchio sini-

ſiniſtro, e così mandati à cauargli. Altre crudeltà erano parimente vſate loro ; come l'ordinare, che ſteſſero co'piè legati, e che foſſero per loro perpetua ignominia fatti nella metà della teſta calui, e che patiſſero delle coſe etiamdio neceſſarie, così circa il cibarſi, e veſtirſi, come circa il dormire; poiche per dar ripoſo alle loro ſtanche membra, haueuano per letto la nuda terra. di tutte queſte croci, e di altre ragiona ſan Cipriano nella epiſtola ſettuageſima ſettima, da noi già nominata, la quale potrà il diuoto lettore, come coſa digniſſima, vedere.

Dell'vltimo modo, ch'era l'eſſere impiegati in eſſercitij vili, cioè in cauar terra, in ſegar marmi, e in aiutare nelle fabriche degli edificij nuoui, nella maniera à punto che vſano di fare i lauoratori di più baſſa conditione; di queſte coſe rendono teſtimonianza fra gli altri gli atti de'ſanti Clemẽte Papa, Seuera vergine, e Papia, e Mauro ſoldati, e Martiri, riferiti tutti da noi nella hiſtoria noſtra delle ſante Vergini Romane.

QVeſte ſono le maniere di martirio, che habbiamo voluto hora dare alla ſtampa colle figure, le quali da M. Giouanni Guerra Modaneſe ne ſono ſtate con eſpreſſione di molta pietà diſegnate, e dal Tempeſtino giouane di valore intagliate in rame. Altre maniere poi, che ci reſtano, e certo crudeliſſime, ſperiamo nel Signore di douerle al più lungo nella ſeconda impreſſione mandare in luce. Tra tanto preghi il benigno lettore per noi, affinche dal Padre delle miſericordie ne ſia donato tanto del ſuo efficace aiuto, che poſſiamo tutto il rimanente della noſtra vita ſpendere nella ſua glorioſa e beata ſeruitù, il che ne conceda egli per la infinita ſua benignità.

Modi, co'quali erano i Martiri dati alle fiere.

A Dentro le reti.
B Eſpoſti à molte fiere ne'luoghi publici.
C Veſtiti di pelli di animali.
D Impiombati co'piedi dentro ſaſsi incauati, e cõ leſine di ferro lunghe, e rouẽti nelle dita.

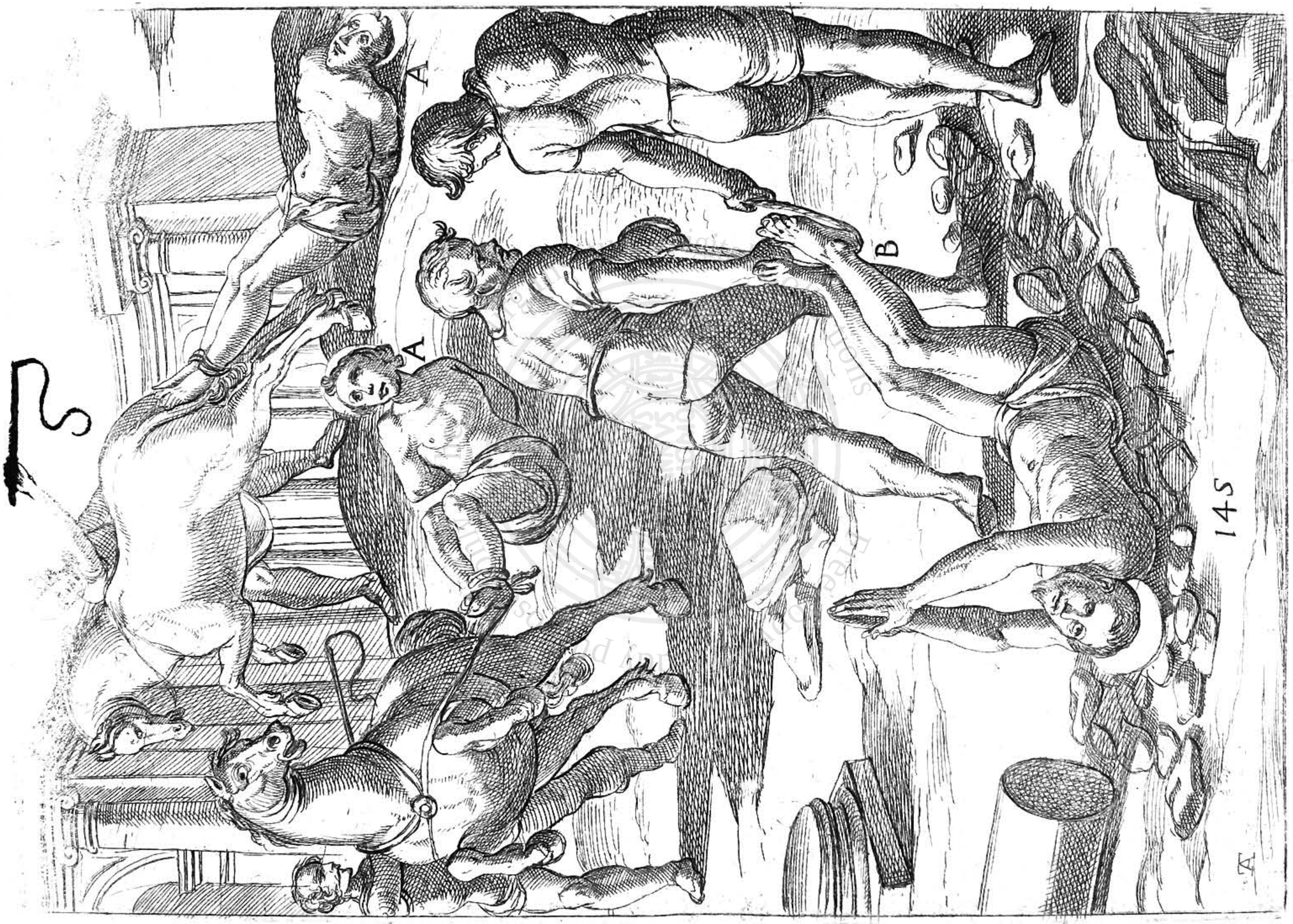

A
B
C
D
143

Modi, co' quali erano i ſanti confeſſori di Chriſto ſtraſcinati ignudi.

A Legati a' caualli indomiti in differenti maniere.

B Ouero con funi a' piedi: il che, per quanto in queſto capitolo vltimo habbiamo dichiarato, diuerſamente ſi faceua.

Free copy for study purposes only. Warburg Institute Digital Collections




Christiani

Chriſtiani erano ſpeſſe volte ſepeliti viui

A ò ſino al collo,

B ò ſino a'cintola.

Di altri modi di ſepelire leggaſi nel cap.


A
A
B
147

A Martiri precipitati da luoghi eminenti.

B Martire ſpinto nella fornace della calcina.

Free copy for study purposes only - The Warburg Institute Digital Collections




149

Alcuni modi, co' quali erano affogati i Martiri.

A Con pesi a' piedi.

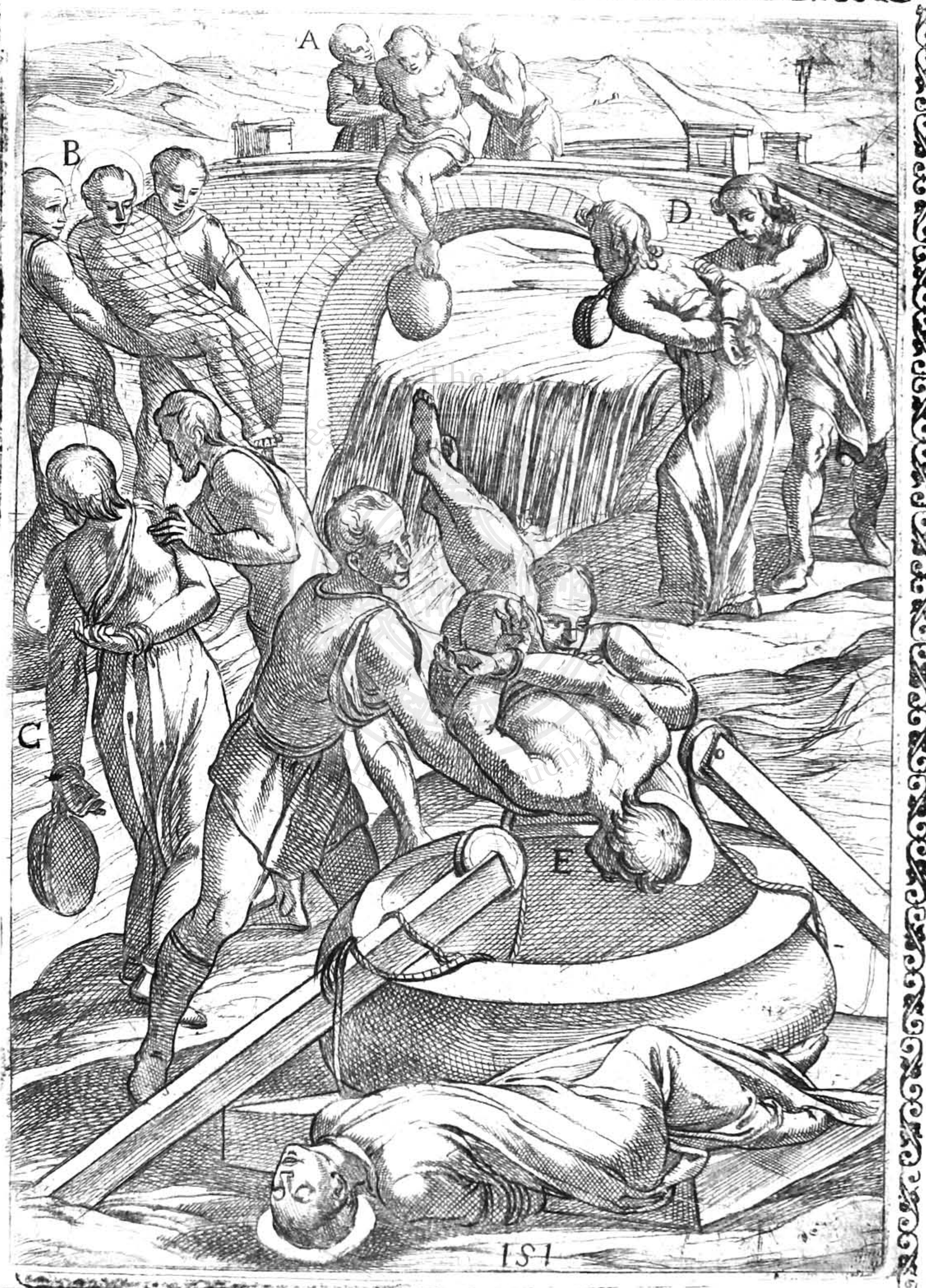
B Dentro le reti.

C Con sassi al braccio destro.

D Con pesi al collo.

E Dentro pozzi.

For private purposes only - The Warburg Institute Digital Collections




151

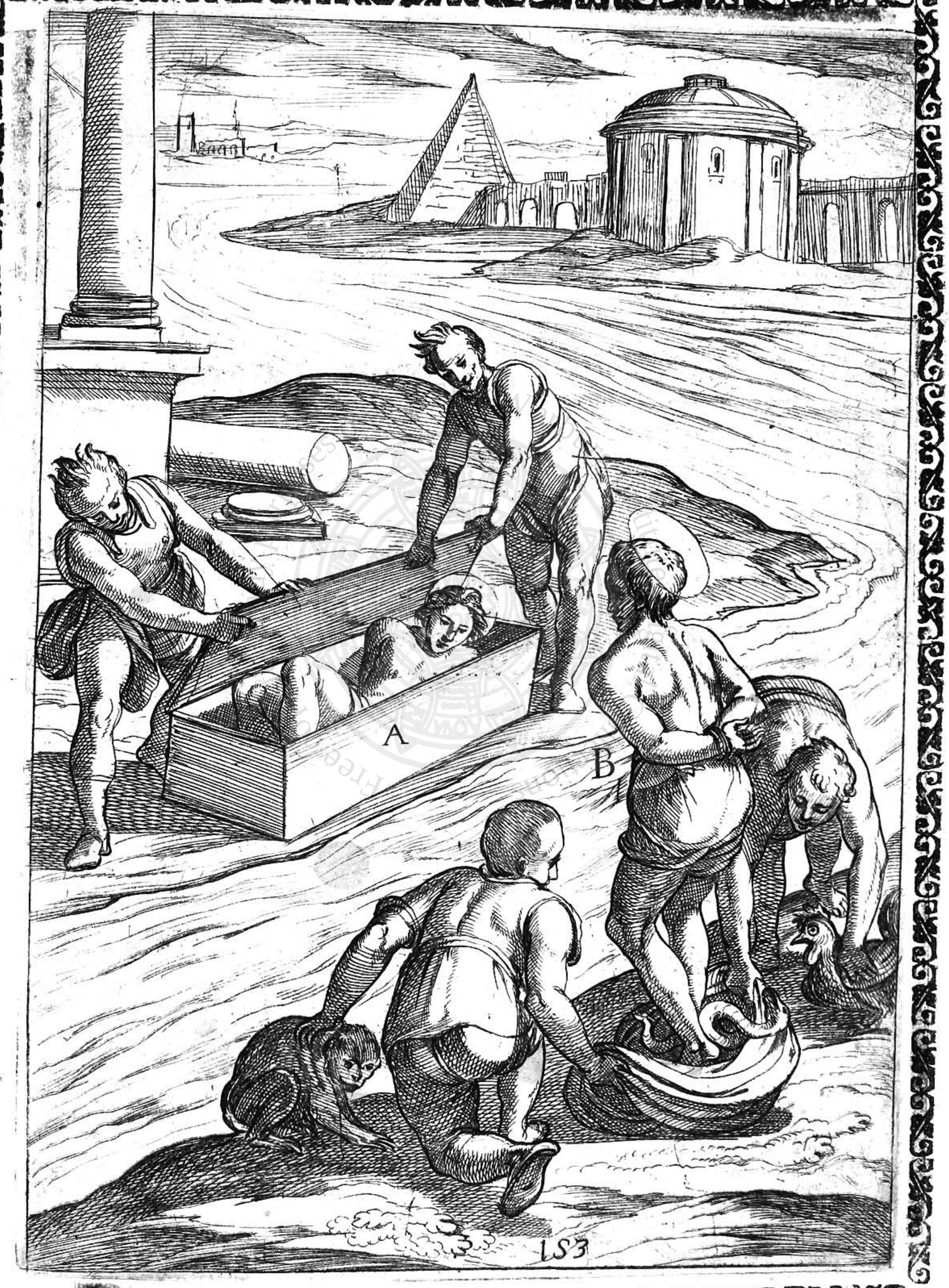
Due

Due altri modi per l'iſteſſo effetto.

A Dentro caſſe di piombo.

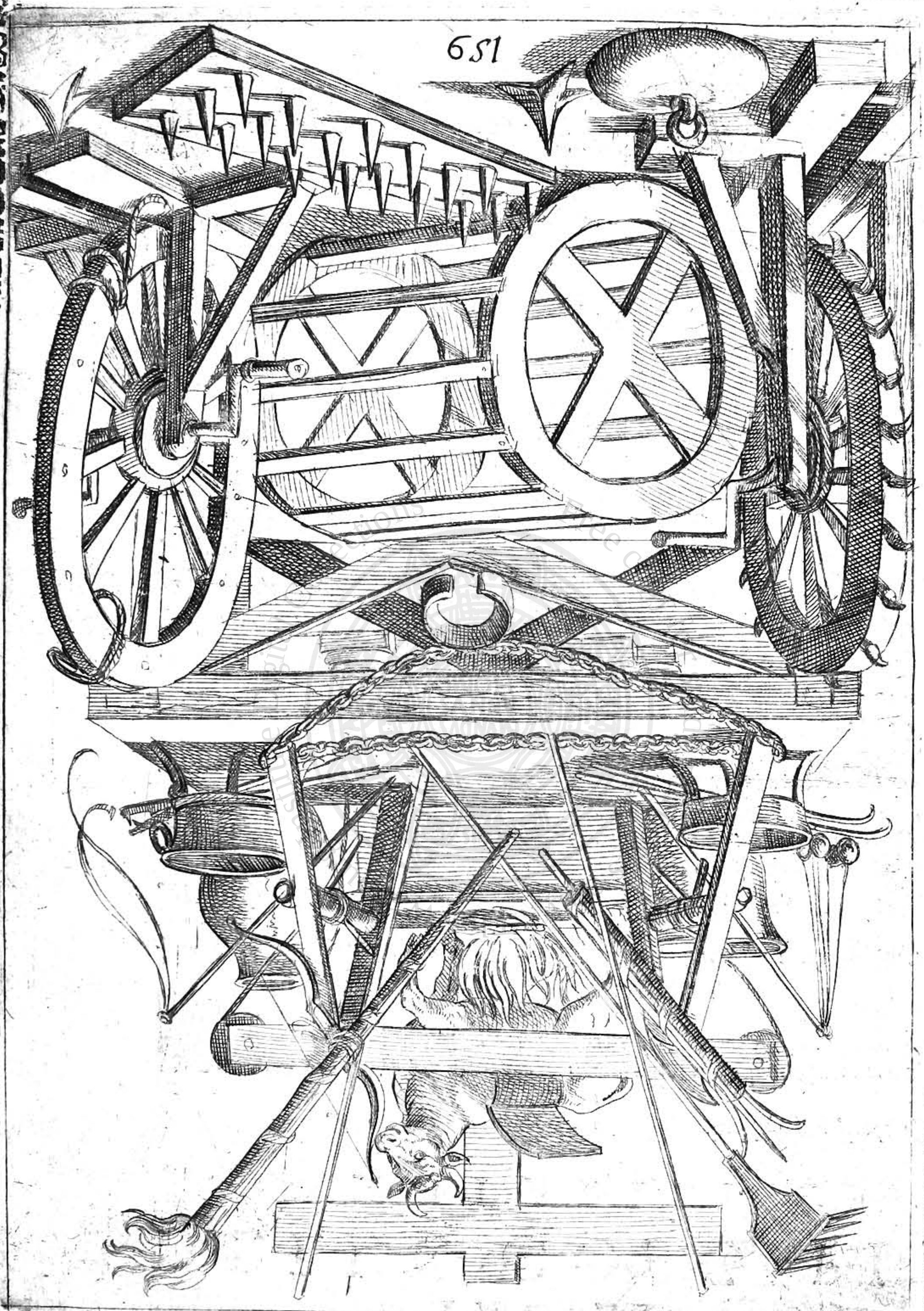
B Nel culeo.

Free copy for study purposes only - The Warburg Institute Digital Collections


A
B

A Martire menato ignudo publicamente con vn collaro di ferro al collo.

B Martire calcato, e premuto ignudo ſopra piccioli ferri pungenti, fatti à foggia di triangoli.


651

# TAVOLA
# DELLE COSE PIV NOTABILI.


*A*

*Abbruciare vedi Martire*
*Affogati erano i Martiri 134. in varie maniere, e per lo più non si moriuano 137. figurato il tutto al 151. e al 153*
*Alberi di quali si faceuano le faci quai fossero 71*
*Alberi seruiuano ne martyrij in che 5. 106. 114*
*Aleßati i Martiri vedi Leßati*
*Ammaccare la teßa vedi schiacciare.*
*Anaßasia Vergine la prima, e suo martirio 113*
*Andochio martire, e suo martirio 6*
*Amfiano fù crudelißimamente tormentato 95*
*Annegati i martiri, vedi affogati*
*Antipa, e suo martirio 80*
*Antonia martire, e suo glorioso martirio 6*
*Api faceuano i gentili che pungessero i martiri e come, e quanto foße crudel martirio vedasi mosca.*
*Apollonia Vergine e suo martirio 113*
*Apoßoli in Roma Pietro, e Paolo non furono quì nella Città i primi martiri sotto Nerone; ma altri loro discepoli 136. al primo auuertimento.*
*Appendere vedi soßpendere.*

*B*

*Bagni come foßero in vso per far morire i rei 96. all'auuertimēto vnico*
*chi vi foße rinchiuso per simile effetto 96*
*Bagni quante celle haueßero, e come foßero elle dagli antichi nominate 96*
*Bando si daua à Martiri dalle Città leggi Christiani.*
*Barbaro soldato, e suo martirio 80. verso il fine.*
*Barche erano in vso per abbrucciare dentro eße i confeßori del Santo nome di Christo 94. 96. ne primi versi figurata vna 103*
*Baßoni si adoprauano per battere i Sāti, e quali furono cō eßi flagellati, e quali finalmente vccißi 43. sino al 45*
*Battuti erano i Chißiani, e come 49. e 50*
*Battuti Christiani figurati al 56. fino al 61*
*Beßie vedi Martiri.*
*Bollare i Martiri vedi scriuere loro in fronte.*
*Botte come seruißer à Gētili per dar morte à Christiani 94. quali di loro vi patißero il martirio 95. figurata 105*
*Brace acceße adoprauano i Gentili per tormentare i confeßori del nome di Christo in più modi 93. leggi per queßo ßeßo piu auanti cioè martiri spogliati ignudi.*

*C*

*Calci riceueano i Christiani da Gentili, e quali furono queßi tali 51*
*Calcina come si adopraße per dar tormento à martiri 70. quasi nel principio del foglio.*

*Caldaia, altrimente Lebete, come si adoprasse ne' martirii, come fatta, e quai santi vi furono messi dentro.* 82. *figurata* 88

*Calligola Imperatore, vedi Gaio.*

*Calliopo martire come crocifisso.* 2

*Calliopio martire patì aspri tormenti.* 2. *e più auanti nel* 21. *all'auuertimento primo.*

*Calui erano fatti i martiri così huomini, come donne.* 140. 142

*Candele accese erano con le quali a' serui di Christo s'abbruciauano tal volta gli occhi.* 93. *figurate* 97

*Canne aguzze si adoprauano per martoriare i Christiani, leggasi Martiri.*

*Capelli si tagliauano a' martiri, vedi caluo.*

*Capo era tagliato a' martiri, vedi Decapitare.*

*Carboni accesi, leggasi Brace.*

*Catasta che cosa fosse, e quai cose significasse, doue vien confutato il Sigonio,* 37. *figurata* 40

*Caterina Vergine Alessandrina con qual sorte di rota fosse tormentata.* 29. *l'historia di questa gloriosa martire (mutate alcune poche cose) difenderemo noi, piacendo à Dio, contra alcuni, che della verità sua van dubitando, nell'opera delle Sante Vergini forastiere, la quale pensiamo frà alcuni mesi dare alla stampa.*

*Cattolici d'Inghilterra come sono vccisi.* 136. *alla margine.*

*Celate di ferro rouenti instrumento di martirio, chi ne faccia mentione, e quai con esse patissero.* 92. *la figura al* 97

*Cera adoprauano gli antichi per far lume, e per abbruciare.* 71

*Chiodi adoprauansi per mettere in croce i delinquenti* 3. *con essi infocati si tormentauano i Christiani constanti nella fede nelle tempie, ò in altri luoghi della persona.* 92. *con gli stessi ancora rouenti si daua loro martirio.* 106. *e* 107. *figurati al* 121

*Christiani con quali maniere erano battuti da' Gentili.* 491. 50

*Christiani constanti nelle diuotione di Christo erano mandati in esilio.* 134. *e* 140

*Cirillo diacono, e suo martirio crudelissimo.* 109

*Cirilla Vergine forestiera, e suo martirio.* 94

*Colonne seruiuano tal volta ne' martirij de' Christiani.* 5

*Confinati erano i Santi per la fede di Christo, vedi Christiani.*

*Crepati i Martiri con pietroni* 51. *verso'l fine.*

*Croci di più sorte..* 2

*Croci e modi di crocifiggere.* 2. *e* 3

*Crocifiggere come si facesse.* 3

*Crocifiggere vsauano anco i Gentili.* 1

*Crocifiggere vsato da' Gentili era diuerso da quello de gli Hebrei, e in che.* 3

*Crocifiggeuansi i rei con chiodi.* 5

*Crocifissi col capo all'in giù quali martiri fossero.* 2

*Crocifissi col capo all'in sù quali. allo stesso.*

*Crurifragio, vedi Gambe.*

*Culeo, vedi annegati i martiri.*

D

*Decapitati erano i Martiri.* 110. *con spade, e tal volta con scure.* 111. *figurato è questo più auanti.* 119

*Dēti si cauauano a' Christiani, che perseuerauano nella diuotione di Christo.* 106. 112. *e* 113. *la figura* 125

*Donne come martoriate* 7

*Donne appese per li capelli* 5. *e* 9

*Donne tormentate nell'equuleo sentiuano dolore ancora per rispetto de' capelli, quando per essi erano legate al*

tronco di lui. 36
Donne patiuano assai per rispetto delle mamelle, che erano mozzate loro 111. la figura più auanti al 129
Donne rase nel capo per ignominia loro, vedi Capelli.

E

ECuleo, veggasi Equuleo
Eleuterio Vescouo e suo martirio 86
Elisabetta chiamata Regina d'Inghilterra vna nuoua Iezabella. 136. alla margine.
Encratide Vergine, e suo martirio asprissimo. 109
Engratia Vergine e Martire, vedi Encratide.
Equuleo qual forma hauesse si dichiara, e proua, & in quali maniere erano in esso tormentati i martiri. 35. & 36. con quali instrumẽti abbruciatiui. 70
Equuleo perche da alcuni chiamato croce 36. & 37. non era egli vn tronco dritto, nè meno hauea vn legno à traverso, che in sù e in giù si mandasse. 37. può essere significato per questa voce catasta 38. e 39. figurato poi, e martire in lui stirato e pendente. 40. e chi di lui faccia mentione. 34
Esilio, vedi Christiani
Eulasio Martire, vedi Fausta
Eustachio, figliuoli, e moglie glorioßissimi martiri di Christo. 80

F

FAbio martire come fosse tormentato. 51
Face pigliandosi per nome generico quãte sorti di faci comprenda. 73
Faci che fossero, chi ne parli, e di quante sorti. 71. come fossero con esse abbruciati i martiri. 73
Figurate. 74. e 75
Figurati i modi. 77
Falari Re di Agricento crudelissimo Tiranno come finisse di viuere. 80
Fascio Consolare figurato 40
Fausta Vergine, e Martire forastiera e suoi tormenti. 108
Fausta moglie di Constantino à qual sorte di morte fosse ella per li suoi demeriti sententiata. 96. verso il fine.
Febronia Vergine, e suoi combattimenti. 113
Fegato era cauato à Martiri, vedi squarciare.
Ferri rouenti quanti erano, co' quali furono tormentati i martiri, leggasi il capitolo 8. e il 9
Fiere molte volte non faceuano male a' Martiri. 136. Altre cose intorno à ciò sono scritte sotto questa voce martiri, alla quale rimetto il lettore.
Flagelli, co' quali erano battuti i martiri, quai fossero, e di quante sorti. dal 42. sino al 52
Flagellati i Christiani, e come, vedi Battuti.
Flagri, co' quali erano battuti i confessori di Christo. che cosa fossero. 43. quali genti con essi flagellati, e quai Christiani. 44
Flagri alle volte cagionauano la morte a i Martiri. 45
Forcine di ferro come si adoprassero ne' martirij de' Christiani. 84. all'auuertimento 2. e 85. all'auuertimento pure 2.
Forfice, a che seruiuano ne' martirij de' Christiani. 64. se ne vede vna nella Basilica Lateranense fra le sacre reliquie. nello stesso lungo.
Fotino Vescouo di più di nouanta anni, e sua costanza ne' martirij 50. 51
Frammenti di vasi rotti, erano co' quali alle volte i Gentili tormentauano i Christiani, e come. 65. e 74
Fritti i martiri, vedi Sartagine.
Funi incerate specie di face. 71
Fuoco, vedi Martire.

# TAVOLA.


G

*Gaio Gallicola crudeliſsimo.* 108
*Gambe ſi rompeuano a' Martiri, e come* 106. 112. *la figura al* 123
*Gentili crocifigeuano i loro delinquenti. numero primo.*
*Gentili, dagli Hebrei, circa il porre in croce, in che coſa foſſero differenti.* 3. *all'auuertimento* 3
*Germanico martire, e ſuo felice martirio* 135. *nel fine, e* 136
*Giuſto, e ſuo martirio, vedi Paſtore martire.*
*Giuſto vn'altro, e ſuo martirio.* 92
*Gradella, e chi ne faccia mentione.* 84. *che forma haueſſe.* 85. *di quante ſorti, all'iſteſſo nell'auertimento primo. quai Chriſtiani in eſſa tormentati, all'auuertimento* 2. *dello ſteſſo foglio, figurata poi* 87. *eſſer diuerſa dal letto di ferro, ſi moſtra all'* 86
*Gradella, in cui fu arroſtito S. Lorenzo, doue ſi troui al preſente.* 85
*Graticola, vedi Gradella.*
*Guanciate erano date a' Chriſtiani, per diſpregio di Chriſto, e à quali furono date* 50. *all'auuertimento vltimo.*

H

*Heliodoro martire, e ſuo glorioſo martirio.* 81

I

*Iezzabella è Eliſabetta chiamata Regina d'Inghilterra* 136. *alla margine.*
*Ignudi erano menati i Chriſtiani per le Città, con collari di ferro al collo.* 134. *e* 140. *la figura* 155
*Ignudi i martiri erano colcati ſopra vetri, e ferri pungenti* 134. *e* 140. *la figura* 155
*Incenſo, con carboni acceſi era poſto nella palma della mano de' martiri, e perche, e à quali* 94. *la figura* 97
*Inſtrumenti di martirio chiamati Cataſta.* 36. *e* 37. *figurati tutti inſieme al l'vltimo foglio.*
*Inſtrumenti da battere, leggaſi Flagelli.*

L

*Laconici erano quei bagni, ne' quali ſi faceuano morire alle volte i rei.* 94. 96
*Lame, che coſa foſſero, chi ne parli, e quai martiri cõ eſſe patirono.* 70. *figurate.* 74
*Lampadi in quali hiſtorie ſe ne faccia mentione* 71. *che coſa foſſero à dilungo ſi dechiara, e proua* 72. 73. *come foſſero cõ eſſe abbruciati i martiri.* 73
*Lampadi hanno confuſe alcuni con le faci, allo ſteſſo, figurate* 74. *figurati i modi, ne' quali ſi adoprauano* 77
*Lancie ſeruiuano ne' martirij de' Chriſtiani, e à che* 106. *e* 109. *figurate al* 119
*Lapidare, leggaſi Pietre.*
*Lauorauano i martiri nelle fabriche, come manuali* 134. *e* 142. *la figura* 157
*Lauoratori erano i Sãti, vedi Lauorare.*
*Leſſati erano i martiri in diuerſi vaſi.* 81. 82
*Letto di ferro inſtrumento di martirio, e chi ne ſcriua.* 84. *ſi proua eſſere ſtato diſtinto dalla graticola, tutto che ella foſse vna ſpecie di lui. al* 86. *ſi notano quai Chriſtiani vi furono tormentati allo ſteſſo nu. verſo il fine, figurato.* 90 *ſi ragiona anco di lui più auãti al f.* 93
*Lingua era tagliata a martiri.* 3. *la figura* 125.
*L'interiora erano cauate a martiri, vedi ſquarciare per mezzo le viſcere.*
*Lori che ſi adoprauano per battere genti di baſſa conditione, quali foſſero, e quai martiri con eſſi flagellati.* 42. 43
*Lori a che altro ſeruiſſero* 43. *figurati poi.* 53. *e* 54.

M


Mani si tagliauano a' martiri. 106. e 112.
come si facesse, al medesimo nell'auuertimento. la figura. 123
Manuali erano i martiri negli edificij, che faceuano fabricare i Gentili, vedi Lauorare.
Martiri appiccati, come hoggidì si vsa di fare a' ladroni. 5. e 8
Martiri caminauano co' piedi ignudi sopra carboni accesi 93. è figurato questo. 101
Martiri abbruciati, e quali. 93
e con quai modi. 94. all'auertimento vnico. figurati. 103. e 105
Martiri in quanti modi patissero co' carboni accesi. 93. e 94
figurati. 97. 98. & 101
Martiri constantissimi. 94
Martiri erano spogliati ignudi, e così rotolati sopra carboni accesi. 94. e 99
ò sopra frammenti di vetro, ò vasi rotti, ouero, sopra ferri piccioli, e pungenti lauorati à foggia di triangoli, colcati. le figure 79. 99. 155
Martiri erano tagliati à pezzi. 106
la sua figura. 117
Martiri squarciati nel vẽtre. 106. e 109
figurati. 131
Martiri senza lingua parlauano speditamente. 112. nell'auuertimento.
Martiri trapassati cõ pertiche acute. 114
la figura. 131
Martiri tormentati con canne aguzze in diuerse parti della persona. 114. la figura. 133
Martiri squarciati à due rami d'alberi. 106. 114. vedi Rami.
Martiri erano dati alle fiere in varij modi, e quali fossero questi modi. 134. 135. 136. figurati. 143
Martiri molti in Roma furono fatti sotto Nerone prima de gli Apostoli Pietro, e Paulo. 136. al 1. auertimento.
Marcello Papa, e suo martirio. 135
Marmi segauano i martiri. 134. e la figura. 157
Mẽbra de' martiri fritte nelle padelle. 84
Mercati erano i martiri, leggi Scriuere loro in fronte.
Metallo cauauano i soldati di Christo per gloria del suo santo nome. 134
quanto vi patissero. 141. 142
Mosche, & api come tormentauano i martiri, e come i martiri erano esposti alle punture loro. 8
Mozzare la testa, vedi Decapitare.


N


Nerui co' quali erano flagellati i Santi, che cosa fossero, e quai Santi battuti con essi. 43
Neruo quante cose significhi. allo stesso num. 43
Nudo, vedi Ignudo.


O


Obelischi piccioli di ferro infocati adoprauano i Gentili per abbruciare i Christiani sotto l'ascelle. 92
figurato è questo. 99
Occhi a' martiri erano offesi da' Gentili, e come. 93. la figura. 97
Olla instrumento di martirio, che cosa fosse, e à che si adoperasse. 81
Quai Sãti vi patirono. 82. figurata. 88
Olio in cui si bagnauano panni lini, ne' quali s'inuolgeuano i martiri ignudi, e poi si daua loro fuoco, martirio crudelissimo. 94. e 95. In quali altri modi poi si vsasse l'olio per dar tormento a' martiri, leggasi Pece.


P


Padella, dẽtro cui si friggeuano i martiri, leggi Sartagine.
Palette seruiuano ne' martirij de' Christiani, e come, e doue se ne ritroui

troui vna fino al presente giorno. 85. la figura di essa più auanti .al 87. e al 105

Pali à che seruissero ne' martirij, e come ad essi fossero fermati i santi Martiri. 4. e num. 94

Pali hanno chiamati gli antichi con questo nome Croce. 2

Pantalemone Martire fu posto in vna rota larga, chiamata da alcuni atti, che parlano di lui, Machina. 20. e 21

Pantaleone Martire, di cui oltre Niceforo, e il Metafraste, scriuono libri à penna, e Mambritio nel 1. e Pietro nel 6. al 146. vedi Pantalemone.

Pastore Martire, e suo martirio. 110

Pece si adoprana ne' martirij, vedi Rascia.

Pelagio Martire come patisse. 64
quasi nel principio.

Pelli d'animali adoprauano i Gentili per tormentare i Christiani, e come. 136
al primo auuertimento.

Perillo Atheniese artefice di grande ingegno ritrouò il tormento del toro di bronzo, e fu il primo ad esserci abbruciato dentro. 80

Pertiche acute s'adoperauano ne' martirij de' Christiani. 114

Pesi, che si attaccauano particolarmẽte a' piedi de' martiri, come fossero fatti. num. 6. vedi Pietre.

Pettini di ferro, che fossero, e à che seruissero ne' martirij, e come fossero con essi tormentati i santi. 65. 66
figurati. 67

Pianelle di ferro infocate adoprauano i Gentili per dar tormẽto a' Christiani, e à quali lo diedero. 92. figurate. 97

Piastre di ferro rouenti, Leggasi lame.

Piedi si tagliauano a' Martiri. 106. e 112. il modo allo stesso nu. nell'auuertimento, la figura 123

Pietre, come adoprauano i Gentili per tormentare i confessori di Christo, e quali cõ esse patirono, 50. all'auuertimento vlt. e 51. e 52. figure di queste sorti di tormenti. 60. e 61

Pietre, le quali si attaccauano a' piedi de' Martiri, se ne trouano fino al dì di hoggi. 6

Pietro Cameriero di Diocletiano Imper. e suo martirio. 85. all'auuertimẽto 2

Piõbate, colle quali erano battuti i martiri, che cosa fossero, è quali persone si soleuauano con esse flagellare. 47

Piombate erano, colle quali alle volte tanto si batteuano i santi, fino che rendessero lo spirito à Dio. 48
figurate. num. 52.

Piombo come s'adoprasse in dar martirio a' Christiani 47. e 48. e particolarmẽte all'auuertimento 3. e più auanti al foglio 93. è figurato questo. 99. 101

Precipitati erano i martiri 134. e 137. la figura. 149

Pugna riceueuano i Christiani da' Gentili, e perche, e quali furono. 50. all'auuertimento vlt.

Q

Quintino Martire fù tormentato colle troclee. 23

R

Rami d'alberi piegati à forza, a' quali erano legati i martiri, erano cagione, che essi rimanessero in due parti dẽuisi 106. 114. la figura di questo al 133

Rascia come si adoprasse per tormentare i serui di Giesù Christo, leggasi particolarmente il cap. 3. al fol. 80. e l'auuertimento 3. del 73. e il fol. 93. e 96. figurato vn modo di tormẽtare con essa. 99. 101

Relegati i Martiri, leggi Christiani.

Rompere le gãbe a' martiri, leggi Gãba.

Rota larga, che ne' gli atti de' martiri è chiamata machina, su q̃lla nella quale

patì

patì S. Pãtalemone. 20. figurata al 25
Rotati i Martiri nelle rote, come vi fossero tal' vni tormentati per maggior crudeltà. 21
Rote, che si adoprauano per stirare i corpi de' martiri, quali fossero, nello stesso num. all'auuertimento 3.
Rote, come se ne seruissero anco i Gentili, per dar con esse tormenti a' Christiani. 22. all'auertimento 2.
Rote instrumenti di martirio, chi ne parli, e quali fossero, e di quante sorti. 20.21.22.
Rote, nelle quali erano afflitti i santi, figurate dal 25. fino al 29
Rote seruiuano per stracciare a' martiri le carni, e per abbruciargli. 21
Rotolàti, leggasi Martire.
Rottami, leggasi Frammenti di vasi rotti.

Saetati i martiri. 106. 109. figurati al 119
Sartagine instrumento di martirio, chi ne faccia mentione. 82. che cosa fosse si proua à dilungo. 83. in quante maniere vi erano fritti i martiri. 83. all'auuertimento primo, e come ritenuti. 84. quali furono quei Christiani, che vi patirono il martirio. 84. all'auuertimento 2. di quante sorti è probabile di credere, che fossero queste sartagini. 83. all'auuertimento 1. figurate. 88.89
Sassi, co' quali riceueuano de' tormenti i Christiani, come fossero, &c. leggi Pietre.
Scannati i martiri. 106. 110. figurati 119. 121.
Scarnati i martiri erano con l'ungule in quanti modi, e quali 64. all'vltimo auuertimento, e con quali altri instrumenti. 65.66
Scarnati erano tal volta con rottami per tutta la persona, e perche. 66. figurati. 68.69. leggi anco Martiri.
Schiacciata era a' martiri la testa. 106. 114. la figura al 119
Schiaffi, vedi Guanciate.
Scorticati i martiri. 106.113. varietà nello scorticargli. 114. all'auuertimento. la figura. 129
Scorpione, col quale si flagellauano i santi, che fosse. 46. all'auuertimẽto 2. quai martiri con essi battuti. 47. vel principio, figurato poi. 53
Scritto era à martiri nella fronte, per far loro dishonore. 114. la figura. 127
Sedia di ferro instrumento di martirio, chi ne faccia mentione, e chi in essa patisse il martirio. 92. figurata. 97
Segare i martiri vsauano i Gentili. 106 107. la figura più auanti al 123
Seruo martire, e suo martirio. 24
Sigonio confutato da noi. 37.38
Simeone martire Vescouo di Gierusalemme, e sua marauigliosa constanza. 2. verso'l fine.
Soldati quaranta martiri, e loro combattimenti. 51
Sole come potesse dare tormento a' Christiani fedeli. 8. di là dal mezzo.
Solfo s'adoperaua ne' martirij, leggi Rascia.
Sommergere, vedi Affogare.
Sospendere vsauano i Gentili i nostri in più maniere. 5. alle volte con vn braccio, e ciò diuersamente al 6. alle volte per amendue le braccia, e pure in varij modi, e quali furono così sospesi. 6.7. alle volte ancora per le due dita grosse legate insieme, e con pesi a' piedi. 7. quando ancora per vn piè solamente, e ciò in differenti maniere 7. o per ambidue, ò in altri modi, e diuersamente così tormentati. 7. 8. ò pure per la gola con vn'vncino, ò con funi come a' giorni nostri si suol fare a' delinquenti meriteuoli di morte, ò final-

*finalmente per li capelli, e di questa maniera veniuano alle volte ad essere sospese le donne martiri.* 59

*Sospesi figurati dal* 10. *fino al* 19

*Spade vsauano i Genti li ne'martiri de' Christiani,* 106. 109. 110. *figurate* 119

*Squarciati erano i Christiani diuoti di Christo, leggi Martiri.*

*Squartati erano i santi da'Gentili, leggi Martiri.*

*Staffili co'quali furono battuti i martiri, di più sorti, vedi Flagelli*

*Strascinati erano i nostri da gli adoratori de gl'Idoli, e come.* 134. 137. *figurati* 145

*Stimoli, altrimente pungoli, che fossero, à che s'adoperassero, e chi ne faccia mentione, e come venissero con essi ad essere afflitti i rei, e quali rei, e s'alcuno de'nostri con essi riceuette tormento.* 107

*Stili che cosa fossero, à che seruissero principalmente, e come con essi si facessero morire i martiri.* 107. *la figura* 117

T

*Tanaglie di ferro, colle quali furono martoriati i santi, di più sorti.* 63. *all'auuertimento* 2.

*Tanaglie di ferro, che sono nella Chiesa di S. Pietro, erano vngule, e non scorpioni, come è piaciuto ad alcuni, & il tutto si proua cõ ragioni.* 63. *all'auuertimento primo.*

*Tede che cosa fossero.* 71. *e se più vuoi sapere, leggi face, di cui elle erano vna specie.*

*Tenaglie di ferro, leggi Tanaglie.*

*Testa, vedi Capo*

*Tirso Martire, e suo combattimento, vedi Andochio martire.*

*Tomaso Bozzio da noi seguito nella forma dell'equuleo.* 35

*Tonica di ferro infocata instrumento di martirio, e chi con essa fosse tormentato.* 92. *figurata.* 97.

*Tonica molesta era vna specie di martirio crudelissima, e chi ne parli.* 96

*Torcie simili alle nostre haueuano gli antichi.* 71

*Torchio era instrumento di morte a'Christiani* 24. *figurato.* 30.

*Toro di bronzo, in cui erano priuati di vita i martiri, come fosse fabricato, chi lo'nuentore, e chi prima de gli altri lo sperimentasse, quai Christiani vi patirono, e quai vi morirono, e quai nò* 80. *e* 81. *figurato questo stesso toro al foglio* 91

*Triuelli adoperauano i Gentili per far sentir pena à'martiri* 106. 107. *figurati più auanti al* 121

*Troclea non era l'argano, come hanno pensato alcuni, ma girelle, altrimente traglie.* 23. *staua bene attaccata a qualche sorte di machina, qual'ella si fosse, douendosi per essa stirare i corpi de'condennati con facilità, e prestezza. in diuerse maniere vi erano afflitti particolarmente i Christiani.* 23. *all'auuertimento* 3. *seruiua questa stessa troclea ò per stirare i corpi humani, e così disossargli, ouero per alzargli da terra, come si fa hoggi dì con quello instrumento, che noi chiamamo la corda.* 24. *all'auuertimento* 4. *è figurato tutto questo più auanti dal* 30. *sino al* 33

*Troncare il capo, vedi Decapitare.*

V

*Vasi antichi qual forma haueßero* 83

*Vaso, con cui battezzò S. Lorenzo vn soldato dell'Imperatore detto Romano, si conserua nella Chiesa dedicata al predetto San Lorenzo posta fuori delle mura.* 83

*Verghe, con lequali erano battuti i martiri, che fossero, e chi ne scriua* 45. *erano*

no elle di più ſorti, e tal'vne di ferro. 45.46. quai Chriſtiani con eſſe percoſſi. allo ſteſſo.
Verghe ſpinoſe, leggi Scorpione.
Vncini chi ne faccia mentione. 65. à quante coſe ſeruiſſero. 8. verſo'l fine, e 62. quaſi nel principio, come ſi poſſano deſcriuere, e quai Santi con eßi patiſſero, e con quai modi. 65. la figura poi al 67
Vnghie di ferro, vedi Vngule.
Vngule (che con altra voce ſono chiamate da Iſidoro nel 6. dell'Etimologie fidicole) come foſſero fatte, e à che ſeruiſſero. 62. doue ſe ne conſerui vna al preſente, come pretioſa reliquia, e qual foſſe la proprietà di lei. 62. 63. doue anco ſono numerati quei martiri, i quali coll'vngule furono ſcarnati.
Vrſicio riceuette crudeliſſimo martirio per diſeſa della fede di Chriſto. 95

Z

Zenone martire tormentato nella caldaia. 82
Zenobij frategli, e martiri nell'iſteſſo modo furono afflitti. 82

IL FINE.

# REGISTRO,

†ABCDEFGHIKLMNOPQRSTVX.

Tutti ſono fogli, eccetto †, quale è mezzo foglio.

In Roma, Preſſo Aſcanio, e Girolamo Donangeli.